



M5S, processo a Di Maio Il ministro: "Quanto odio"

Resa dei conti nel consiglio Cinquestelle che censura il ministro degli Esteri. L'accusa è di aver offeso la comunità Congelata l'espulsione. L'ex leader politico pronto a lasciare il Movimento, ma non fonderà un suo partito

Emergenza gas, maxi accordo tra Eni e Qatar. Berlino frena i consumi

Editoriale

La doppia politica estera

di **Ezio Mauro**

Se in tempo di guerra non si riesce a mettere al riparo la politica estera del Paese, cos'altro si può salvare? Significa aver smarrito il senso dell'azione di governo in questa fase. **● a pagina 25**

L'analisi

Democrazia non è retorica

di **Gustavo Zagrebelsky**

È forse questo il tempo di porre una domanda politica cruciale: domanda che da tanti anni, dalla fine della II guerra mondiale, non si poneva nemmeno. **● a pagina 24**

È ormai rottura tra Luigi Di Maio e il Movimento 5Stelle. Il ministro degli Esteri non è ancora fuori, ma l'addio sembra vicino. Il senatore Presutto lo difende: "Quanta violenza verso di lui". Domani, dopo l'intervento di Draghi in Aula, ci sarà la risoluzione da approvare. Il segretario del Pd Letta dice: "Parlerò con Conte e Di Maio".

Sul fronte del gas, accordo tra l'Eni e il Qatar per forniture che dovrebbero supplire al taglio russo.

Amato, Casadio, De Cicco Mattered, Pucciarelli
● alle pagine 2, 3, 4, 5 e 10

Il reportage

Voci da Lysychansk ultima città martire "Ormai viviamo come topi"

dal nostro inviato
Corrado Zunino ● a pagina 9
Castelletti ● a pagina 8

Elezioni in Francia

Macron perde la maggioranza del Parlamento Exploit di Le Pen

I timori di Bruxelles ora la Ue è più debole

di **Anais Ginori**
e **Claudio Tito**



I servizi

● alle pagine 6 e 7

Il punto

La débâcle che pesa anche sull'Italia

di **Stefano Folli**

Nelle stesse ore in cui da noi si consumava un'altra puntata dello psicodramma, più patetico che avvincente, del movimento Cinque Stelle, la Francia sceglie il suo governo. E lo faceva con esiti clamorosi che ora meritano tutta l'attenzione dell'Europa. **● a pagina 7**

Tennis, nuovo trionfo al Queen's



Berrettini campione sull'erba "A Wimbledon voglio un'altra chance"

di **Paolo Condò e Paolo Rossi ● a pagina 32**

Basket, intervista dopo lo scudetto



Giorgio Armani: "Che energia dai tifosi solo lo sport mi emoziona così"

di **Massimo Pisa ● a pagina 35**

Scott Eastwood

GIORGIO ARMANI

Collezione Uomo Primavera / Estate 2023
Lunedì 20 giugno - ore 11.30

Il commento

Ma la scienza non predice il futuro

di **Roberto Burioni**

Stiamo vivendo tempi molto difficili dal punto di vista emotivo: dal marzo del 2020 la nostra salute è stata minacciata in una maniera senza precedenti da un nuovo agente infettivo e di colpo la virologia, l'epidemiologia, l'immunologia e più in generale la scienza hanno acquisito un'importanza estrema. **● a pagina 25**

Ostuni



Violenza sessuale fermato Haggis, il premio Oscar

di **Giuliano Foschini**
● a pagina 19

Incidente a Roma



Giallo sulla morte di Bochicchio truffò vip e sportivi

di **Lorenzo D'Albergo**
e **Andrea Ossino ● a pagina 18**

Il M5S sfiducia Di Maio ma congela l'espulsione

Il Consiglio nazionale vara una dura nota contro il ministro degli Esteri, che denuncia "odio e livore" contro di lui. I vice di Conte spingono per la cacciata, ma il provvedimento è sospeso. Grillo a Roma vuol lasciare all'ex premier la decisione

di Lorenzo De Cicco

ROMA – Non siamo ancora al "Di Maio out", ma ci manca poco. L'espulsione del ministro degli Esteri è stata sul tavolo del Consiglio nazionale del M5S fino a notte fonda. Con i vice-presidenti dal profilo più marcatamente contiano a soffiare sul fuoco, evocando la cacciata dell'ex capo politico, ormai visto come un paria. A chiedere di finirla qui i vice Riccardo Ricciardi, Alessandra Todde, Michele Gubitosa. Giuseppe Conte, inviperito col ministro, ha optato per un penultimatum. Chiedendo al Consiglio di far uscire una nota dura, di reprimenda, contro Di Maio. Nota che di fatto sfiducerebbe il ministro, «che con la sua condotta danneggia tutta la nostra comunità politica». E che smentirebbe la grande accusa di Di Maio: «Il M5S non si è mai discostato dalle alleanze storiche dell'Italia, atlantiche ed europee».

Al di là delle tappe, ormai lo scontro è totale. Ieri mattina il capo della Farnesina ha detto di sentirsi «attaccato con odio e livore» dai dirigenti del suo (quasi ex) partito, che «portano avanti con un atteggiamento poco maturo posizioni che mettono in difficoltà il governo in sede Ue e creano instabilità». Rivendica, Di Maio, «di essere fortemente atlantista ed europeista». Proprio mentre il M5S insiste per infilare nella risoluzione sull'Ucraina che sarà votata domani in Senato un passaggio sulle armi. Anche sfumato, ma che in sostanza dica: qualunque nuova fornitura ripassi dalle Camere, con un voto.

Per il finale del film, assicurano tutti, è questione di giorni. Giovedì calerà a Roma Beppe Grillo. Il fondatore, racconta chi ci ha parlato, è «dispiaciuto umanamente per Luigi». Ma non al punto da blindarlo, si è visto dal post con cui ha insistito sulla bontà del limite dei mandati. Anche sull'espulsione, Grillo un po' frena, ma non fino in fondo: «Le responsabilità se le assumerà l'attuale leadership». Insomma, tocca a Conte. Con l'ex premier il comico ha parlato. Gli ha dato un suggerimento: «Di Maio? Ignoratelo». Tanto, la sensazione comune, è che alla fine uscirà da sé. A complicare la strada per l'espulsione c'è un aspetto insieme burocratico e politico: il Collegio dei probiviri, di cui fanno parte Danilo Toni-

Sono tra i 15 e i 30 i parlamentari che condividono la linea europeista e atlantista

nelli e la ministra Fabiana Dadone, finora non ha voluto saperne di avviare procedimenti disciplinari, nemmeno contro Vito Petrocelli. Perché la grana dei ricorsi degli attivisti di Napoli non è ancora sminata del tutto. La stessa cautela varrebbe per Di Maio.

La rottura in ogni caso è nell'aria. Nelle chat circolano già elenchi di deputati e senatori che sarebbero disposti a seguire Di Maio: fra i 15 e i 30, a seconda dei conteggi. Alla Camera (155 iscritti), uscirebbero con Di Maio la vice-ministra Laura Castelli, Sergio Battelli, presidente della commissione Politiche Ue, l'ex ministro Vincenzo Spadafora, la sottosegretaria Anna Macina, i deputati Gianluca Vacca, Cosimo Adelizzi, Alberto Manca, Daniele Del Grosso e Iolanda Di Stasio. In bilico Davide Serritella, Caterina Licatini, Luigi Iovino, l'ex capogruppo Francesco D'Uva e soprattutto il sottosegretario Manlio Di Stefano. Al Senato, dati per sicuri sono in 4: Primo Di Nicola, Vincenzo Presutto, Antonella Campagna e Simona Nocerino. In forse Sergio Vaccaro, Fabio Audino e Sergio Puglia. Almeno un'altra trentina, fra Camera e Senato, soffrono Conte, ma non al punto di fare un salto nel buio, per ora. Quasi tutti i big sono con l'ex premier, da Paola Taverna a Vito Crimi, dal ministro Stefano Patuanelli ai vicepresidenti. Anche intorno a Conte fanno i calcoli. E aggiungono una postilla malevola: «Tra poco manderemo le lettere per le restituzioni delle indennità parlamentari. Almeno in 20 che non pagano se ne andranno con Luigi».

Altri potrebbero lasciare dopo il voto web sul limite dei due mandati. Il quesito sarà sottoposto a Grillo, ma è già stato limato. Agli iscritti verrà chiesto se mantenere la regola o no, con la possibilità di poche, limitate deroghe da affidare al Consiglio nazionale (cioè a Conte). Sempre che Grillo accetti il compromesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli schieramenti

Con Conte



Paola Taverna
Tra i dirigenti più vicini a Conte



Stefano Patuanelli
Ministro contiano



Riccardo Ricciardi
Altro vice, vuole espellere Di Maio



Vito Crimi
L'ex reggente sta con i contiani

Con Di Maio



Vincenzo Spadafora
Dimaiano di ferro



Laura Castelli
Viceministra, da tempo con Di Maio



Primo Di Nicola
Linea atlantista come il ministro



Sergio Battelli
Schierato su posizioni filo Ue

Divisi

In alto, il leader del M5S, Giuseppe Conte. A destra, il ministro Luigi Di Maio

«Ho letto le parole di alcuni vice di Giuseppe Conte, quelli che chiamava "pulcini", quanta violenza verso Luigi Di Maio...», dice il senatore Vincenzo Presutto. Fu uno dei promotori del bis di Sergio Mattarella lo scorso gennaio, oggi difende a spada tratta il ministro degli Esteri.

Vista la "violenza", come la chiama lei: la storia tra Di Maio e il M5S si è virtualmente chiusa?

«È ancora in piedi la questione della risoluzione che voteremo in aula martedì (domani, ndr), siamo focalizzati su quell'appuntamento. Poi vedremo, certo che la rottura definitiva si potrà verificare poi».

Ma se il M5S voterà con la maggioranza la questione non è risolta?

«La questione sarebbe risolta rispetto alla necessità di dare un mandato forte a Mario Draghi, che deve garantirci un posizionamento forte e chiaro. Però Conte e anche Matteo Salvini in queste settimane hanno mandato in fibrillazione il governo, questo rimane un dato di fatto e non doveva accadere».

Intervista al senatore 5S

Presutto "Quanta violenza verso Luigi dai pulcini di Conte Minano Draghi"

Essere critici rispetto all'invio di armi, come ad esempio ha fatto il Papa, non fa parte della normale dialettica politica?

«Il Papa rappresenta il mondo cattolico e il Vaticano: lui svolge la sua missione religiosa per come deve essere. Comunque, anche noi perseguiamo la pace. Ma si sono inviate armi all'Ucraina per dargli forza e peso nelle trattative. E chi oggi non vuole sedersi al tavolo è Putin. Le forze che vogliono giocare

per finalità elettorali o personali su questi temi, mettendo a rischio la compattezza nostra e degli alleati, compie un atto grave. L'applauso di ieri (sabato, ndr) di Razov alla nostra spaccatura parla chiaro: lo scontro interno favorisce la Russia».

Se si dovesse concludere l'esperienza di Di Maio nei 5 Stelle, cosa ne sarà di voi? Che progetti avete?

«Penso che tutte le forze politiche siano attraversate da una forte crisi



Grillo a Roma alla ricerca di una mediazione

Dopo il post di venerdì sul tetto ai mandati, Beppe Grillo sarà a Roma mercoledì o al più tardi giovedì. Incontrerà i vertici M5S, forse anche i gruppi parlamentari, e cercherà una mediazione.



L'addio è già nei fatti, mancano solo i dettagli notarili a futura memoria, il chi-lascia-chi e come; ma a chi in queste ore sta telefonando e lasciando messaggi di vicinanza al ministro degli Esteri, ex capo politico del M5S portato al record del 33 per cento nel 2018, lui risponde di essere «assolutamente sereno». La serenità di chi «in piena libertà ha espresso le proprie idee, si chiama democrazia, non potevo più censurare il mio pensiero». Dopo quasi quattro mesi di silenzio sui fatti di politica interna al Movimento, il giovedì di fuoco di Luigi Di Maio – quando disse che gli sembrava assurdo far finta di nulla dopo il flop dei 5 Stelle alle Amministrative, inchiodati a una media del 3 per cento – ha dato il via a una carambola di reazioni e controreazioni il cui esito era stato messo in conto dal ministro. E se fino a qualche tempo fa tra gli obiettivi, o perlomeno le possibilità sul piatto, c'era quello di provare a riprendersi i 5 Stelle, oggi Di Maio ha la testa altrove. Anche perché, a maggior ragione dopo il voto della settimana scorsa, il Movimento appare sempre più una specie di *bad company* a corto di un qualsiasi *appeal*. Se un'epoca è davvero finita, perché lasciarsi confinare dentro a un guscio inospitale?

Così il più giovane vicepresidente della Camera della storia (nella scorsa legislatura), poi diventato vicepremier, ministro del Lavoro e due volte ministro degli Esteri (in questa), comprovate capacità politico-camaleontiche che sanno di antica e innata sapienza democristiana, a neanche 36 anni ha potenzialmente ancora una lunga strada davanti che limitare nei dogmi e nelle beghe del M5S non aveva più senso, perlomeno dal suo pun-

IL RETROSCENA

Il ministro verso l'addio ma non fonderà un partito personale

Espulsione o no, Di Maio non si riconosce più nella deriva anti-governista. Ormai è impossibile che nel 2023 corra con il Movimento

di Matteo Pucciarelli

to di vista. La «serenità» di cui prima è anche figlia della consapevolezza che a differenza di altri (ex) compagni di partito, Di Maio non ha alcun assillo di dover rientrare in Parlamento nel 2023. Probabilmente succederà, ma non è ciò che ne decreterà la fine o il prosieguo di carriera. Ha un curriculum spendibile a 360 gradi e il suo standing, perlomeno ormai dall'autunno 2019, è di quelli che funzionano nel mondo che conta, tra economia e relazioni internazionali.

La scommessa di Di Maio e dei suoi fedelissimi è che anche dopo il 2023 rimarrà in campo Mario Draghi, se non come presidente del Consiglio di sicuro come «metodo». «Davanti a problemi complessi occorrono soluzioni complesse», ha spiegato il ministro ai suoi. Ai partiti di stampo personale non crede più, lo va ripetendo nei vari colloqui trasversali che ha da tempo, e perciò l'idea di un nuovo soggetto politico incentrato sulla sua figura non rientra nell'ordine delle idee («perché non ha più un voto», è la spiegazione acida

che danno alla cosa i vecchi compagni di Movimento, peraltro alcuni tornati in Parlamento grazie al Di Maio che aveva i voti).

Le interlocuzioni per costruire qualcosa d'altro però ci sono: col sindaco di Milano Giuseppe Sala, posizionato su sponde liberalsocialiste ed ecologiste; col sindaco uscente di Parma Federico Pizzarotti, un altro ex 5 Stelle oggi a pieno titolo in uno schema moderatamente progressista. E poi: Dario Nardella sindaco di Firenze, Luigi Brugnaro sindaco di Venezia, Stefano Bonaccini presidente dell'Emilia Romagna, Giovanni Toti presidente della Liguria. Una terra di mezzo che messa assieme potrebbe contare qualcosa, specie perché avrebbe un posizionamento utile un po' per tutte le stagioni. «Non c'è nulla di scritto o programmato», assicurano le persone più vicine al ministro.

Si dovrà procedere a tappe. Ufficializzato il distacco dal M5S, si formeranno dei gruppi parlamentari o delle componenti. L'estate servirà per mettere a frutto e a compimento relazioni e imboccamenti in corso, per poi – se ci saranno le condizioni – lanciare la proposta politico-elettorale in autunno. Guardando ancora più in là, lo schema ideale dei (possibili) promotori sarebbe una coabitazione con il Pd e Azione, magari pure con i verdi e la sinistra, ma senza il M5S. Convincere insomma Enrico Letta che il Movimento sia ormai elettoralmente inconsistente e politicamente inaffidabile, ragione per cui sarebbe necessario sostituirlo col *rassemblement* neocentrista. Alchimie di palazzo, per adesso. La scommessa sarà trasformarle in consenso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

—“—



VINCENZO PRESUTTO
SENATORE
DEL M5S

Il nostro leader e Salvini hanno mandato in fibrillazione il governo e non doveva accadere

—”—

interna, complice la guerra e gli effetti sull'economia. L'Italia arriva a questa condizione provata dalla pandemia, gravata com'è dal debito pubblico. Per affrontare la situazione serve una grande riforma del sistema politico, con partiti più responsabili, maturi e tesi a trovare delle soluzioni, che sappiano collaborare. Lavoreremo in questa direzione, di coesione e solidarietà». **Insomma, pensate ad un futuro listone trasversale o ad un nuovo**

governo Draghi, inteso magari anche come metodo?
«Guardi, lo scenario che le ho descritto prima comporta uno sforzo costituente, con una sinergia tra i vari partiti politici. Il Movimento verticistico di Conte non mi pare democratico, visto che non possono esistere le correnti e non avviene alcun confronto, e perciò non rientra in questo quadro. Chi vuole limitarsi alla campagna elettorale perenne non avrà la fiducia degli italiani».

Il M5S di oggi ha ancora spazio nella coalizione del centrosinistra?
«La coalizione andrebbe allargata. Ma comunque ho l'impressione che Conte si stia auto-isolando».

Mi parli lei parli dei 5 Stelle al passato: cosa ne resta di buono?
«Il M5S ha portato dei liberi cittadini in Parlamento e doveva aprire una crepa in un sistema vetusto. Ma serve un ulteriore passaggio di cambiamento e l'attuale Movimento, così come altre forze politiche, guarda indietro».

— (m.pucc.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ten c 

tenc.com

Draghi in Senato Il no del governo a nuovi voti sulle armi a Kiev

Braccio di ferro con il M5S sulla risoluzione di maggioranza da approvare dopo il discorso del premier domani in Aula
I grillini chiedono che in futuro si esprima il Parlamento

di **Serenella Mattered**

Non pretendere di imbrigliare o peggio, commissariare, l'azione del governo. E non scaraventare sul tavolo dell'esecutivo la crisi politica interna al Movimento 5 stelle. Nella torrida domenica della resa dei conti tra Giuseppe Conte e Luigi Di Maio, due condizioni sono state fatte pervenire al quartier generale pentastellato, da chi in queste ore tiene i contatti con Palazzo Chigi e le segreterie dei partiti. L'obiettivo è essere in grado di accompagnare domani le comunicazioni di Mario Draghi in vista del Consiglio europeo con una risoluzione di maggioranza unitaria, che non indebolisca l'esecutivo mentre si misura con la guerra ucraina. È un obiettivo raggiungibile, sono convinti tutti. Ma solo se lo scontro M5S non si scaricherà sul governo, magari con un atto di sfiducia politica al ministro degli Esteri. E a patto che Conte non alzi la posta sul testo della risoluzione, chiedendo di condizionare le future decisioni del governo, incluse quelle sull'invio di armi, a un voto parlamentare. Questa è la pretesa che si sta provando a temperare. Sarebbe irricevibile, per Palazzo Chigi. Aprirebbe il rompete le righe. Porterebbe dritti, è l'avvertimento, alle elezioni anticipate a ottobre. Senza subordinate, perché non esistono maggioranze alternati-



▲ **Insieme** Il premier Mario Draghi con il presidente ucraino Zelensky

ve, non esiste appoggio esterno. Si annuncia lungo e denso, l'intervento di Draghi alle Camere. Perché, in vista del Consiglio Ue, tratterà l'adesione di Kiev all'Ue ma anche la risposta economica alla crisi, entrambi dossier su cui il premier italiano si è speso e intende vincere le resistenze, superando i veti dei nordici sul *price cap* europeo e su nuovi strumenti di debito comune per aiutare i cittadini e le imprese. Su questi temi sa di poter contare sul sostegno della sua maggioranza: sono già scritti i capitoli della risoluzione parlamentare per il via libera all'Ucraina in Ue, la revisione "radicale" del patto di Stabilità, la diversificazione energetica e nuovi fondi europei contro la crisi. Ma c'è un capitolo ancora aperto nella risoluzione ed è quello che riguarda la linea dell'Italia rispetto alla guerra. Dal punto di vista di Draghi, quella linea è molto chiara. Impegno con l'Ue e la Nato per l'Ucraina, in risposta all'aggressione di Vladimir Putin, e spinta a un percorso per una tregua. È un impegno diplomatico, rivendicherà il premier, che dopo il «cambio di fase» aperto con la visita a Kiev con Emmanuel Macron e Olaf Scholz, si dipanerà attraverso i vertici di Ue, G7, Nato e in un bilaterale di luglio in Turchia. Un impegno concreto. Perché è chiaro, ragiona un membro del governo, «che siamo a favore della de-escalation militare chiesta dai Cinque stelle, ma la de-escalation deve venire dall'aggressore, bisogna persuadere Putin, non togliere il sostegno a Kiev». Il problema adesso è fare in modo che la maggioranza su questa linea non si divida. I pontieri sono al lavoro in vista della riunione di questo



Il conflitto
Militari ucraini pronti a sparare con un cannone semovente francese verso postazioni russe in prima linea nel Donbass

pomeriggio del governo, rappresentato da Enzo Amendola e Federico D'Inca, con i capigruppo di maggioranza per scrivere il capitolo "guerra" della risoluzione. Ma chi è vicino a Conte insiste nel chiedere di prevedere un voto parlamentare per approvare eventuali futuri invii di armi a Kiev. Un commissariamento inaccettabile, per il governo. «In guerra, non si può imbrigliare la politica estera», dice un dirigente Pd vicino a Enrico Letta. E su questa via non sembra intenzionato a seguire Conte neanche Matteo Salvini, che invoca nella risoluzione «proposte di pace». Come uscirne? Da Palazzo Chigi hanno ribadito la piena disponibilità a tenere informato il Parlamento, come già in questi mesi. Perciò i dem stanno provando a formulare la risoluzione prevedendo «forme di consultazione» delle Camere. Il modello potrebbe essere, secondo

I punti

Due condizioni ai 5stelle
Non pretendere di commissariare l'azione del governo e non far piombare la crisi interna ai 5S sul tavolo dell'esecutivo: queste le due condizioni fatte recapitare al M5S da chi tiene i contatti tra Palazzo Chigi e i partiti

Obiettivo testo unitario
L'obiettivo è accompagnare domani le comunicazioni di Draghi al Parlamento in vista del Consiglio europeo con una risoluzione di maggioranza unitaria sull'Ucraina, che non indebolisca il governo

Il nodo delle armi a Kiev
Il timore è che Conte possa alzare la posta sul testo della risoluzione e chiedere di condizionare l'invio di altre armi all'Ucraina a un nuovo voto parlamentare

Il rischio voto anticipato
Un nuovo voto parlamentare sarebbe richiesta irricevibile per Palazzo Chigi, aprirebbe il "rompete le righe" e rischierebbe di portare dritti alle elezioni anticipate ad ottobre, anziché nel 2023

Neanche Salvini pare voglia seguire la linea dura, lui chiede "proposte di pace"

un dirigente Pd, quello dei Dpcm adottati durante il Covid: il governo informava il Parlamento, prima o dopo l'adozione. Difficile per Conte dire no alla soluzione che lui stesso adottò da premier. Difficile rompere a conflitto in corso. Ecco perché nessuno scommette sulla rottura. Ed è pronto il piano B. Una risoluzione di una sola riga: «Il Parlamento approva le comunicazioni del presidente del Consiglio». Sarebbe una fiducia politica a Draghi, una resa alle divisioni in maggioranza. Ma i problemi rischiano di non finire. Si teme che all'esito della faida interna il M5S davvero tolga il sostegno a Di Maio, il ministro degli Esteri. Un atto politico enorme, una grana per il governo, nel mezzo di una gravissima crisi internazionale. Perciò nel Pd c'è chi in queste ore pensa sarebbe meglio la scissione. Salvarebbe alleati e governo, eviterebbe il voto a ottobre.

LA PITTURA ITALIANA

IL POSTO PIÙ BELLO DOVE METTERE GLI OCCHI.

5. IL COLORE, IL PAESAGGIO, L'ATMOSFERA.
La pittura veneta, con le sue composizioni tumultuose, le atmosfere di luce e colore, i ritratti sorprendenti è la tradizione più longeva fra tutte le scuole pittoriche della Penisola. Un universo di suggestioni generato da un'ampia schiera di artisti testimoni del fascino della Serenissima, del calibro di Tiziano, Giorgione, Tintoretto.

IN EDICOLA IL 5° VOLUME
Il Rinascimento e il Manierismo a Venezia

GEDI la Repubblica

Operi composti da 12 uscite. Ogni uscita a 14,90 euro + il prezzo della bustina.

Ma se Conte alza la posta, il rischio è quello di un voto anticipato a ottobre

ve, non esiste appoggio esterno. Si annuncia lungo e denso, l'intervento di Draghi alle Camere. Perché, in vista del Consiglio Ue, tratterà l'adesione di Kiev all'Ue ma anche la risposta economica alla crisi, entrambi dossier su cui il premier italiano si è speso e intende vincere le resistenze, superando i veti dei nordici sul *price cap* europeo e su nuovi strumenti di debito comune per aiutare i cittadini e le imprese. Su questi temi sa di poter contare sul sostegno della sua maggioranza: sono già scritti i capitoli della risoluzione parlamentare per il via libera all'Ucraina in Ue, la revisione "radicale" del patto di Stabilità, la diversificazione energetica e nuovi fondi europei contro la crisi. Ma c'è un capitolo ancora aperto nella risoluzione ed è quello che riguarda la linea dell'Italia rispetto alla guerra. Dal punto di vista di Draghi, quella linea è molto chiara. Impegno con l'Ue e

Il Pd ha un'altra grana nella coalizione Letta: "Parlerò con Conte e Di Maio"

Il segretario vuole tenere un profilo basso sulla contesa grillina ma nel partito c'è chi tifa per il ministro degli Esteri
Un caso a Strasburgo: il M5S entra nel gruppo progressista all'assemblea del Consiglio d'Europa tra i malumori di molti dem

ROMA – Enrico Letta ci prova: vuole tenere al riparo il Pd dal sisma che sta travolgendo il M5S, partner del campo largo, alleato-chiave del fronte progressista come il segretario dem l'ha immaginato. Tanto che nelle ultime ore, Letta si è ripromesso di sentire sia Giuseppe Conte sia Luigi Di Maio. La postura lettiana è ecumenica: «L'interlocutore omologo, pari grado, in quanto leader scelto dal Movimento, è Conte. Ma abbiamo tenuto sempre un canale di dialogo con Di Maio in tutti i passaggi rilevanti, dall'elezione del presidente della Repubblica alla guerra in Ucraina. Rapporti alla luce del sole, niente da nascondere». Sono le sue parole.

Però l'incertezza politica è grande. L'onda lunga del sisma grillino non può non toccare anche i dem. La risoluzione di martedì prossimo in Parlamento dopo il discorso del premier Draghi sulla guerra in Ucraina - il cui testo è tessuto con fatica da giorni per evitare lo strappo di Conte sullo stop alle armi a Kiev - ha avuto una battuta d'arresto. Lo ammette Alessandro Alfieri, coordinatore di Base riformista, pur riconoscendo che alcuni grillini "contiani" si stanno prodigando per venirci a capo, da Maria Domenica Castellone a Paola Taverna.

Però al Nazareno preme soprattutto negare un Pd con il torcicollo,

cioè diviso tra la corrente di sinistra (Peppe Provenzano, Francesco Boccia) che guarda a Conte, mentre i riformisti ex renziani (il ministro Lorenzo Guerini, Alessandro Alfieri, Andrea Marcucci), oltre all'altro ministro Dario Franceschini e a Piero De Luca, sono sponsor di Di Maio. Se a Marcucci è scappata la proposta nelle settimane passate di una futura candidatura di Di Maio nelle file dem, è derubricata a «battuta in una trasmissione radiofonica» dallo stesso Marcucci. Per ora.

E il leit motiv di Letta è: «Nessuna ingerenza negli affari del M5S, rispetto per il dibattito interno e le la-

di **Giovanna Casadio**

Nella delegazione c'è anche Ferrara, teorico dello stop degli aiuti all'Ucraina

cerazioni, cosa in cui siamo esperti. È evidente che un partito non può condizionare le dinamiche interne di un altro movimento ancorché alleato». A patto ovviamente che il governo sia tenuto al riparo. Sempre Letta: «Il confronto mi auguro non ingeneri fibrillazioni per il governo Draghi in un momento di massima delicatezza con la guerra, l'attuazione del Pnrr, la tensione sullo spread». Questo sì, che manderebbe a gambe all'aria il rapporto 5S-Pd.

Il timore c'è, e grande. Enrico Borghi, responsabile dem della Sicurezza, ripete: «Noi non facciamo il tifo, ma certo il Pd è sempre più perno e

propone un'alleanza progressista, riformista e ambientalista alternativa alle destre sovraniste con tutti coloro che ci stanno. Le forze di centro non dovrebbero tirarsi fuori». È l'altra stoccata a eventuali poli centristi inseguiti da Matteo Renzi e Carlo Calenda, a cui potrebbero dare la spinta Beppe Sala e Luigi Di Maio.

Con i 5Stelle comunque sono dolori e gioie. Basti pensare all'ingresso nel raggruppamento dei progressisti dei delegati grillini in Consiglio d'Europa. Un segnale. Non è ancora il grande salto politico del M5S tra i Socialisti dell'Europarlamento, ma solo una collocazione nell'organismo di 46 Paesi, con base a Strasburgo, che si occupa di democrazia e diritti. Però Letta e Conte avevano concordato insieme questa mossa. C'è in casa dem chi storce la bocca e parla di filo putinismo sempre in agguato, perché tra i reclutati progressisti c'è anche Gianluca Ferrara, il senatore grillino "scomodo", che si è sfilato dalla presidenza della commissione Esteri, prima che gli fosse dato l'altolà, essendo giudicato per nulla atlantista. Pura coincidenza ha voluto che il via libera ai grillini tra i progressisti (raggruppamento che comprende anche i Verdi) nel Consiglio d'Europa cadesse in piena risoluzione parlamentare sulla guerra in Italia. Altra carne al fuoco.



FOTOGRAMMA/CAROFEI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista al deputato di Italia Viva

Marattin "Affollamento di leadership il polo di centro faccia le primarie Gli ex 5S? C'è un limite alle conversioni"

«Di Maio nel polo di centro? Ci sono limiti alle conversioni. Certo il ministro degli Esteri ha fatto molta strada da quando andava a trovare i gilet gialli in Francia o diceva che i dirigenti dem rubano i bambini. Ci vuole un periodo di training autogeno, prima». Luigi Marattin, renziano, presidente della commissione Finanze della Camera, lancia una proposta per il polo centrista: «Scegliamo il leader liberaldemocratico con le primarie». Da Beppe Sala a Carlo Calenda, da Matteo Renzi a Mara Carfagna, il progetto è legato alla sua guida. E allontana Di Maio.

Marattin, grandi manovre al centro, ma voi renziani non rischiate di essere tagliati fuori?

«Chi l'ha detto? Ovviamente dipende se si vuole fare un concorso di bellezza, forse potremmo essere tagliati fuori. Se invece si vuole fare politica, ci siamo, eccome».

Il vostro primo obiettivo è creare un polo di centro?

«La definizione "centro" è problematica perché implica un segmento "destra-sinistra" dai contorni indefiniti. Renzi nel 2014, allora segretario del Pd, fa il 40% di consensi con parole d'ordine storicamente non di sinistra: meno

tasse, più concorrenza. Allo stesso tempo Lega e Fdi oggi hanno parole d'ordine dell'estrema sinistra di una volta: no al mercato, no alla concorrenza, sì alla stampa di moneta, al deficit e ai pre-pensionamenti. Quindi il primo obiettivo è l'identità: chi sei e quale tipo di società hai in mente. Non quella dei bonus e del reddito di cittadinanza. La nostra offerta politica deve differenziarsi dai sovranisti alla Le Pen e dalla sinistra à-la- Melenchon. Per un polo liberal democratico».

Si tratta di non mettere a rischio Draghi, innanzitutto?

«Fino al 2023 va preservata l'azione di

Draghi, che ha salvato questo Paese. Poi c'è l'offerta politica che si presenta agli elettori».

E questa appunto vede Draghi sempre come punto di riferimento?

«Draghi ha detto no a una sua partecipazione nella contesa elettorale. Ma il polo liberaldemocratico deve vedere nell'azione politica e di governo di Draghi, un punto di riferimento imprescindibile».

È che c'è della ruggine tra Carlo Calenda, il leader di Azione, e Renzi?

«Renzi non ha mai attaccato Calenda, è avvenuto qualche volta il contrario. Non mi pare il momento



▲ **Renziano**

Luigi Marattin, 43 anni, parlamentare dal 2018, esponente di Italia Viva dal 2019, è presidente della commissione Finanze della Camera

— “ —
Sala federatore dei liberaldem? Da Calenda a Toti chi vuole correre si candidi

— ” —

delle questioni personali, perché non si tratta del gruppo con cui fare insieme le vacanze e si può passare sopra a qualsiasi ruggine, se ci fosse».

Per Iv quale progetto vede?

«In vista del 2023, immaginiamo un'area à-la- Macron, dando agli italiani una terza scelta. Nella costruzione di quest'area Iv ci vuole stare assolutamente, con tanti altri».

Beppe Sala, il sindaco di Milano, potrebbe esserne il federatore?

«Prima c'è il "cosa siamo", "cosa vogliamo" e "come". Ma se vogliamo subito pensare al "chi", se c'è una questione di affollamento di leadership, allora il polo di centro faccia le primarie per scegliere il leader. Chi vuole correre, si candidi, da Mara Carfagna, Mariastella Gelmini, Giorgio Gori, Luigi Brugnaro, Beppe Sala, Niente di meglio delle primarie».

Alle Amministrative siete stati con il centrodestra a Genova, Palermo, Catanzaro.

«Il livello locale è un'altra cosa, ma a marzo-maggiol, quando ci saranno le Politiche, è importante che la sola scelta non sia tra un centrodestra guidato da Giorgia Meloni e un centrosinistra che ha come riferimento culturale Maurizio Landini». — g.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I protagonisti

Giuseppe Sala

Il sindaco di Milano si sta muovendo per costruire una rete che sfoci in un movimento popolare e ambientalista



Mara Carfagna

Ministra per il Sud, in quota Fl. Di lei si parla per un possibile futuro coinvolgimento in un polo riformista



Carlo Calenda

Segretario di Azione, ha già lanciato il terzo polo del riformismo con l'obiettivo di "combattere il populismo"



Macron grande sconfitto non ha la maggioranza Le Pen trova la rivincita

Il voto per il Parlamento consegna una Francia frammentata. La premier Borne: "Paese a rischio" Cadono i ministri dell'Eliseo: ora nuovi alleati. Mélenchon prima forza d'opposizione

dalla nostra corrispondente **Anais Ginori**

PARIGI – Emmanuel Macron perde la maggioranza assoluta in Parlamento e non ha neppure la certezza di poterla ottenere attraverso nuove alleanze politiche. A meno di due mesi dalla rielezione all'Eliseo, il risultato delle legislative punisce il leader francese. La sua coalizione "Ensemble" si ferma a 245 seggi, quindi molto al di sotto dei 289 su 577 deputati necessari all'Assemblée Nationale.

La coalizione di sinistra Nupes, guidata da Jean-Luc Mélenchon, diventa la principale forza di opposizione, con 135 deputati, senza poter rivendicare la leadership di governo. «È una sconfitta totale per Macron» attacca Mélenchon. L'exploit più spettacolare è per Marine Le Pen: il Rassemblement National ottiene circa 89 deputati. Una rivincita per la leader sovranista di estrema destra, battuta nel ballottaggio della presidenziale di aprile, che nella scorsa legislatura aveva appena 8 deputati. Macron è un presidente di minoranza» rivendica Le Pen che promette una opposizione «ferma ma responsabile».

Non è la temuta coabitazione con la gauche per Macron ma una situazione di grande frammentazione, con conseguenze ancora più imprevedibili. Quello che esce dalle urne ieri è un "Parlamento all'italiana" come hanno già cominciato a dire i commentatori d'Oltralpe. Il capo di Stato dovrà andarsi a cercare nuovi alleati per poter governare. Una si-



▲ **Vincitori**
Marine Le Pen (sopra) e Jean-Luc Mélenchon (in basso) dopo i primi exit poll



A due mesi dalle elezioni presidenziali, l'esponente sovranista di estrema destra potrebbe ottenere quasi 90 deputati: ne aveva appena otto

tuazione che Macron non ha mai sperimentato nella scorsa legislatura quando aveva una maggioranza "bulgara" di 341 deputati. «La sua posizione centrale si è trasformata in una fragilità, anzi è diventato un bersaglio» osserva Bernard Sananes direttore di Elabe, principale istituto di sondaggi francese. I candidati macronisti sono stati penalizzati in numerosi ballottaggi. L'attuale esecutivo perde alcuni ministri di peso come Amélie de Montchalin (Transizione ecologica) e Brigitte Bourguignon (Salute). Chi perde nelle urne aveva detto il leader - dovrà dimettersi dal governo. La prima a cadere ieri mattina, quando sono arrivati i primi risultati dall'estero, è stata la sottosegretaria al Mare battuta nella circoscrizione della Guadalupa,

BRUXELLES – A Bruxelles da ieri è scattato l'allarme rosso. Le elezioni in Francia rappresentano un vero e proprio corto circuito per l'Unione. L'instabilità in quel Paese significa precarietà e debolezza nell'Ue. Le telefonate tra i vertici della Commissione e i rappresentanti francesi sono state tanto intense quanto preoccupate. Anche perché lo stallo si sta materializzando a pochi giorni da un Consiglio europeo considerato decisivo. L'emergenza provocata dalla guerra in Ucraina sta ormai esplodendo nel resto dell'Europa. E un' "anatra zoppa" all'Eliseo non è il modo migliore per affrontare l'emergenza.

Ursula von der Leyen si è già messa in moto per capire quanto lo scossone possa essere forte. Anche perché sono state superate pure le previsioni più pessimistiche che circolavano sui tavoli della Commissione. Il consiglio dei Ministri degli Esteri dell'Ue che si riunisce oggi in Lussemburgo inevitabilmente, anche se informalmente, dovrà discutere delle conseguenze del voto francese. Si sta aprendo infatti una situa-

zione senza precedenti: non una coabitazione ma un governo di minoranza che di volta in volta dovrà trattare con alleati momentanei. Almeno questo è il messaggio che Macron sta trasmettendo agli alleati. Un percorso per niente semplice. Con numeri che non tranquillizzano. Parigi era diventata un punto di riferimento per l'Ue. Adesso – è il timore principale che attraversa i Palazzi di Bruxelles – viene meno anche l'ultimo centro di gravità. La Germania, infatti, dopo l'addio di Angela Merkel, appare sempre più nel guado della politica con la nuova maggioranza tripartita. Tanto che nei corridoi delle Rappresentan-

I risultati

245

I seggi di "Ensemble!"

La formazione presidenziale è scesa a 245 seggi da 341 della scorsa legislatura, per la maggioranza ne servono 289

135

I seggi della "Nupes"

La coalizione di sinistra guidata da Jean-Luc Mélenchon conquista 135 deputati

vinta dalla sinistra. Sconfitti altri fedelissimi del capo di Stato, come l'ex ministro Christophe Castaner e l'attuale presidente del Parlamento Richard Ferrand.

Per governare il leader francese dovrà stringere accordi con altre forze politiche. La pista più evidente è quella che porta verso i neogollisti dei Républicains, che nella nuova

Assemblée avranno 78 deputati. Un'ipotesi gelata dal segretario dei Républicains, Christian Jacob: «Sarremo nell'opposizione». Un'alleanza strutturata, se fosse percorribile, significherebbe una svolta a destra con un cambio di governo e probabilmente anche della neopremier, l'ex socialista Elisabeth Borne che infatti ieri commentava: «Questa situa-

Il retroscena

Il timore di Bruxelles "La Ue è più debole nella partita con Mosca"

dal nostro corrispondente **Claudio Tito**

Per l'Europa è Roma il prossimo obiettivo della guerra ibrida del Cremlino: "Può scatenare migrazioni per destabilizzare"

ze permanenti, il collega tedesco viene spesso chiamato con una formula che in romanesco può essere tradotta in "Sor Tentenna".

La Commissione, presieduta da una tedesca, risente di questo stallo. Il presidente del Consiglio, Mario Draghi, viene giudicato a questo punto «l'unica mano sicura». Ma, è l'aggiunta piena di apprensione, «per quanto tempo?» Anzi proprio le prossime elezioni italiane – è il sospetto che serpeggia a Bruxelles – possono diventare il nuovo obiettivo della guerra ibrida del Cremlino, l'ansia delle ultime ore si basa sull'idea che anche i risultati della tornata elettorale francese siano stati con-



LUDOVIC MARIN/AFP

GONZALO FUENTES/REUTERS



Il punto



Una débâcle che pesa anche sull'Italia

di Stefano Folli

Nelle stesse ore in cui da noi si consumava un'altra puntata dello psicodramma, più patetico che avvincente, del movimento Cinque Stelle, la Francia sceglieva il suo governo. E lo faceva con esiti clamorosi che ora meritano tutta l'attenzione dell'Europa, in particolare di un'Italia che ha poco da guadagnare da una situazione d'instabilità nel cuore del continente. Il sistema elettorale della Quinta Repubblica, a lungo presentato come fattore di solidità perché "taglia le ali", cioè i partiti estremisti, e incoraggia le forze responsabili, moderate o riformiste che siano, stavolta fotografa il turbamento di una società percorsa da profonde incertezze e ansiosa di essere rassicurata. L'avanzata sia di Marine Le Pen sia di Mélenchon è un segnale che risuona in tutta Europa.

Visto da Roma, il risultato francese genera numerosi interrogativi. Il primo riguarda Putin, che si starà fregando le mani: la sua profezia sulle "élite europee" destinate a esser scalzate da un'ondata di nuovi radicalismi, sembra aver avuto una prima, inquietante replica sul campo. Il che riguarda Parigi, ma riguarda anche noi da vicino, perché le forze di rottura sensibili al messaggio del Cremlino sono ben ramificate e vivaci: dagli amici di Conte a quelli di Salvini, differenti tra loro ma con tendenza a convergere nei momenti topici. È vero che Lega e 5S hanno appena dimostrato di avere scarso seguito elettorale, ma i dati francesi di stanotte potrebbero agire da tonico. Lo vedremo già domani, in occasione del fatidico dibattito sull'Ucraina con le comunicazioni del presidente del Consiglio.

Di sicuro una Francia radicalizzata, con un presidente appena rieletto ma di fatto ridimensionato, se non delegittimato dal voto legislativo, pone problemi seri ai vari protagonisti e comprimari della scena italiana. A destra Giorgia Meloni può sentirsi gratificata dallo straordinario exploit di Marine Le Pen, ma occorre ricordare che i rapporti tra FdI e il "Rassemblement national" sono tutt'altro che calorosi. Prima dell'intervento in Spagna al congresso di "Vox", sembrava che lei volesse coltivare un'immagine di relativa moderazione, al fine di guadagnare voti al centro, mentre era Salvini che intratteneva le migliori relazioni con la Le Pen. Da adesso in poi si capirà meglio qual è la rotta della destra italiana. E anche dove vuole collocarsi Berlusconi con quel che resta di Forza Italia.

È chiaro che un'Italia radicalizzata, dopo una Francia altrettanto radicalizzata, porrebbe l'Unione europea di fronte a scenari del tutto imprevedibili, per i quali non c'è una risposta predefinita. Di certo, in vista delle politiche del prossimo anno, alcune strategie dovranno essere riviste. La nostra legge (il cosiddetto Rosatellum) è forse la peggiore per affrontare una simile tempesta, ma non è detto che il dato francese spinga per una riforma. Anzi. In ogni caso, l'alleanza tra il Pd e i 5S subisce un altro colpo. Secondo logica, Conte e i vari gruppi della sinistra dovrebbero aggregarsi come è riuscito a fare Mélenchon. Viceversa, se vorranno restare legati al Pd - prospettiva incerta dopo l'Ucraina - tenteranno di spostarne l'asse a sinistra, sull'onda francese. Ma è proprio il sentiero che Letta non ha interesse a imboccare. D'altra parte, il fronte "macronista", chiamiamolo così - da Renzi a Calenda, da +Europa agli ex Forza Italia - non scompare, benché le notizie da Parigi siano tali da smorzare molti entusiasmi. E sarà più complicato tirare il Pd verso nuove alleanze centriste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

zione inedita rappresenta un rischio per il nostro Paese viste le sfide che dobbiamo affrontare, sia sul piano nazionale che internazionale». L'altra strada per Macron è costruire maggioranze a geometria variabile per far approvare in Parlamento ogni singola riforma.

È un terremoto per la galassia macronista che perde più di 141 deputa-

ti rispetto al 2017. Ancora una volta è il partito degli astensionisti che ha vinto: 54 per cento, 26 milioni di elettori che non sono andati alle urne. I francesi che invece hanno deciso di votare impongono uno scenario inedito per la Quinta Repubblica. L'ultima volta era successo nel 1988 al premier Michel Rocard con l'allora presidente socialista François Mitter-

▲ Deluso
Il presidente Emmanuel Macron e la moglie Brigitte all'esterno del seggio elettorale di Le Touquet, nel Nord della Francia, in occasione del secondo round delle elezioni parlamentari

rand all'Eliseo. Rocard, a cui mancavano però solo una quindicina di deputati, aveva fatto alleanze puntuali per far passare alcune riforme e aveva usato decine di volte l'articolo 49.3 che permette il passaggio in forze sul parlamento, ma che nel frattempo è stato limitato. Il futuro politico del secondo mandato all'Eliseo di Macron è ora avvolto da incertez-

Il futuro del secondo mandato è adesso colmo di incertezze: il capo dello Stato tenterà di andare avanti con un governo di minoranza

za. Il leader tenterà di andare avanti con un governo di minoranza ma non è escluso che nei prossimi mesi debba prendere atto di una situazione di ingovernabilità. «Sarà un parlamento a termine» prevede già Alexis Corbière del partito melenchonista, secondo cui Macron sarà obbligato a sciogliere l'Assemblée prima della scadenza del suo mandato. L'opposizione darà filo da torcere al capo di Stato. Mélenchon e Le Pen promettono di usare strumenti parlamentari finora poco usati, compresa la "mozione di censura" contro il governo, che può portare alle sue dimissioni se viene adottata dalla maggioranza dei deputati. Le Pen ha cominciato a lanciare appelli all'unione dei «patrioti di destra e sinistra» anti Macron. © RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Ursula von der Leyen

dizionati dalle invadenze russe. Mentre dunque il Vecchio Continente si appresta ad affrontare una possibile crisi energetica e avrebbe bisogno di una leadership salda da contrapporre a Putin, si ritrova indebolita. Senza una bussola "potente" e in grado di orientarla nella seconda fase del conflitto in Ucraina. E quindi a fare i conti con un equilibrio fragile negli ultimi due anni di legislatura europea.

Il ragionamento che si fa a Bruxelles è che dunque pure le urne francesi possono trasformarsi in un'occasione per Putin. Anche il rilancio fatto due giorni fa sulla guerra e sugli assetti globali sono solo l'antipasto di

quel che può accadere. Sapendo che il conflitto in Ucraina è destinato a durare ancora a lungo. Anzi, anche alla Nato emerge il timore che Mosca valuti le prossime mosse in virtù dell'incrinatura di un sistema politico e istituzionale che si era mostrato stabilmente solido fino a ieri. Putin con il discorso ha sostanzialmente "globalizzato" il conflitto. E ora, con un'Europa più debole, può farlo ulteriormente. A Palazzo Berlaymont hanno iniziato a chiedersi quali possano essere i passi successivi. E la risposta al momento è una: con una Francia colpita, anche il controllo dell'Africa sarà ancora meno efficiente. Contesto perfetto - è stata ad esempio l'analisi compiuta dieci giorni fa dal Consiglio europeo dei ministri degli Interni - per organizzare un'altra furibonda ondata migratoria verso l'Europa approfittando anche della crisi del grano. Il rubinetto dei flussi è nelle mani di Putin e senza una presenza forte nell'Ue è più facile aprirlo e chiuderlo a piacimento. L'Unione europea deve da oggi confrontarsi con una realtà sconosciuta. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Libri russi vietati in Ucraina

Il parlamento ucraino ha vietato l'importazione e la distribuzione di libri dalla Russia, dalla Bielorussia e di libri in russo provenienti anche da altri Paesi



Medvedev contro l'Ue “Potrebbe sparire prima che entri Kiev”

I comandanti del battaglione Azov, che avevano difeso Mariupol, portati in carcere a Mosca. Raffica di bombe su Severodonetsk

Nella guerra in Ucraina c'è un nuovo capitolo: il seguito beffardo del massacro di Mariupol. I comandanti delle truppe asserragliate per settimane nell'acciaieria Azovstal, i “pezzi pregiati” caduti in mano ai russi quando finalmente hanno ricevuto l'ordine da Kiev di consegnarsi agli invasori, da ieri sono chiusi nel carcere di massima sicurezza di Lefortovo, a Mosca. I russi per ora non fanno nomi: prima li interrogheranno, poi possiamo attenderci l'inizio di un processo politico che sarà uno show drammatico. Tra i protagonisti potrebbero esserci «mercenari» stranieri; e ci saranno sicuramente i leader del reggimento Azov, il nemico pubblico numero uno del Cremlino che li usa come simbolo della “nazificazione” dell'Ucraina. Per Mosca e per i filorussi portano sulle spalle il peso dei crimini di guerra che il battaglione Azov commise, secondo varie organizzazioni indipendenti, nei primi mesi oscuri della guerra del Donbass, dopo la rivoluzione del Majdan nel 2014. Ma per la gente ucraina che li ha visti difendere con i denti la città di Mariupol aggredita dai russi, sulle spalle hanno tutto l'orgoglio di un popolo che li abbraccia come eroi della resistenza.

Nel frattempo Mosca continua ad alzare il tiro nella retorica, minacciando l'Occidente. L'ex presidente Dmitrij Medvedev dà fuoco alle polveri mirando il cuore dell'Europa che apre le braccia a Kiev nell'Unione. Gli ucraini, dice, saranno sotto «verifica per decenni. La vera scadenza è la metà del secolo, non pri-

I russi continuano a bombardare anche a Kharkiv, che resta un obiettivo strategico. Nuove armi Usa a Kiev

ma. E se l'Ue sparisse, per allora? Non per portare sfortuna, ma Zia Ursula – ha scritto in un tweet riferendosi alla presidente von der Leyen – ha detto che gli ucraini stanno moriendo per entrare nell'Ue».

Sul campo non hanno fretta, i russi. Avanzano lentamente, scaricando il peso di una superiore artiglieria sulla città di Severodonetsk: da

li, con la conquista definitiva della regione di Lugansk si apre la via per prendere quel che resta libero del Donbass, Slovjansk e il capoluogo Kramatorsk. Ma la ferita gronda sangue anche a sud, dove gli ucraini ieri sono avanzati riscendendo da Zaporizhzhia verso Melitopol e riconquistando terreno verso Kherson. E minaccia di riaprirsi anche a nord, a Kharkiv dove i russi continuano a bombardare: resta un obiettivo strategico. Per contrastare i russi Kiev punta tutto sulle armi occidentali, e le sta ricevendo. Secondo Kira Rudik, leader del partito Golos, gli Usa hanno trasferito in Ucraina 1.400 razzi anti aerei Stinger e 6.500 lancia anti tank Javelin, e sarebbero arrivati anche droni Switchblade, obici, elicotteri M-17 e missili Harpoon. La pace però è sempre più lontana. Il ministro degli Esteri russo Sergej Lavrov ha detto a *Rossija 1* che gli Usa «stanno cercando di realizzare quello che avevano annunciato molto tempo fa, cioè che la Russia deve stare al suo posto e obbedire alle regole inventate dagli Usa. Credo che capiscano molto bene che non ci riusciranno».

— p. bre

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista al politologo Shekhovtsov

“L'energia è l'arma di Putin per spaccare le società e indebolire l'Occidente”

dalla nostra inviata Rosalba Castelletti

SAN PIETROBURGO – «Per la Russia il gas è un'arma, come l'esercito o come la propaganda. Usa il gas esattamente allo stesso modo». Il politologo Anton Shekhovtsov lo ripete da tempo e il tempo gli ha dato ragione. Originario di Sebastopoli, oggi nella Crimea annessa dalla Russia, è tra i massimi conoscitori dei rapporti tra il Cremlino e l'estrema destra occidentale a cui ha dedicato il libro *Tango Noir*. «Non c'è dubbio – dice al telefono con *Repubblica* – che il regime di Vladimir Putin sia chiaramente anti-occidentale».

Al forum di San Pietroburgo, Putin ha predetto la “crescita di movimenti radicali” e “un cambiamento dell'élite” in Occidente. Era un discorso programmatico?

«Oramai non si nascondono più. Dicono in modo molto diretto che cosa faranno, ad esempio che useranno le forniture di energia come arma. E c'era da aspettarselo. Per questa ragione io e altri esperti eravamo contrari alla costruzione dei due Nord Stream perché sono stati fatti solo per fare più pressione sull'Europa».

Sarà una tattica efficace?

«Dipende da Paese a Paese. Nella Ue c'è ancora consenso sul fatto che

l'aggressione russa contro l'Ucraina sia ingiustificata, ma vediamo già Paesi, come l'Ungheria, troppo amichevoli con Mosca, ricattare di fatto la Ue. In un certo senso, Mosca riesce a usare l'energia come arma. Finora però non è stata in grado di minare il consenso, ma sta lavorando duramente per farlo. Lo fa da anni».

Quale ruolo avranno le estreme destre nel “nuovo mondo multipolare” profetizzato da Putin?

«Penso che il potere dell'estrema destra nei Paesi occidentali sia esagerato. I due partiti di estrema destra al governo in Italia e in Austria non sono stati in grado di cambiare le società. Non sono stati una minaccia esistenziale per queste democrazie. Putin vuole solo creare

più divisioni o sfruttare quelle esistenti per rendere quella società più debole, non più forte».

L'Italia è al centro di diversi “attacchi” da parte di Mosca. La Russia ci vede come anello debole?

«Non credo che l'Italia sia il Paese più debole della catena occidentale, ma culturalmente è predisposta verso l'influenza maligna russa per ragioni storiche. La Russia è sopravvissuta allo shock della presa di distanza dei suoi ex alleati che, in primavera, le ha reso difficile continuare le sue operazioni di influenza. Ma ci avviciniamo all'autunno e il conflitto in Ucraina continuerà e avrà dei costi anche per i Paesi occidentali. E Mosca cercherà di seminare zizzania per esacerbare le divisioni esistenti e

cercherà di fare pressione sui governi alzando proteste sociali».

Il Cremlino si impegna da anni a presentarsi all'estero come il difensore dei valori conservatori. Quest'immagine fa presa sul pubblico occidentale?

«Quest'immagine della Russia come “vera Europa”, come “Europa del passato”, “del conservatorismo” ha giocato un ruolo più importante in passato. Ma dopo la nuova offensiva in Ucraina, alcuni importanti partiti di estrema destra stranieri hanno preso le distanze dalla Russia. Mosca oggi ha meno amici di prima e non vedo come possa migliorare la sua immagine, può solo peggiorarla».

Putin in passato ha detto che il “liberalismo è obsoleto”. Perché



▲ **Anton Shekhovtsov** Politologo di origini ucraine, è autore di “Tango Noir”

Il Cremlino odia l'Occidente perché pensa minacci il suo modello di Stato mafioso. Italia più esposta alle influenze maligne esterne



◀ La resistenza
Un militare ucraino in trincea sulla prima linea vicino ad Avdiivka, nella regione di Donetsk

1,9mln

Gli ucraini portati in Russia

Più di 1,9 milioni di ucraini sono stati portati in Russia dall'inizio dell'invasione, di cui oltre 307.000 bambini, secondo l'esercito di Mosca, citato da Interfax

IL REPORTAGE

“Viviamo come i topi” Le voci di Lysychansk l'ultima città martire

dal nostro inviato **Corrado Zunino**

Sulla strada per il centro prossimo obiettivo dei russi con i volontari che aiutano gli assediati a scappare

LYSYCHANSK – Per entrare nella città gemella di Severodonetsk e specchio della sua sofferenza, bisogna percorrere 55 chilometri di buche, voragini, terra secca. È gemella ed è già martire, con le stesse stimmate di quella di là del fiume: corpi senza vita per strada e corpi ancora vivi nascosti nelle cantine. «Sono le nostre catacombe e, fuori, non riusciamo a seppellire sorelle e fratelli».

Per riportare alla luce del sole questi assediati, e raccogliere queste testimonianze, si fa gimcana a una media di 60 l'ora, punte di 90. Buche e terra sono l'Ucraina tutta, a cui non è bastata la cura dell'asfalto in tempo di pace del presidente Zelensky per avere strade diffuse. Le voragini della regionale T0513, da Bakhmut a Lysychansk, sono invece lo scavo dei proiettili di obice sparati lungo tutto il percorso dall'artiglieria russa. Ogni villaggio – Blahodatne, Fedorivka, Sakko i Vantsetti, sì, loro, gli anarchici italiani a cui il regime sovietico dedicò un insediamento nella campagna del Lugansk – ha un cratere, grande a seconda del calibro usato. Costringe a inchiodate della carovana e passaggi lenti in un'erba che potrebbe nascondere mine. Le trappole del Donbass, dal 2014 la terra più minata del mondo.

Andri, la guida tedesca di questo minicorteo dell'assistenza, tre mezzi in tutto, dice che, in verità, la T0513 è «la seconda strada più pericolosa al mondo». L'altra, in testa alla classifica, passa per Soledar e allo svantaggio a terra, le mine, aggiunge quello di essere vicina al fronte zero. Da dove i russi sparano, spesso con i droni, su tutto quello che si muove. Carovane umanitarie, giornalisti al seguito.

I gruppi di soccorso in Ucraina si formano sul posto, le grandi ong non si spingono fino al Donbass. Qui, terra bruciata a cavallo del Donetsk, si sono messi insieme Jerry, irlandese di Belfast che, do-



ARIS MESSINIS/AFP

I punti

L'assedio
Lysychansk, città gemella di Severodonetsk, nel Donbass, è sotto assedio delle forze russe che puntano a sfondare le difese ucraine



Gli scudi umani
Intorno alla fabbrica del vetro di Lysychansk i civili vivono nei bunker bombardati dall'artiglieria di Mosca

po aver fatto affari in Nord America, ha deciso di vivere portando via civili da luoghi pericolosi, e Roma, studente di musica a Kiev dalla magrezza scheletrica. Quindi Sharon, animalista americana, e Saphryn, giapponese cresciuto in Indonesia, qui per un documentario sui rifugiati dell'Est Ucraina.

La carovana avanza, rapida, tra auto private e mezzi militari fulminati dai russi, sempre da lontano. Ti centrano anche dietro gli improvvisi boschi che offrono frescura ma non sufficiente riparo. Risale, in direzione contraria, il guscio di un carrarmato trainato da una bisarca militare: è rimasto solo il guscio. Dall'insediamento di Silversk, l'ultimo prima della meta, s'alza un'enorme nuvola rosa: sembra dire che gli invasori hanno appena colpito un target chimico. Laggiù in fondo, ecco, Lysychansk. Brucia. Il fumo nero sale dai suoi palazzi in centro, sventrati.

Alle case basse e di legno di Vovchoyarivka, che non vedono straniero dall'uno maggio, la prima consegna. La padrona si è nascosta nell'aia, un ripostiglio per gli attrezzi: ha paura che la carovana sia militare. Quando viene fuori, abbraccia tutti e porta in stanza i pacchi di pasta. Si riparte e stavolta si prende, non si dà: un carico umano dalla periferia di Lysychansk, cresciuta, questa, attorno alla Fabbrica del vetro: una famiglia di donne ha chiesto di uscire dall'as-

sedio. Ludmilla, 59 anni, la nonna. Katerina, di 36, quindi Karina, 13. E la piccola Veronika, neppure tre. Sono già pronte, quattro sporte di plastica sulla soglia. Salgono sulla Hyundai del fixer Bogdan, anche lui da Kiev. Salgono correndo, tutte e quattro si sistemano dietro. Katerina, un vestito a righe bianche e nere elegante, racconta: «Da maggio viviamo in corridoio, lontane dalle finestre. È il vano più protetto della casa. Il nostro quartiere è il margine di errore dei russi: loro tirano sulla fabbrica dei bicchieri, la Glass Factory, e spesso colpiscono noi. Ci sono i soldati dell'esercito ucraino là dentro, li possono bombardare per quattro ore consecutive». Il resto del distretto, attorno, si rifugia negli scantinati. I civili non sono dentro la fabbrica come a Severodonetsk, nella Azot, ma sono ugualmente scudi umani. «Da maggio, qui, ci sono morti e feriti. È difficile uscire anche solo per dar loro una sepoltura. Noi non volevamo vivere al buio anche di giorno, come i topi, e così abbiamo passato le nostre giornate in corridoio».

La figlia più grande, Karina, ancora: «Tutte le mattine alle dieci partono i colpi. Il 19 maggio, l'ho segnato sul diario, non smettevano più. Hanno preso la scuola, l'ospedale, hanno fatto fuoco su tutto il centro con i negozi». Molte famiglie sono riuscite a scappare da Lysychansk prima dell'assedio e

nelle case rimaste vuote sono entrati gli sciacalli. «No, i russi qui non sono ancora arrivati, erano ladri del posto, gente affamata».

Da quell'uno maggio del secondo attacco – i russi e i filorussi questa parte del Donbass l'hanno raggiunta subito, facilitati dalla vicinanza dei capoluoghi di Donetsk e Lugansk – manca la luce, il gas e

in un raggio di 70 chilometri qualsiasi comunicazione.

Sul fiume Severskij Donec c'è un villaggio che ancora brucia, anche le galline si bruciano le zampe. Bisogna recuperare otto persone a Vovchoyarivka, quasi tutte anziane. E rientrare con il tramonto a fari spenti. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

▲ Vittime

Il padre di un uomo ucciso probabilmente da una bomba a grappolo piange sul corpo del figlio, Lysychansk



▲ Gli attacchi

Fumo e fiamme salgono dall'impianto chimico Azot di Severodonetsk; Sotto, profughi in fuga da Lysychansk

attacca i valori liberali?

«Le autorità russe pensano che l'Occidente non segua i valori che promuove. Credono che ne parli solo per mantenere la sua egemonia nel mondo. E uno dei motivi per cui lo pensano è che i Paesi occidentali li hanno aiutati a riciclare denaro. E dunque si sono formati l'opinione che l'Occidente parla di valori, sì, ma alla fine, è solo una questione di soldi. E, in parte, Putin ha ragione. Perché in passato l'Occidente non ha avuto remore a collaborare con il regime autoritario russo. Ed è per questo che dice che il liberalismo è superato».

Gli attacchi di Medvedev contro l'Occidente fanno parte di una sua personale strategia politica o nell'élite russa è diffuso l'odio verso Usa e Europa?

«Medvedev non è rilevante. Dopo essere stato presidente e premier, è stato relegato ai margini. Produce questi sproloqui sperando di ottenere una posizione migliore. Ma il regime di Putin è chiaramente anti-occidentale. Non credo sia un fatto ideologico. Il regime di Putin è uno Stato mafioso, un regime di banditi. Per loro le idee non contano. Odiano l'Occidente solo perché è una minaccia per il loro Stato mafioso».

SIRIA DEL NORD

Nelle enclaves dell'Isis l'altra guerra dei curdi "Se la Turchia ci attacca la Jihad riesploderà"

HASAKEH

Il capo del battaglione antiterrorismo curdo nel Rojava ha 24 anni, due occhi tristi, dice il suo nome ma poi per farsi fare una foto davanti alla bandiera della sua unità - lo Yat - mette il passamontagna. Dall'inizio della guerra contro lo Stato islamico ha fatto centinaia di missioni contro gli estremisti, dice a *Repubblica*, in collaborazione con gli americani che ci mettono le informazioni d'intelligence, gli elicotteri, un anno di addestramento e un po' di soldati. Parla in una base a nord di Hasakeh che di solito non è aperta ai giornalisti, accanto a una fontanella che cerca di rendere il posto un po' più grazioso. Da dietro un muro arrivano gli spari continui degli operatori che si addestrano nel poligono di tiro. Raffiche controllate di tre colpi o colpi singoli. A un chilometro circa, in un'altra ala della base che si vede ma non è accessibile, ci sono i soldati americani. «Lo Stato islamico nel 2019 è finito come espressione geografica, ma l'ideologia estremista è ancora qui, resiste nella testa della gente, ci sono cellule dappertutto, sono convinte che riusciranno a tornare forti come prima. L'attacco alla prigione di Hasakeh a gennaio con centinaia di combattenti e molte autobomba è la prova che sono ancora pericolosi». Dall'inizio dell'anno ci sono stati centosessanta attacchi dello Stato islamico in Siria e molti di questi nella parte orientale controllata dai curdi.



«Omicidi mirati, assalti ai posti di blocco isolati, qualche bomba, rapimenti, spari di cecchini». Come funzionano i raid per eliminare le cellule? «Riceviamo informazioni dall'intelligence, teniamo d'occhio i sospetti per qualche tempo per capire se sono davvero terroristi, poi andiamo a prenderli di sorpresa». Reagiscono? «Le cellule locali sono più facili, quelle con stranieri tendono ad aprire subito il fuoco». Attorno ci sono teche di vetro con le foto dei martiri dell'unità e il loro equipaggiamento. Nella teca di un soldato ucciso c'è un fucile spezzato a metà da un'esplosione, a testimonianza della durezza dei raid. Questa sfida tra estremisti e curdi di recente ha accelerato. «Prendo coraggio quando sentono voci di guerra imminente contro i turchi. Sanno che saremo occupati altrove». Cosa farete in caso di invasione turca? «Molleremo le nostre attività qui e correremo sulla linea del fronte a nord». Lavorate a stretto contatto con molti partner della Coalizione internazionale, forze speciali americane, inglesi, francesi. Parlate mai con loro di questa situazione, del fatto che in quanto miliziani curdi dello Ypg siete considerati terroristi dalla Turchia, che è un Paese Nato? «No, questa è la politica. I soldati occidentali sono qui perché i loro governi ne traggono beneficio: combattono contro i terroristi». Avete avuto più perdite in questi raid contro lo Stato islamico o contro l'invasione turca nel 2019? «Contro la Turchia. Meglio equipaggiati, hanno aerei e droni».

Sei giorni fa due elicotteri americani hanno attraversato il cielo notturno qui vicino nell'ennesima operazione congiunta, le squadre a

bordo hanno catturato il leader dello Stato islamico in Siria, Hani Ahmed al Kurdi. Come dice il nome di battaglia: un curdo. Era il Wali di Raqqa, quindi il governatore ombra di una delle città più grandi in questa parte di Siria.

Per vedere la più grande enclave dello Stato islamico ancora attiva è necessario spostarsi nel campo di

Nei centri di al Hol e Hasakeh ci sono migliaia di estremisti pronti a rivoltarsi

di Daniele Raineri

detenzione di al Hol, a un paio di ore di automobile verso il confine iracheno. Una tendopoli nel mezzo di una pianura senza un albero. Le correnti d'aria calda che si staccano dal suolo creano piccoli tornado improvvisi alti una decina di metri. Sessantamila persone, soltanto il dieci per cento uomini, per il resto donne e bambini - «ma i bambi-

ni crescono, sono qui già da tre anni e non si vede ancora una soluzione», fanno notare le guardie ai di fuori della cinta di rete. Il settanta per cento delle persone all'interno del campo segue la dottrina dello Stato islamico. Ci sono i giudici, le regole, e le punizioni per chi sgarra. Dieci giorni fa due donne sono state trovate morte. Ci sono stati casi di corpi decapitati. All'ingresso c'è la direttrice dell'amministrazione del campo, Amreen al Hassan, che legge a sei giornalisti locali una dichiarazione ufficiale in arabo nella quale chiede a Stati Uniti e Russia di mediare con i turchi per impedire l'invasione perché le conseguenze saranno catastrofiche. «In caso di guerra è sicuro che dentro al campo comincerà una rivolta», dice a *Repubblica*.

La parte più difficile di al Hol è il cosiddetto Annex, il settore riservato alle famiglie non arabe dello Stato islamico. Le europee sono state spostate in un altro campo, quello di al Roj, che è più piccolo e meno problematico. Dentro all'Annex c'è ancora una distinzione fortissima

tra il mondo esterno degli infedeli e chi sta dentro e si considera un pezzo di Stato islamico che per volere di Dio deve sopportare un periodo di cattività. I bambini con gli occhi a mandorla - dal Tajikistan e da altri posti che non possono più ricordare - raccolgono pietre da terra per cacciare il visitatore e le guardie di scorta. Si fermano perché vedono il cenno di quattro donne velate di nero dalla testa ai piedi e con guanti a coprire le mani che accettano di parlare. Una tunisina, una turkmena, un'azera e una russa, alte e giovani per quel che è possibile capire. Sono sarcastiche: «Come si sta qui dentro? Benissimo, è la migliore situazione possibile. Siamo felicissimi, non potremmo essere più felici di così, è meglio che in Europa». Poi cambiano registro: «Due giorni fa un bambino è morto affogato nel canale della fogna. E il vento butta giù le tende. La vita è impossibile». Fanno finta di non capire la domanda sui morti ammazzati e sulle rappresaglie dello Stato islamico contro chi non si allinea.

«Sono litigi, a volte qualche bambino offende un'altra famiglia e la cosa s'ingigantisce». Arriva una donna sulla sessantina e in carrozzella spinta da un'altra donna, è una leader carismatica, interrompe la conversazione, parla inglese perché dice di avere passato molti anni in Canada. Le altre la trattano con riverenza, una si avvicina a baciarle la mano. «Dio può rovesciare questa situazione a suo piacimento», dice. È una frase in codice, si riferisce alla fede che un giorno il campo sarà conquistato dai combattenti dello Stato islamico. «Allah può decidere tutto in pochi secondi». Davvero? «Ricordati di Hiroshima».



DELIL SOULEIMAN/APP VIA GETTY IMAGES

Nel Rojava

In basso, il capo del battaglione dell'antiterrorismo curdo nel Rojava; al centro, il campo di detenzione di al Hol con 60mila persone

La presenza turca e curda nel Nord della Siria



FERROVIENORD
FERROVIENORD S.P.A. - AVVISO DI PROROGA
 CIG 92300237EE - PROC. 0343-2022
 Oggetto: Servizio di noleggio a caldo di carrello per il controllo non distruttivo ad ultrasuoni delle rotaie sui rami Milano e Iseo per la durata di 3 anni dal verbale di consegna del servizio. Criterio: minor prezzo. Importo: il valore stimato dell'appalto è fino ad € 1.063.198,84 (euro unmilionesessantatremilacentonovantotto/84, oltre IVA, ed è così suddiviso:
 • Fino ad € 1.062.000,00 oltre IVA per l'esecuzione dei servizi;
 • € 1.198,84 oltre IVA, quali oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso;
 Tale importo comprende i costi della manodopera che la stazione appaltante ha stimato pari a € 50.000,00. Al punto IV.2.2).
 Termine per il ricevimento delle offerte o delle domande di partecipazione
 Anziché: Data: 24/06/2022 Ora locale: 09:00
 Leggasi: Data: 22/07/2022 Ora locale: 09:00
 Al punto IV.2.7) Modalità di apertura delle offerte
 Anziché: Data: 30/06/2022 Ora locale: 15:00
 Leggasi: Data: 26/07/2022 Ora locale: 15:00
 Il Direttore Generale Dott. Enrico Bellavita

C.U.C COMUNE DI CENTO
Avviso di rettifica/Proroga
 A parziale rettifica del bando di gara per l'appalto di Servizio di redazione degli elaborati nuovo piano urbanistico generale (PUG) e regolamento edilizio (RE) dei comuni di Bondeno, Cento, Vigarano Mainarda, Poggio Renatico e Terre del Reno (FE) - CIG 9190089D58 - CUP C22C21000850006 - CUP J92H20000000006 si avvisa che la scadenza di ricezione offerte viene differita alle ore **12.00 del giorno 21/06/2022** anziché alle ore 12.00 del giorno 14/06/2022; Termine richiesta chiarimenti differito alle ore **12.00 del giorno 14/06/2022** anziché alle ore 12.00 del 07/06/2022; Apertura offerte differita alle ore **11.00 del giorno 22/06/2022** anziché alle ore 09.30 del giorno 15/06/2022. Restano confermate le restanti disposizioni del bando e del disciplinare. Documentazione sul sito: <https://bandigare.comune.cento.fe.it/PortaleAppalti/it/> Invio alla GUUE 10/06/2022
 LA RESPONSABILE Arch. Beatrice Contri

COMUNE DI PILOTTELLO
 Via C. Cattaneo n.1 20096 Pioltello (MI)
ESTRATTO BANDO DI GARA PROCEDURA APERTA
 È indetta procedura aperta per la conclusione di un accordo quadro - con un unico operatore economico, ai sensi dell' art. 54 comma 3 del D.Lgs. 50/2016 - per l'affidamento del servizio di conduzione e manutenzione completa degli impianti di riscaldamento e condizionamento degli edifici comunali. Durata 36 mesi. CIG 92353579AF. CPV 50720000-8; 50730000-1. **IMPORTO MASSIMO DELL'ACCORDO QUADRO**, per i 36 mesi di durata dell'accordo quadro, compresi oneri per la sicurezza, di 483.000,00 (IVA ESCLUSA). **CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE**: offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo, ai sensi dell' art. 95 comma 2 del D.Lgs. n. 50/2016. Le offerte dovranno pervenire, esclusivamente tramite SINTEL, entro e non oltre le **13:00 del 18/07/2022**. Tutta la documentazione di gara è disponibile su SINTEL e sul sito internet del Comune di Pioltello www.comune.pioltello.mi.it
 Il responsabile unico del procedimento

BANCA D'ITALIA
 EUROSISTEMA
AVVISO DI AGGIUDICAZIONE DI APPALTO
 È stato spedito, per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, l'avviso integrale relativo all'aggiudicazione della procedura aperta, ai sensi del D.Lgs. n. 50/2016, per l'affidamento dei servizi di assistenza sanitaria e di medicina preventiva (check-up) per il personale in servizio e in quiescenza - CIG 9022882DC3. È risultata aggiudicataria la CASSA PREVIGEN ASSISTENZA con sede legale in Via Marocchessa n. 14 - 31021 Mogliano Veneto (TV).
 L'avviso è altresì pubblicato integralmente sul sito della Banca d'Italia (<https://gareappalti.bancaditalia.it/>).
 PER DELEGA DEL DIRETTORE GENERALE Stefano Fabrizio

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI.
SEMPLICEMENTE EFFICACE.

"I miliziani prendono coraggio quando sentono voci di guerra, sanno che saremo occupati altrove", dice il capo dell'antiterrorismo curdo

LA STORIA

Apple, il riscatto dei dipendenti Nasce in Usa il primo sindacato

La svolta dopo il voto in un negozio nel Maryland. E ora altri 20 store vogliono adeguarsi

di Massimo Basile

NEW YORK – La Mela high tech più famosa al mondo ha un morso in più: gliel'hanno data i dipendenti di uno store in Maryland della Apple che hanno votato sì alla nascita della prima rappresentanza sindacale nella storia della compagnia. È la prima di 270 store negli Stati Uniti ad abbracciare la nuova linea già approvata dai lavoratori di aziende tech, ristoranti, catene, e che ha già messo in agitazione i vertici di Amazon, Tesla, Starbucks e Alphabet, il padre di Google. Il risultato è stato annunciato dal National Labor Relations Board, l'agenzia federale di garanzia dei diritti dei lavoratori: su 88 dipendenti della Apple di Towson, Maryland, sessantacinque hanno votato a favore del sindacato, trentatré contro. Lo store entrerà a far parte della IAM, la International Association of Machinists and Aerospace Workers, un sindacato indu-

striale che rappresenta più di trecentomila persone. Prima di chiedersi se il padre fondatore di Apple, Steve Jobs, si stia rivoltando nella tomba, bisogna aggiungere la seconda parte della storia: più di altri venti store hanno annunciato l'intenzione di indire referendum. La differenza con il voto storico dello stabilimento Amazon di Staten Island, New York, dove i lavoratori hanno denunciato condizioni dure, è che Apple è da sempre considerato il Parnaso dell'high tech, il paradiso dell'ispirazione, la Nba dei posti

Yes, Union

65

A favore
I dipendenti (su 88 totali) della Apple di Towson che hanno votato a favore del sindacato

di lavoro, dove tutto è perfetto ma dove il solo invocare la parola "union", sindacato, genera inquietudini. A maggio la compagnia ha aumentato la paga oraria nel settore vendite al dettaglio portandola da 20 a 22 dollari l'ora. La decisione è stata accompagnata dal video messaggio di Deirdre O'Brien, in cui la top manager di Apple sosteneva che una vittoria del sindacato avrebbe potuto danneggiare gli affari futuri della compagnia. Il video era stato inviato in copie "segnate", in modo da individuare quali store l'a-

I precedenti
In principio fu Amazon, poi gli altri



I referendum
Il primo voto storico nelle nuove aziende Usa a favore del sindacato si è svolto ad aprile nello stabilimento Amazon di Staten Island, New York, dove i lavoratori denunciavano condizioni dure. Analoghe consultazioni sono seguite in Tesla, Starbucks e Alphabet

vrebbero reso pubblico. Il video, naturalmente, è finito in rete, tagliato in modo da renderne irriconoscibile la provenienza.

Sono attese settimane di scontri ma la sfida non è capitalismo contro socialismo. Mentre in Europa il concetto di "sindacato" spesso viene associato a dinamiche vetero, nella terra del liberalismo la parola union ha un significato diverso per gli appartenenti alla Generazione Z, i nati dopo il 1997. Sta nascendo una nuova leva di "organizzatori" della propria vita. I due anni di pandemia, seguiti alle marce per i diritti tipo Black Lives Matter, hanno inciso sul concetto di qualità del lavoro e diritti. I board delle multinazionali, anche quelle in teoria più progressiste come Starbucks, sono spaventati. Negli anni '70, sull'onda delle proteste contro la guerra in Vietnam, si sviluppò il tentativo di darsi un'organizzazione nei luoghi di lavoro, ma il movimento venne spazzato via nel giro di un decennio in un modo così duro che per quasi quarant'anni non se ne è quasi più parlato. Ora il fermento è tornato e coinvolge proprio i settori più avanzati, ma dove le risposte aziendali sono rimaste da vecchia industria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANSA

SEA
La Società per Azioni "Esercizi Aeroportuali - S.E.A.", 20054 Aeroporto Milano Linate, ai sensi dell'art. 129, D.Lgs. 50/2016, rende noto che l'appalto avente ad oggetto il servizio di assicurazione All Risks (danni diretti e indiretti) è stato aggiudicato, quanto al Lotto 1 (Assicurazione All Risks - CIG n. 91314349B6) al Pool di Coassicuratori AIG Europe S.A. Rappresentanza Generale per l'Italia/Generali Italia S.p.A./UnipolSai Assicurazioni S.p.A./XL Insurance Company S.E. Rappresentanza Generale per l'Italia, Via della Chiusa, 2 - 20123 Milano e quanto al Lotto 2 (Assicurazione Terrorismo - CIG n. 9131454A37), alla Società AIG Europe S.A. Rappresentanza Generale per l'Italia/Generali Italia S.p.A. Via della Chiusa, 2 - 20123 Milano. Importo complessivo di aggiudicazione: Lotto 1: € 630.000,00; Lotto 2: € 166.260,00. Data di conclusione del contratto d'appalto: Lotto 1 e Lotto 2: 27.05.2022. L'esito integrale, cui si rimanda, è stato inoltrato alla G.U.U.E. il 15.06.2022 ed è in pubblicazione sulla G.U.R.I.
Il Direttore Supply Chain
Dott. ssa Angela Salvato

PROVINCIA DI MANTOVA
AREA LAVORI PUBBLICI E TRASPORTI
Via P. Amedeo, 30 - Mantova
Tel. 0376.204312
Pec: provinciadinantova@legalmail.it
AVVISO DI APPALTO AGGIUDICATO
Si rende noto che l'appalto, a procedura negoziata, per l'affidamento relativo a "Interventi di manutenzione straordinaria sulle strade di competenza provinciale - Anno 2022 - Fondi D.M. 123/2020", CUP G37H20001710001 CIG 9154026D37 è stato aggiudicato con Determinazione dirigenziale n. 372 del 25/05/2022, efficace dal 30/05/2022. Aggiudicatario: CO.BIT SRL con sede in Sona (VR), con il ribasso del -1,250% per l'importo di € 1.752.750,00 (Iva Esclusa). Operatori economici invitati n. 10 - ammessi n. 3. Criterio di aggiudicazione: minor prezzo. Esito pubblicato sulla GURI n.70 del 17.06.2022. Responsabile del procedimento: Ing. Giovanni La Torre.
IL DIRIGENTE DELL'AREA
(Ing. Antonio Covino)

CONSORZIO VENEZIA NUOVA
BANDO DI GARA (PROCEDURA APERTA)
Estratto
CODICE UNICO DI PROGETTO (CUP) D51B0200050001
Il Consorzio Venezia Nuova, affidatario della Convenzione n. 7191/1991 per conto del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili - Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche Veneto-Trentino Alto Adige-Friuli Venezia Giulia, con sede in Venezia, Castello 2737/f, telefono 041.5293511, ha indetto l'appalto "PROCEDURA APERTA TELEMATICA AI SENSI DELL'ART. 60 DEL D.LGS 50/2016 PER L'ATTIVAZIONE E GESTIONE DI COLLEGAMENTI IN FIBRA OTTICA TRA LE BOCCHE DI PORTO E L'ARSENALE", per un ammontare complessivo di € 2.424.000,00. La gara sarà aggiudicata con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa secondo quanto specificatamente indicato nel disciplinare di gara. Le offerte vanno inviate in versione elettronica: <https://cvn.tuttogare.it> e dovranno pervenire entro il giorno 25.07.2022 ore 13:00, secondo quanto indicato nel bando e nel disciplinare di gara disponibili per un accesso gratuito, illimitato e diretto presso: <https://cvn.tuttogare.it>. Il bando, spedito alla GUUE in data 09.06.2022, è altresì pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, V Serie Speciale - Contratti pubblici, n. 69 del 15.06.2022.
Venezia, 09.06.2022
Il Responsabile del Procedimento di Gara
Ing. Stefano Libardo

REGIONE DEL VENETO
Direzione Formazione e Istruzione
AVVISO DI GARA
La Regione del Veneto - Direzione Formazione e Istruzione indice una gara d'appalto per l'affidamento del servizio di digitalizzazione dei fascicoli di volontaria giurisdizione previsto dal Progetto "Ufficio di Prossimità - Progetto Regione del Veneto", nell'ambito del Programma Operativo Nazionale (PON) Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020. CPV: 72512000-7. CIG: 9234857D11. CUI Programma biennale forniture e servizi: S80007580279202100058. CUP: H19C20001240006. **Amministrazione aggiudicatrice:** Regione del Veneto - Giunta Regionale - Direzione Formazione e Istruzione, Cannaregio 23, 30121 Venezia; tel. +39 0412795081 - 5264; posta elettronica: formazioneistruzione@regione.veneto.it; PEC: formazioneistruzione@pec.regione.veneto.it; sito internet: <http://bandi.regione.veneto.it>. **Durata dell'Appalto:** 9 mesi. **Tipo di Procedura:** Procedura aperta ai sensi dell'Art. 60 del D. Lgs. n. 50/2016. **Importo base d'asta:** 518.137,70 (cinquecentodiciottomilacentotrentasette/70) Euro, Iva esclusa, finanziato dall'Asse 1 del PON Governance e Capacità Istituzionale. **Criterio di aggiudicazione:** offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 95, comma 2 del D.lgs n. 50/2016. **Termine per il ricevimento delle offerte:** 10/07/2022 ore 23.59. Il bando di gara è stato trasmesso alla G.U.E. in data 07/06/2022. Procedure di Ricorso: Tribunale Amministrativo Regionale per il Veneto - Venezia. Responsabile Unico del Procedimento: Il Direttore della Direzione Formazione e Istruzione dott. Massimo Marzano Bernardi.
Il Direttore della Direzione Formazione e Istruzione - Dott. Massimo Marzano Bernardi

Comune di Cividale del Friuli
Avviso di gara - procedura aperta
Oggetto: Affidamento del servizio di ristorazione per le scuole statali dell'infanzia, primarie, secondaria di I grado e centro vacanze estivo - periodo settembre 2022 - agosto 2027. Servizio a basso impatto ambientale con qualificazione di mensa biologica. CPV 55524000-9
Procedura: Aperta e telematica ex art. 60 D.Lgs. 50/2016 e ss.mm.ii. da portale <https://eappalti.regione.fvg.it>.
Criterio aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa ex art. 95, comma 3 lett. a), D.Lgs. 50/2016 e ss.mm.ii. Luogo: Cividale del Friuli cod. NUTS ITH42
Importo a base di gara: € 2.454.751,63 di cui € 5.250,00 per oneri sicurezza, oltre IVA.
Termine ricezione offerte: 01/08/2022 ore 12:00
Altre informazioni: Documentazione disponibile su: www.cividale.net e portale eappalti.fvg.it.
Il responsabile del procedimento di gara arch. Daniele Vesca

FERSERVIZI
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE
AVVISO PER ESTRATTO AGGIUDICAZIONE APPALTO SETTORI SPECIALI - Fornitura
FERSERVIZI SpA, in data 10/06/2022, ha trasmesso alla GUUE l'Avviso di aggiudicazione avente ad oggetto la fornitura di gas naturale presso i punti di riconsegna/prelievo (definiti anche per brevità "PDR") intestati alle Società del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane - CIG 9249968312
APPALTO STIPULATO: 27/05/2022.
L'avviso di aggiudicazione è pubblicato in modo integrale all'indirizzo www.ferservizi.it
Claudia Gasbarri

smat gruppo
AVVIO DEL PROCEDIMENTO
AVVISO
(a norma della Legge 7/8/1990 n.241 e del T.U. espropri approvato con il D.P.R. 8/6/2001 n.327 e s.m.i.)
"Sostituzione condotta idrica DN 300 zona Cascine da centrale Monte Leggero a Sant'Antonio"
(codici ATO n. 14273/14084 - 14518/14084) nei Comuni di Bollengo e Ivrea.
Progetto di fattibilità tecnica economica.
La SMAT, Società Metropolitana Acque Torino S.p.A. INFORMA
che dal 20 giugno 2022 presso la propria sede, nonché presso l'Albo Pretorio dei Comuni di Bollengo e Ivrea, sarà depositato per 30 giorni lo stralcio del progetto preliminare dell'opera in oggetto. Il presente avviso costituisce comunicazione di avvio del procedimento di apposizione del vincolo preordinato all'asservimento ai sensi degli artt. 9,10,11 e 16 del D.P.R. 8/6/2001 n. 327 e s.m.i.
Il Responsabile del procedimento è l'Ing. Silvano IERALDO.
Eventuali osservazioni scritte dovranno pervenire entro e non oltre il 20 luglio 2022 alla SMAT S.p.A. C.so XI Febbraio, 14 - 10152 Torino.
info@smatorino.it www.smatorino.it

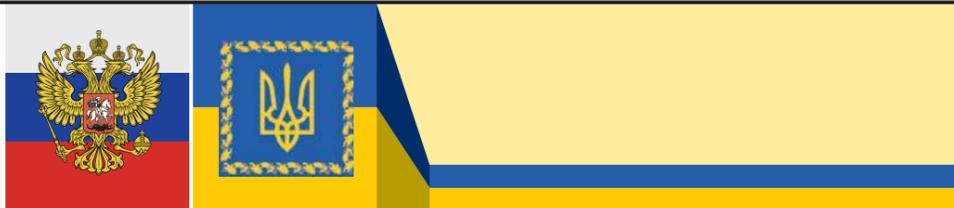
M.I.M.S.
Provveditorato Interregionale alle OO.PP. Lazio - Abruzzo - Sardegna
sede coordinata L'Aquila Portici San Bernardino n. 23 - 67100 L'Aquila
ESITO DI PROCEDURA APERTA
ENTE APPALTANTE: Provveditorato Interregionale alle OO.PP. per il Lazio-Abruzzo-Sardegna - Sede coordinata dell'Aquila - C.F. 97350070583. OGGETTO: Esito di procedura aperta suddivisa in lotti per l'appalto del servizio di progettazione definitiva e csp per i lavori di ricostruzione edifici e impianti all'interno della caserma Pasquali Campomizzi in L'Aquila -CUP D13J17000080001 -Lotto 2 CIG 823728569E. BASE ASTA: € 96.123,86 oltre oneri previdenziali (4%) e IVA. CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE: offerta economicamente più vantaggiosa. OFFERTE PERVENUTE NEI TERMINI: 21; esclusi: 1; ammessi 20. AGGIUDICATARIO: RTP arch. Bruno AGATES - Galileo Engineering s.r.l. - ing. Dario D'Innocenzo - Dott. Geologo Simone D'Innocenzo - arch. Lucia Agates. Ribasso economico: 55,01%. IMPORTO DI AGGIUDICAZIONE: € 43.246,12.
IL PROVVEDITORE (ing. Vittorio RAPISARDA FEDERICO)

TRENITALIA
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE
Direzione Logistica Industriale
Acquisti Tecnici
Il Responsabile
AVVISO PER ESTRATTO BANDO DI GARA SETTORI SPECIALI - SERVIZI
Trenitalia SpA ha indetto la gara a procedura aperta eGPA n. 9438 per l'affidamento della "Fornitura e servizio di revisione delle bombole e dei recipienti in pressione dedicati all'impianto antincendio a bordo rotabili Trenitalia" suddivisa in 4 lotti: Lotto 1 - Fornitura Bombole e recipienti in pressione CIG: 92601261B8, Lotto 2 Revisione Bombole contenenti CO2 - CIG: 926012835E, Lotto 3 Revisione Bombole contenenti Acqua Azoto o Novec - CIG: 9260129431, Lotto 4 Revisione Bombole contenenti HFC23 e altri Gas CIG: 92601326AA. Valore complessivo stimato € 2.956.000,00 comprensivo di eventuale opzione economica. Tutta la documentazione di gara è disponibile su www.acquisitionline.trenitalia.it. Il termine per la presentazione delle offerte è fissato per il giorno 25/07/2022 ore 13:00.
Raffaele Pullia

TRENITALIA
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE
Direzione Business Regionale
Acquisti Regionale
AVVISO PER ESTRATTO BANDO DI GARA SETTORI SPECIALI
E' indetta Gara a procedura aperta n. 32522 per l'affidamento del "Servizio di manutenzione preventiva, messa in servizio e manutenzione correttiva degli impianti di condizionamento e convertitori statici di rotabili della Direzione Business Regionale", per un valore complessivo di € 8.954.071,62. E' suddivisa in 2 Lotti: Lotto 1 Nord CIG 9259900736 e Lotto 2 Centro CIG 9259901809. Il contratto ha durata di 24 mesi. Termine presentazione offerte: 01/08/2022 ore 12:00. Il Bando di gara, pubblicato sulla GUUE, è disponibile, col Disciplinare di Gara, su www.acquisitionline.trenitalia.it.
La Responsabile del procedimento Katia Sacco

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BERGAMO
Area appalti, acquisti ed edilizia - U.O. Centrale Acquisti
Via dei Caniana 2, 24127 Bergamo
tel. 035/2052195-2196
ESTRATTO BANDO DI GARA TELEMATICA
Gara a procedura aperta telematica, ex art. 60, D.Lgs. 18 aprile 2016 n. 50, per l'affidamento della fornitura di linea di assemblaggio e sistema logistico di sorting e packaging per l'Università degli studi di Bergamo nell'ambito del progetto Smart Living in Manufacturing ammesso al finanziamento regionale DGR XI/3776 CIG 926980229B-CUP F55F21000380007 - Valore: € 350.000,00 (IVA esclusa)-CPV: 42990000-2. Le offerte dovranno pervenire esclusivamente con le modalità telematiche mediante la piattaforma accessibile dal sito internet dell'Università, entro il 30.06.2022 ore 10:00. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. La verifica del possesso dei requisiti di partecipazione avverrà, ai sensi dell'art. 6-bis del Codice, attraverso utilizzo del sistema AVCPass. Documenti di gara su: www.unibg.it (Bandi di gara).
IL RUP Dott. Donato CIARDO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
SERVIZIO CENTRALE ACQUISTI
AVVISO DI GARA D'APPALTO
Questa Amministrazione rende noto di aver bandito una gara d'appalto a procedura aperta per l'affidamento del servizio di assicurazione "Rimborso spese mediche" a favore del personale tecnico-amministrativo, del personale docente e degli assegnisti nonché dei dottorandi e specializzandi con borsa di studio dell'Università degli Studi di Milano - CIG 9261287FCA - CUI S80012650158202200004 - Numero di riferimento: SGA 22_435 - G00387. Importo a base d'appalto: € 7.270.740,00, comprensivo di ogni imposta ed onere fiscale. Le società interessate a partecipare all'appalto dovranno presentare l'offerta, secondo le modalità indicate nel Disciplinare di gara, entro le ore 16:00 del 07.07.2022. Il bando integrale è stato spedito alla GUUE il giorno 06.06.2022. Il bando integrale è visualizzabile al sito http://www.unimi.it/enti_imprese/23373.htm
DIREZIONE CENTRALE ACQUISTI
LA RESPONSABILE DELEGATA - F.to Dott.ssa Fabrizia Morasso



Maxi accordo tra Eni e Qatar In Italia arriverà più gas

Descalzi: "Passo importante nella diversificazione delle fonti". La Germania vuole ridurre i consumi e stanziare 15 miliardi, domani sul tavolo del governo il piano italiano

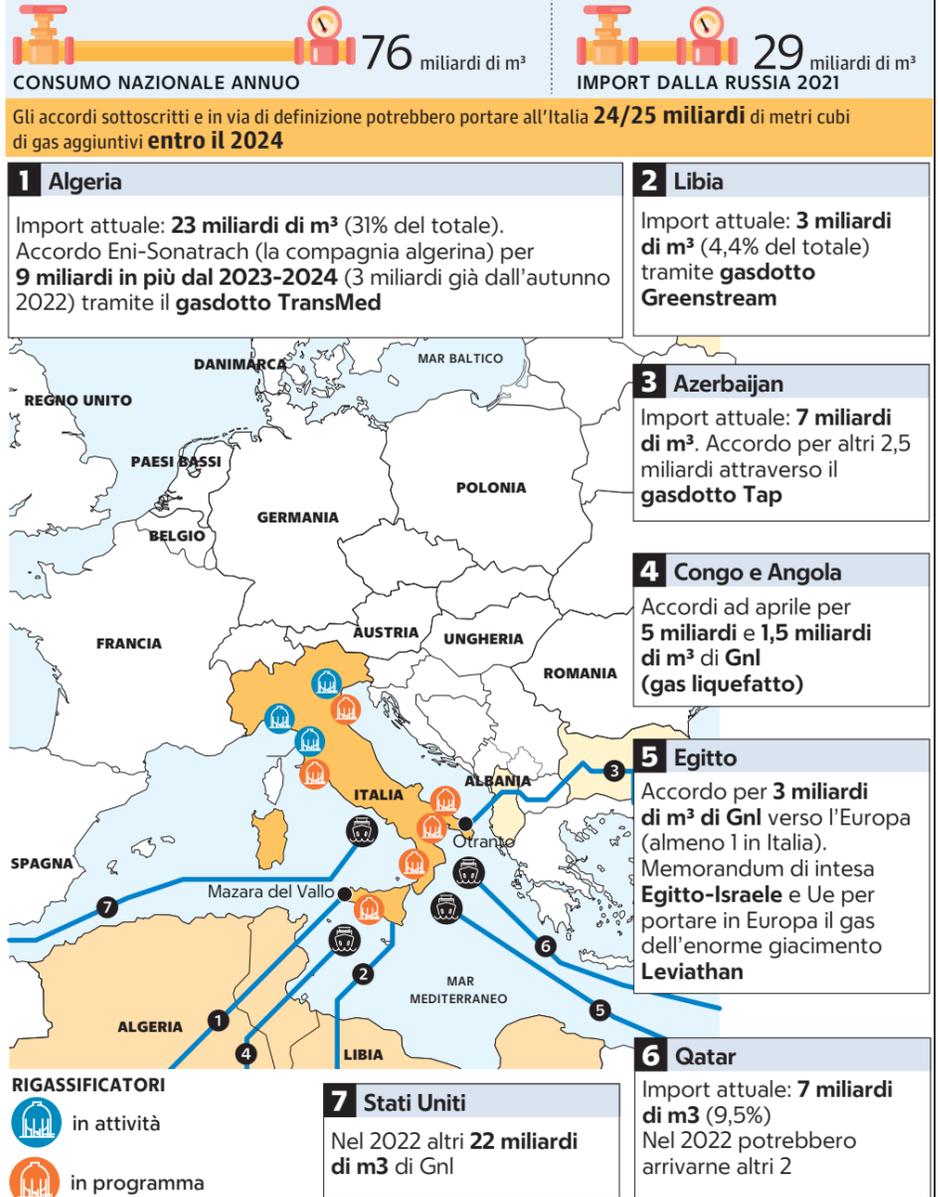
di Rosaria Amato

ROMA - Eni è stato scelto da QatarEnergy come partner internazionale del più grande progetto al mondo per la produzione e l'esportazione di gas naturale liquefatto, il North Field East. Un passo in avanti importante nella diversificazione delle fonti di energia, assicura l'amministratore delegato di Eni Claudio Descalzi: «Confido che la partnership strategica inaugurata oggi ci potrà dare un aiuto ulteriore, in termini di maggiori disponibilità di gas sul mercato», afferma a margine della cerimonia di firma dell'accordo. «Eni è pronta a lavorare con QatarEnergy su questo progetto - prosegue Descalzi - per contribuire positivamente ad aumentare la sicurezza dell'approvvigionamento di gas a livello mondiale». QatarEnergy deterrà una quota del 75% e Eni il restante 25%. Il progetto, spiega Eni, consentirà di aumentare la capacità di esportazione di Gnl del Qatar dagli attuali 77 Mtpa a 110. L'accordo, la cui negoziazione è stata avviata nel 2019, ha la durata di 27 anni e rafforza in modo importante la presenza di Eni in Medio Oriente: il Qatar ha riserve di gas naturali tra le più grandi al mondo. Il North Field East dovrebbe entrare in produzione entro la fine del 2025.

Non ha quindi un effetto immediato rispetto alle preoccupazioni quotidiane sulle forniture energetiche, tagliate negli ultimi giorni dalla Russia a quasi tutti i Paesi Ue. Ieri tuttavia sia in Italia che nel resto dell'Europa non si sono registrate ulteriori restrizioni. L'Eni conferma che le quantità arrivate sono in linea con quelle dei giorni precedenti, mentre Gazprom fa sapere che c'è anzi un lieve aumento per l'insieme dei Paesi Ue. Una tregua apparente che però non tranquillizza i governi europei. In Germania il governo ha annunciato che intende puntare sul carbone per superare l'attuale fase di emergenza, e ha annunciato un pacchetto di misure che includono interventi per il risparmio energetico, compreso un sistema di asta per le vendite di gas agli industriali, che consentirebbe di abbassare i consumi del settore manifatturiero tedesco. E per incoraggiare gli stoccaggi, che le imprese non affrontano volentieri per via dell'elevato prezzo del gas, sono in arrivo anche nuove linee di credito della banca



La mappa dei Paesi fornitori per sostituire il gas russo



L'intesa

L'ad di QatarEnergy Saad Sherida al-Kaabi e l'ad Eni Claudio Descalzi

pubblica KfW, fino a 15 miliardi di euro.

Anche l'Italia, che insieme alla Germania è il Paese europeo maggiormente dipendente dal gas russo, sta mettendo a punto rapida-

mente un piano di emergenza perché gli accordi stipulati nelle ultime settimane da Eni, tra i quali quelli di maggior peso riguardano le forniture di gas algerino, non ci rendono comunque autonomi nell'immediato. Per superare l'inverno servirà dunque intanto riempire i depositi di stoccaggio, al momento pieni fino al 54%, fino ad arrivare all'80-90%. Il piano italiano sarà sul tavolo del governo domani: il Comitato tecnico di emergenza e monitoraggio del gas naturale, istituito al ministero della Transizione Ecologica, discuterà anche della possibilità di innalzare l'attuale stato di preallarme ad "allarme". Subito dopo, forse mercoledì, il ministro Roberto Cingolani valuterà la situazione con il Comitato e le società fornitrici di gas.

Le richieste per la proroga del taglio delle accise sulla benzina e degli oneri di sistema in bolletta

L'altro appuntamento importante della settimana sulla questione emergenza energetica è il Consiglio Europeo del 23-24 giugno: potrebbe essere l'occasione giusta per far passare il tetto al prezzo del gas. L'ipotesi più accreditata è di fermarsi a 80 euro al Mwh per l'acquisto all'ingrosso. Una stabilizzazione del prezzo favorirebbe gli stoccaggi e aiuterebbe famiglie e imprese, che però adesso chiedono con forza al governo nuovi aiuti. Il governo sta ragionando sul rinnovo per un altro trimestre del taglio agli oneri di sistema in bolletta cui, sul fronte energia, si aggiungerebbe anche la proroga per tutta l'estate del taglio delle accise sulla benzina, in scadenza l'8 luglio. Il provvedimento dovrebbe contare su risorse fino a 6 miliardi.

FSC Ente Acque della Sardegna
Ente Abbas de Sardegna

AVVISO DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI APPOSIZIONE DEL VINCOLO PREORDINATO ALL'ESPROPRIO, PER L'APPROVAZIONE DEL PROGETTO COMPARTANTE LA DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITÀ (artt. 11 e 16 del D.P.R. n. 327/2001 e artt. 7 e 8 della L. n. 241/90 e s.m.i.)

Promotore dell'aspirazione: Enas - Ente acque della Sardegna
Autorità espropriante e beneficiario dell'aspirazione: Regione Autonoma della Sardegna
Responsabile Unico del Procedimento: Ing. Claudio Cancedda - Ente acque della Sardegna

OGGETTO DEL PROCEDIMENTO
Progetto di fattibilità tecnico-economica e definitivo dell'intervento "Diga di Mogoro (BA.S1): perimetrazione area pertinenza impianto" - CUP I15E18000100001. Apposizione della dichiarazione di pubblica utilità, approvazione del progetto e dichiarazione di pubblica utilità.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Premesso che:
- con DDSPC n. 632 del 14.06.2022 è stato adottato il progetto in oggetto;
- il citato provvedimento di adozione è propeedeutico all'indizione della conferenza di servizi, al fine di effettuare una valutazione congiunta del progetto e di conseguire, sullo stesso, ogni atto di assenso richiesto dalla normativa vigente;
- occorre attivare il procedimento per l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio in sede della suddetta conferenza di servizi e la successiva dichiarazione di pubblica utilità contestuale all'approvazione del progetto;
- sono interessati dalla procedura di apposizione del vincolo preordinato all'esproprio, nonché dalla successiva procedura espropriativa, aree e porzioni di aree che risultano così censite al Catasto in **Comune di Mogoro**:
Fig. 22 Part. 133 - Fatteri Virginia; **Fig. 22 Part. 134** - Fatteri Ariu Santino; **Fig. 22 Part. 338** - Maccioni Bernardino; Maccioni Maria Cristina; Maccioni Maurizio; Maccioni Teresa; **Fig. 33 Part. 40** - Maccioni Antonio fu Bernardino; Maccioni Claudio fu Bernardino; Maccioni Giuseppe fu Bernardino; Maccioni Mario fu Bernardino; Maccioni Remigio fu Bernardino; Manigas Anna fu Francesco; **Fig. 33 Part. 41** - Curreli Garau Antonio; Curreli Occardi Giorgio di Antonio; Curreli Occardi Olga di Antonio; **Fig. 33 Part. 42** - Floris Peppina fu Giuseppe; Piras Barroi Davide fu Pietro; Piras Barroi Luigi fu Pietro; Piras Barroi Pietro fu Pietro; Piras Barroi Rosa fu Pietro; Piras Floris Maria fu Antonio; Piras Floris Peppina fu Antonio; Piras Floris Pietro fu Antonio; Piras Siro.

COMUNICA
a) l'avvio del procedimento diretto all'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e all'approvazione del progetto di fattibilità e definitivo dell'opera di cui trattasi, mediante conferenza di servizi;
b) che l'approvazione del progetto di fattibilità tecnico-economica e definitivo comporterà la dichiarazione di pubblica utilità dell'opera;
c) di aver disposto l'affissione del presente avviso all'Albo Pretorio del Comune di Mogoro, la sua pubblicazione su un quotidiano a diffusione nazionale e locale, sul sito internet della Regione Sardegna e dell'Enas;
d) che gli eventuali portatori di interessi possono formulare osservazioni entro il termine dei successivi 30 (trenta) giorni dalla pubblicazione del presente avviso, inviandole mediante racc. A/R all'Enas, Servizio Progetti e Costruzioni, Via Goffredo Mameli n. 88 - 09123 Cagliari o mediante PEC all'indirizzo protocollo@pec.enas.sardegna.it, le quali saranno valutate, ai fini delle definitive determinazioni, con atto motivato.

COMUNICA ALTRESÌ!
- l'avvenuto deposito, presso la sede dell'Enas, della documentazione contenente il progetto dell'opera e l'indicazione delle aree da espropriare; - della suddetta documentazione potrà essere presa visione ed estratta copia, presso il medesimo Ufficio, previo appuntamento da richiedersi dal lun. al ven. ore 9:00 - 13:00 ai seguenti recapiti tel. 070-6021.204, claudio.cancedda@enas.sardegna.it; - il proprietario dell'area, nel formulare le proprie osservazioni, può chiedere che l'espropriazione riguardi anche le frazioni residue dei suoi beni, qualora per esse risulti una disagevole utilizzazione ovvero siano necessari considerevoli lavori per disporre una agevole utilizzazione; - dopo la pubblicazione del presente avviso di avvio del procedimento non saranno tenute in conto nell'indennità le costruzioni, le migliorie, le piantagioni effettuate sul fondo; l'Ente si riserva, per ragioni di celerità legate alla spesa del finanziamento, di provvedere alla determinazione urgente dell'indennità provvisoria ed eventualmente, di richiedere l'occupazione d'urgenza delle aree.

INVITA
tutti coloro abbiano interesse, ovvero non siano più proprietari, sono tenuti a comunicarlo all'Enas indicando altresì, ove ne siano a conoscenza, il nuovo proprietario, o comunque fornendo copia degli atti in suo possesso, agli indirizzi sopra riportati ed entro il termine di 30 (trenta) giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

Il Responsabile Unico del Procedimento
Ing. Claudio Cancedda

Servizio Progetti e Costruzioni
Il Direttore
Ing. Stefano Serra

COMUNE DI SANTA FIORA (GR)
Area Servizi Tecnici
Sede: piazza Garibaldi n. 25 - Santa Fiora (GR)
Punti di contatto: RUP arch. Marcello Simonetti 0564/965333
Email: tecnico.simonetti@comune.santafiora.gr.it
Codice Fiscale: 80004210532 - Partita IVA: 00117320531

BANDO DI GARA LAVORI PUBBLICI

SEZIONE I: Amministrazione aggiudicatrice Comune di Santa Fiora comune.santafiora@postacert.toscana.it
SEZIONE II: Oggetto dell'appalto Trasformazione e riqualificazione della struttura alberghiera il Pratuccio in una struttura funzionale al progetto Santa Fiora Smart Village. Primo lotto CPV 45213150-9. Importo a base di gara euro 1.366.481,66 di cui euro 57.161,17 per costi della sicurezza non soggetti a ribasso.
SEZIONE III: Informazione giuridica economica finanziaria tecnica. Il bando ed il disciplinare sono reperibili sul sito del comune alla sezione bandi e contratti dell'amministrazione trasparente
SEZIONE IV: Procedura. Procedura aperta con il criterio del minor prezzo mediante ribasso percentuale unico sull'elenco prezzi posto a base di gara, inversione procedurale, esclusione automatica delle offerte anomale. Termine per la presentazione delle offerte 06/07/2022 ore 18:00. Procedura svolta tramite piattaforma START (Sistema Telematico Acquisiti Imposta di bollo assoluta in modo virtuale ai sensi dell'art 7, c.1 DM 23 gennaio 2004. Regione Toscana)

Il responsabile unico del procedimento
arch. Marcello Simonetti

ACQUEDOTTO PUGLIESE S.p.A.
Via Cognetti 36 - BARI
Tel. 080/5723192

Questa Società ha indetto una procedura aperta per l'appalto integrato dei lavori di "Opere di rinnovamento e miglioramento funzionale, con tecnologia no dig, (reling) delle condotte idriche di alimentazione dell'abitato di Taranto - SS 7 ter" - CIG 9268185C34. L'importo a base d'asta è di €26.656.213,84. Il criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Le offerte dovranno essere inviate, in versione elettronica: <https://appalti.aqp.it> entro le ore **12:00 del 13/07/2022**. Il bando di gara è stato inviato alla GUCE il 07/06/2022 e pubblicato sulla GURI, V Serie Speciale, n. 68 del 13/06/2022, sul sito internet di questa Società: www.aqp.it. Il Responsabile Area Approvvigionamento Lavori e Servizi di Ingegneria **dott.ssa Simonetta Santoro**

Consorzio di Bonifica "Velia" (SA)
AVVISO DI APPALTO AGGIUDICATO

PSR CAMPANIA 2014-2020 - TIPOLOGIA 4.3.2 - BARCODE 94250044545 "Ammodernamento dell'impianto irriguo Meoio alimentato dall'invaso San Giovanni Corrente nel Comune di Ceraso (SA)". CUP: E14D16000060009 - CIG: 9135631132.

Amministrazione aggiudicatrice: Consorzio di Bonifica Velia Località Piano della Rocca - 84060 Prignano Cilento (SA); C.F. 80021580651; Tel: +39 0974 837206 Fax: +39 0974 837154; Email: consorziovelia@pec.it; Internet: <https://www.consorziovelia.com>

Documentazione amministrativa dell'appalto consultabile sul profilo committente www.consorziovelia.com

Oggetto: Lavori di ammodernamento dell'impianto irriguo Meoio alimentato dall'invaso San Giovanni Corrente nel Comune di Ceraso (SA) CUP E14D16000060009 - CIG 9135631132 Codici CPV: 45247130-0. Codice NUTS luogo di esecuzione lavori e posa in opera forniture: ITF35

Ordine di grandezza dell'appalto: Importo IVA esclusa: € 1.892.716,25 di cui € 1.796.233,33 per lavori assoggettati a ribasso ed € 96.482,92 per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso

Tipo di procedura di aggiudicazione: Procedura aperta (art. 60 D.Lgs. 50/2016) svolta con gara telematica e tempistiche accelerate

Aggiudicazione: Offerte pervenute: 63; Aggiudicatario: RVR COSTRUZIONI & CONSULTING Società Cooperativa a.r.l. - pec: rvcostruzioni@pec.it. Ribasso: 29,6999%. Importo di aggiudicazione: € 1.359.252,92 oltre IVA di cui € 96.482,92 per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso

Pubblicazione Bando di gara sulla G.U.R.I.: 5ª Serie Speciale n. 42 del 08/04/2022
Prignano Cilento, 09/06/2022
Il Presidente **f.to Ing. Massimo Valentino Ambrosio**

Le novità introdotte dallo schema di decreto legislativo che innova il codice della crisi

I sistemi di allerta trasformano la riscossione in scelta obbligata

Pagina a cura

DI MARCELLO POLLIO

Si scrive Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza (Ccii, dlgs 14/2019) ma si legge Codice della riscossione «indotta». Questa è l'impressione che si ha leggendo l'art. 25 novies appena introdotto dall'art. 6 dello schema di decreto legislativo approvato dal Consiglio dei ministri il 15 giugno scorso (si veda *ItaliaOggi* del 16 giugno) che aspetta solo di essere pubblicato in *Gazzetta ufficiale* per diventare legge. Le novità diventeranno operative dal prossimo 15 luglio, come prevede l'art. 389 del Ccii. Una data necessaria a permettere che l'Italia sia in linea alla direttiva (Ue) Insolvency (2019/1023) che ha richiesto anche al nostro paese di introdurre maggiore flessibilità al diritto della crisi d'impresa e arricchire gli strumenti per agevolare il risanamento precoce delle imprese in difficoltà. Il nostro legislatore aveva già dato corso all'adeguamento del diritto della crisi d'impresa da diversi anni e in ultimo era arrivato a emanare il 12 gennaio 2019 proprio il nuovo Ccii. Erano così tante le novità che l'entrata in vigore era stata spostata in avanti di vari mesi (la prima data era il 1° settembre 2019). Data via via rinviata a causa della pandemia. L'aspetto più complicato, tuttavia, anche per la crisi economica scatenatasi post Covid-19, era stata la previsione dell'introduzione dei sistemi di allerta che la riforma Rordorf, recepita con il Ccii, prevedeva. Si trattava delle segnalazioni interne ed esterne obbligate dagli artt. 14 e 15 del Ccii. Sistemi di allerta poi rinviati definitivamente al 31 dicembre 2023. I problemi e le storture dei sistemi di allerta erano molte e le critiche, infatti, sono arrivate da vari fronti. Come segnalato da *ItaliaOggi Sette* (si veda la pubblicazione dell'8 marzo 2021) il recepimento della direttiva Insolvency e l'introduzione dei nuovi sistemi di allerta del nuovo Ccii potevano generare più danni che benefici, poiché le regole erano state pensate per un sistema ante pandemia (e ante conflitto Russia-Ucraina). La deadline per recepire la direttiva, però, è il 17 luglio e, così, il governo ha messo mano alla riforma della riforma del Ccii.

Cosa cambia nei sistemi di allerta. Sui sistemi di allerta si è fatto molto rumore per nulla. È vero che è stata recepita la maggiore flessibilità nel non inviare più le segnalazioni, che diventavano vere denunce, agli Ocri (Organismi di composizione della crisi d'impresa) che

dovevano essere istituiti presso le camere di commercio. Si trattava di un sistema che obbligava l'imprenditore in difficoltà a presentarsi davanti all'Ocri composto da tre esperti laici, ai quali l'interessato doveva confessare la propria situazione e quindi lo stesso veniva obbligato ad attivare un processo di risanamento e in mancanza di comportamento proattivo a fallire. Ebbene, ora la riforma del Ccii sostituisce i sistemi di allerta, modificando tutta la rubrica e gli articoli dal 12 al 25, introducendo al loro posto la Composizione negoziata per la soluzione della crisi d'impresa (Cnc), in vigore nel nostro ordinamento dal 15 novembre scorso e introdotta dal dl 118/2021 convertito nella legge 147/2021. Nel sistema della Cnc, rispetto alla vecchia com-

posizione assistita, l'iniziativa parte su base volontaria. È l'imprenditore in crisi che deve fare istanza e accesso a un sistema informativo della Camera di commercio. Tramite il portale deposita i documenti richiesti dalla normativa e chiede di essere aiutato a comporre la propria crisi con i creditori e le parti interessate tramite l'ausilio di un esperto facilitatore nominato dalla commissione provinciale della Cciaa. Un professionista dotato di competenze adeguate e terzo indipendente. E sin qui sarebbe tutto perfetto. Peccato che i sistemi di allerta del Ccii che prevedevano le denunce con soglie già allarmanti siano stati sostituiti da soglie ancora più stringenti, portate a valori esigui (si veda la tabella).

Come cambiano le segna-

lazioni. Nel vecchio testo del Ccii, le segnalazioni erano di due tipi: interne ed esterne. Quelle interne erano le segnalazioni agli Ocri fatte dai sindaci e revisori, gli organi di controllo. L'imprenditore era obbligato a presentarsi davanti all'Ocri perché proprio i controllori denunciavano la situazione di indolenza dell'impresa. Quelle esterne erano le segnalazioni che partivano con una lettera d'invito all'imprenditore a regolarizzare la propria posizione verso Agenzia delle entrate, Inps e Inail. Decorso il termine di «grazia» la segnalazione all'Ocri veniva inviata dall'ente che informava anche l'organo di controllo. Con le modifiche apportate dall'art. 6 del nuovo schema di dlgs di riforma del Ccii la segnalazione

dell'anomalia previdenziale ed erariale viene fatta direttamente e solo all'imprenditore e all'organo di controllo, invitando ad attivare la composizione negoziata. Ovvio che l'invito che spinge a un comportamento volontario assume un sapore perentorio. L'art. 25 octies del nuovo Ccii prevede, poi, che l'organo di controllo segnali per iscritto e fissi un termine non superiore a 30 giorni all'imprenditore per attivare la domanda di Cnc.

Cosa succederà in concreto. Il sistema non gira. Le soglie fissate dall'art. 25 novies sono basse (5 mila euro di limite). Il che non sarebbe sbagliato se il sistema del credito funzionasse per tutti. Quindi, cosa succederà? Se una piccola impresa riceve la lettera di invito a pagare

continua a pag. 5

I sistemi di allerta esterna del codice della crisi

Prima delle modifiche (art. 15 Ccii)	Dopo le modifiche (art. 25 novies Ccii)
Chi segnala	
La segnalazione arrivava da Inps, Inail, Agenzia delle entrate e Agenzia della riscossione all'imprenditore e agli amministratori e scaduto il termine di 90 gg veniva presentata denuncia agli Ocri e agli organi di controllo	La segnalazione arriva da Inps, Inail, Agenzia delle entrate e Agenzia della riscossione all'imprenditore e agli amministratori e all'organo di controllo. Con invito a presentare la composizione negoziata della crisi ove esistenti i presupposti
Quali soglie per segnalare	
- Per Agenzia delle entrate, totale del debito scaduto e non versato per Iva, risultante dalla comunicazione dei dati delle liquidazioni periodiche era superiore: € 100.000, se il volume di affari risultante dalla dichiarazione relativa all'anno precedente < ad € 1.000.000; € 500.000, se il volume di affari risultante dalla dichiarazione relativa all'anno precedente < € 10.000.000; € 1.000.000 se il volume di affari risultante dalla dichiarazione relativa all'anno precedente > ad € 10.000.000 - Per Inps, ritardo di oltre sei mesi nel versamento di contributi previdenziali di ammontare superiore alla metà di quelli dovuti nell'anno precedente e > € 50.000 - Per agente della riscossione, sommatoria dei crediti affidati per la riscossione dopo la data di entrata in vigore Ccii, autodichiarati o definitivamente accertati e scaduti da oltre 90 giorni >, per le imprese individuali, la soglia di € 500.000 e, per le imprese collettive, la soglia di € 1.000.000	Quando i debiti verso Inps sono scaduti da oltre 90 gg (soglie 30%, e > a 15 mila o 5 mila € se con o senza lavoratori), verso Inail con debiti > di 5 mila € e verso Agenzia delle entrate per Iva risultante dalle comunicazioni dei dati delle liquidazioni periodiche > a 5 mila € e verso Agenzia della riscossione se scaduti da oltre 90 gg, > a 100 mila € (imprese individuali) o 200 mila € (società persone) o 500 mila € (altre società)
Entrata in vigore	
Mai entrato in vigore	15 luglio 2022
Quali debiti rilevano	
- Per Agenzia delle entrate, contestualmente alla comunicazione di irregolarità di cui all'articolo 54-bis dpr 633/72 e non oltre 60 giorni dalla scadenza. Decorrenza dalle comunicazioni della liquidazione periodica IVA relative al primo trimestre successivo all'entrata in vigore del codice - Per Inps, entro 60 giorni dal verificarsi delle condizioni - Per agente della riscossione, entro 60 giorni dalla data di superamento soglie	- Per Inps e Inail, in relazione ai debiti accertati a decorrere dal 1° gennaio 2022, per il primo, e ai debiti accertati a decorrere dall'entrata in vigore del presente decreto per il secondo - Per Agenzia delle entrate, in relazione ai debiti risultanti dalle comunicazioni periodiche relative al primo trimestre dell'anno 2022 - Per Agenzia delle entrate-Riscossione, in relazione ai carichi affidati all'agente della riscossione a decorrere dal 1° luglio 2022

Visto l'aumento dei prezzi del carburante e del costo della vita cresce la voglia di risparmiare

Una mobilità a prova di rincari

Tra le soluzioni: bici e monopattini elettrici e il car-sharing

Pagina a cura

DI IRENE GREGUOLI VENINI

A fronte dell'aumento del prezzo del carburante e del costo della vita sempre più persone hanno bisogno di contenere la spesa per spostarsi. Tra le soluzioni per risparmiare, oltre a ridurre e a razionalizzare l'utilizzo dell'auto, si stanno diffondendo sempre più il car sharing e la micro-mobilità con mezzi come bici e monopattini elettrici, soprattutto per muoversi nei contesti urbani.

L'aumento del carburante. Nonostante il taglio delle accise, il prezzo del carburante continua a crescere: secondo i dati ufficiali aggiornati al 31 maggio, nella modalità self il costo medio della benzina è arrivato a 1,914 euro al litro, mentre per il diesel a 1,831 euro al litro; tra le cause dei recenti rincari ci sono le quotazioni del greggio, in continua salita, e l'embargo al petrolio russo deciso dall'Unione europea. Per contenere la spesa, secondo un'indagine commissionata dal comparatore online **Facile.it** a mUp Research, negli ultimi tre mesi quasi un italiano su 2 (il 46%) ha ridotto l'uso dell'auto, specialmente nel tempo libero. Ma le strategie adottate per abbattere i costi sono anche altre: il 47%, rappresentativo di circa 20 milioni di individui, ha dichiarato di prestare maggiore attenzione nella scelta del distributore di benzina, mentre quasi un automobilista su 3 ha modificato il proprio stile di guida adottandone uno idoneo a ridurre i consumi del carburante.

La mobilità condivisa. Un modo per risparmiare sulla spesa può essere quello di rivolgersi ai diversi servizi di mobilità condivisa con mezzi elettrici, diffusi soprattutto nei contesti urbani. Da questo punto di vista c'è da tenere presente che l'Italia ha uno dei tassi di motorizzazione più alti d'Europa: nel 2020 ha raggiunto quota 660 auto ogni mille abitanti; circolano circa 40 milioni di auto, ma se gli italiani non rinunciano a possedere una macchina, negli ultimi anni la tendenza che va affermandosi è quella di usarla meno negli spostamenti urbani, sostituendola con veicoli condivisi con un minor impatto ambientale come auto, scooter, bici e monopattini elettrici.

Secondo un'indagine condotta da **Altroconsumo**, insieme ad altre organizzazioni di consumatori europee che fanno parte del network Euroconsumers, in Italia (dove l'inchiesta si è focalizzata nelle città di Roma, con 775 testimonian-

ze di consumatori raccolte, e a Milano, con 888), tra chi usufruisce di questi servizi, l'84% dei milanesi e il 90% dei romani continua comunque a guidare anche la propria auto, in media 4 volte a settimana. Quanto all'uso dei mezzi pubblici, è più diffuso a Milano (73%) che a Roma (46%). Il servizio più usato è il car sharing senza autista (75% a Milano, 62% a Roma), seguito a Milano dal bike sharing (48%) e a Roma dal car sharing con autista (39%). Se nel complesso la soddisfazione per i servizi di mobilità condivisa è abbastanza alta in entrambe le città, le piattaforme per la condivisione di monopattini e scooter sono quelle che ottengono il giudizio d'insieme più basso. Considerando anche altri paesi europei (oltre all'Italia anche Spagna, Portogallo e Belgio), dalla ricerca emerge che ogni stato ha le sue preferenze in fatto di mobilità condivisa, ma il livello di soddisfazione è ovunque buono. In Portogallo e Spagna va molto il noleggio con autista, mentre il car sharing senza conducente è il servizio più utilizzato in Italia. In Belgio è

molto sfruttata la micro mobilità: bici e monopattini sono tra i mezzi più utilizzati.

Nella Penisola, per quanto riguarda i servizi di car sharing senza autista, E-vai è la piattaforma che ottiene i giudizi migliori secondo i consumatori (93 punti su 100), anche grazie alla facilità d'uso dell'app e del veicolo, oltre che alla semplicità della procedura di pagamento. Il servizio meno apprezzato è invece Car Sharing Roma, di cui non convincono i prezzi e il servizio di assistenza clienti. Nel car sharing con autista, il noleggio auto con conducente supera Uber, anche se entrambi raggiungono un ottimo livello di soddisfazione per i tempi di attesa brevi, la pulizia e la comodità del veicolo. Il servizio di bike-sharing più apprezzato è Dott (80 punti) in quanto l'app e le bici sono facili da usare, i mezzi forniti sono comodi e solidi, mentre la pulizia è l'aspetto meno apprezzato.

Tra i servizi di noleggio di scooter quello che ottiene un punteggio migliore è Cityscoot (79 punti) per la semplicità del pagamento, la qualità dei vei-

coli forniti, la pulizia e l'assistenza ai clienti. Infine, tra i fornitori di monopattini elettrici Dott e Lime emergono in positivo per la facilità nella fruizione dell'app e nei pagamenti, e anche per la comodità d'utilizzo del veicolo.

Se si parla invece dei malfunzionamenti, dall'indagine risulta che problemi nell'utilizzo di app per prenotare i servizi di mobilità condivisa sono frequenti sia a Milano che a Roma. Il 39% dei milanesi che usano il car sharing ha riscontrato, negli ultimi 12 mesi, malfunzionamenti delle app, contro il 19% degli utenti romani. L'84% dei milanesi e il 78% dei romani, comunque, dichiara che la presenza dei servizi di trasporto condiviso ha migliorato la mobilità in città, anche se circa la metà trova che abbiano un costo troppo elevato per consentirne un uso regolare. A risultare carente, soprattutto nella capitale, è l'infrastruttura cittadina: solo il 35% ritiene che sia adatta a integrare tutti i differenti mezzi di trasporto, contro il 58% degli intervistati milanesi.

Verso soluzioni più sostenibili. Quello del car sharing e della mobilità alternativa è un settore in fermento. Tra le novità nel settore c'è per esempio il car sharing sostenibile di E-vai. Il servizio, gestito dalla società del Gruppo Fnm e attivo dal 3 marzo a Milano, prevede che le automobili elettriche siano prelevate e riconsegnate presso stalli pre-stabiliti (E-Vai point) situati in luoghi strategici della città (stazioni ferroviarie, università, ospedali, metropolitane e così via) con una copertura capillare di tutti i quartieri (per un totale di 112 postazioni). Per usufruire del servizio, i cittadini, dopo essersi registrati attraverso il sito www.e-vai.com o l'app mobile, possono richiedere l'auto prenotando tramite la stessa app, il sito web o il numero verde. Il costo del servizio parte da una tariffa di 0,12 euro al minuto con un noleggio minimo di due ore. La tariffa giornaliera è di 29 euro al giorno più 0,19 euro al chilometro (i primi 30 chilometri sono inclusi). Le tariffe sono inclusive dei costi dell'energia elettrica.

Un'altra novità è stata lanciata di recente da Flee, noleggio a lungo termine a consumo, che ha introdotto una nuova funzionalità che permette ai clienti di creare un car sharing personale per condividere la propria auto Flee con una cerchia di persone di fiducia. Attraverso l'attivazione di Flee+, il cliente crea la sua community direttamente dall'app MyFlee, invitando amici, colleghi e vicini di casa a utilizzare la sua auto quando non ne ha bisogno.

© Riproduzione riservata

Le strategie per risparmiare sul carburante

- Quasi un italiano su 2 (il 46%) ha ridotto l'uso dell'auto specialmente nel tempo libero
- Il 47% dei rispondenti ha dichiarato di prestare maggiore attenzione nella scelta della pompa di benzina
- Quasi un automobilista su 3 ha modificato il proprio stile di guida adottandone uno idoneo a ridurre i consumi di carburante

Fonte: Facile.it

Per andare al lavoro si preferiscono le due o quattro ruote

I mezzi usati per andare al lavoro sono l'auto o la moto, per il 77% degli italiani (quota stabile rispetto al 2019), che predilige così la mobilità individuale, più comoda, indipendente e sicura. Con gran distacco segue chi usa i mezzi pubblici (11,4%), mentre bicicletta (4,4%) e monopattino (1,2%) crescono tra le preferenze, visto che nel 2019 sommati ottenevano solo il 2%. È quanto emerso da un'indagine di InfoJobs, piattaforma per la ricerca di lavoro online, condotta su quasi due mila lavoratori iscritti.

Considerando la durata del tragitto, il 73% degli intervistati raggiunge il posto di lavoro entro 30 minuti e, fra questi, c'è un 42,1% che effettua gli spostamenti casa-lavoro in massimo 15 minuti. Il 18,1% si trova ad affrontare un tragitto tra i 30 e i 60 minuti, ma solo il 9% impiega più di un'ora.

Il 56,5% è indifferente agli osta-

coli che può trovare lungo il percorso dalla propria abitazione all'ufficio, perché li considera parte della routine, e il 27,5% non lo definisce uno stress bensì del tempo piacevole: il malumore generato dalla durata della trasferta e dai disagi degli spostamenti sembra, infatti, essere diminuito rispetto al periodo pre-pandemico, quando l'impatto negativo coinvolgeva complessivamente circa il 37,5%, mentre ora riguarda il 16,1% del campione.

Lo spostamento casa-lavoro è anche un tema economico, che pesa sul bilancio mensile di ogni lavoratore. Ma se per il 91,3% non esistono agevolazioni, il 6,4% dichiara di averle da parte della propria azienda. E mentre una piccola percentuale (1%) afferma che tali agevolazioni sono state introdotte proprio per promuovere il rientro al lavoro in presenza, l'1,7% affer-

ma di averle ricevute in passato, ma non attualmente perché, invece, si incentiva lo smart working.

I rimborsi o i buoni benzina sono ancora gli incentivi più utilizzati dalle aziende (il 60,6% nel 2022 rispetto al 55% nel 2019), seguiti dal parcheggio interno all'ufficio (il 28,8% nel 2022 rispetto al 30% nel 2019) e dagli sconti sui mezzi di trasporto pubblici (il 4,6%), a cui si aggiungono quest'anno i servizi di sharing di auto e bici (il 6,1%).

Per quanto riguarda la bici, è scelta come mezzo di trasporto per il tragitto casa-ufficio solo dal 4,4% delle persone: i motivi di questa scelta sono la vicinanza con la sede dell'azienda (35,1%), seguita dai benefici per la salute (25,7%), da un risparmio economico (12,2%), dall'attenzione per l'ambiente e la passione per la bici (entrambe le voci all'8,1%).

© Riproduzione riservata

La Suprema corte indica come calcolare il conguaglio dell'immobile dopo la separazione

Casa all'ex, il valore è di mercato

L'assegnazione al genitore affidatario non riduce il prezzo

Pagine a cura

DI DARIO FERRARA

In caso di divisione tra i coniugi, la quota della casa familiare in comproprietà è liquidata secondo il valore di mercato. E sul conguaglio non incide l'assegnazione del giudice al genitore affidatario dei figli minori. Tanto meno non conta che nei locali continui a vivere i figli: ciò pesa solo ai fini dell'eventuale modifica dell'assegno di mantenimento. Lo hanno stabilito le sezioni unite civili della Cassazione, con la sentenza n. 18641/22 del 9 giugno scorso, chiamate a indicare come si determina il valore della quota da riconoscere all'ex coniuge nel caso in cui, dopo la separazione, uno dei due chieda lo scioglimento della comunione tra le parti sulla casa familiare.

La pronuncia del collegio esteso risolve un contrasto nella dottrina prima ancora che

fra gli Ermellini. Secondo il primo orientamento formato nella giurisprudenza di legittimità, il vincolo che deriva dall'assegnazione della casa ex coniugale, e soprattutto il fatto che sia opponibile ai terzi, determina sul piano oggettivo una contrazione del valore dell'immobile, che si riflet-

te sulla proprietà del coniuge assegnatario e dei suoi aventi causa: nel giudizio di divisione si dovrebbe tener conto della portata del provvedimento in termini di incidenza sul valore del bene e, dunque, anche ai fini dei conguagli. E ciò indipendentemente dal fatto che il bene sia attribuito in piena

proprietà all'uno o all'altro coniuge oppure venduto a terzi. In base al secondo indirizzo interpretativo, invece, l'assegnazione in godimento della casa ex familiare non deve essere considerata nel determinare il valore di mercato dell'immobile, sia in sede di separazione che di divorzio. Il

tutto anche quando il bene è attribuito al coniuge titolare del diritto al godimento dei locali. Il punto è che il provvedimento del giudice risulta adottato nell'interesse esclusivo dei figli e non del coniuge affidatario: riconoscendo all'altro un conguaglio inferiore, si potrebbe causare un indebito arricchimento del primo, che dopo la divisione potrebbe vendere a terzi l'immobile senza alcun vincolo e al prezzo integrale.

Nel caso in esame, è stato respinto il ricorso proposto dalla moglie separata: è diventata, così, definitiva la decisione che le attribuisce la proprietà esclusiva dell'immobile, determinando in oltre 552 mila euro il conguaglio dovuto al marito con garanzia di ipoteca legale sul bene ex articolo 2817, secondo comma, c.c. (al netto di oneri di condominio e mutuo che gravano sul marito e di altri 6.200 euro). Non è accettata la minor quantificazione del valore dell'immobile propo-

Il principio

(Cassazione, sent. 18641/22, sezioni unite civili)

Il valore dell'immobile oggetto di divisione non può risentire del diritto di godimento già assegnato allo stesso a titolo di casa coniugale, poiché esso viene a essere assorbito o a confondersi con la proprietà attribuita per intero. Con la conseguenza che, ai fini della determinazione del conguaglio in favore dell'altro coniuge, bisognerà porre riferimento, in proporzione alla quota di cui era comproprietario, al valore venale dell'immobile attribuito in proprietà esclusiva all'altro coniuge. A tal fine risulta irrilevante la circostanza che nell'immobile stesso continui a vivere i figli minori o non ancora autosufficienti rimasti affidati allo stesso coniuge divenutone proprietario esclusivo

SOGNO, BOLLA O REALTÀ (VIRTUALE)?

Come accedere,
lavorare, investire
nel metaverso

**DA SABATO 25 GIUGNO
IN EDICOLA CON**

IN DIGITALE SU WWW.CLASSABBONAMENTI.COM E SU

Classeditori

Ci sono effetti sul mantenimento

sta dal consulente tecnico della ex in quanto la circostanza che sull'ex casa familiare penda l'assegnazione al collocatario dei figli conta soltanto nella vendita a terzi, che possono rimanere pregiudicati dall'opponibilità del provvedimento trascritto a favore del coniuge assegnatario, il che riduce le quotazioni dell'immobile. L'assegnazione al coniuge collocatario o affidatario dei figli, infatti, instaura sul bene un vincolo che è opponibile anche ai terzi per nove anni e, in caso di trascrizione, senza limite di tempo. Nessun problema, invece, quando la proprietà dell'intero cespite va allo stesso assegnatario, che diversamente ne otterrebbe un vantaggio a scapito dell'altro coniuge: potrà, in futuro, vendere l'immobile beneficiando dell'intero prezzo di mercato. Cioè: il valore dell'immobile oggetto di divisione non risente del diritto di godimento assegnato perché quest'ultimo è assorbito oppure si confonde con la proprietà attribuita per intero all'assegnatario.

La soluzione adottata dalla Sezioni unite si può spiegare considerando la natura del provvedimento che emette il

giudice della separazione o del divorzio: l'assegnazione della casa ex coniugale serve a tutelare l'interesse prioritario dei figli alla continuità della vita familiare. E dunque a garantire il mantenimento delle consuetudini di vita e delle relazioni sociali che si sono radicate in quel contesto. La casa è il luogo degli affetti, degli interessi e delle abitudini in cui si esprime la vita domestica: l'assegnazione serve a tutelare l'habitat degli esiti negativi della crisi di coppia. Ma dispone sull'immobile un particolare vincolo di destinazione («sui generis»), collegato all'interesse superiore dei figli, che si configura come diritto personale di godimento del cespite nei confronti del coniuge che convive con i minori (o con i maggiorenni non autosufficienti dal punto di vista economico); tanto che il diritto cade se il genitore assegnatario si allontana o vengono meno le ragioni di protezione dei figli che sono diventati indipendenti oppure l'interessato non vive più nei locali ovvero si risposa o instaura una nuova convivenza. Ancora. Il provvedimento di assegnazione dell'immobile che è stato trascritto

dopo l'iscrizione di ipoteca del terzo acquirente non è opponibile a quest'ultimo, mentre lo è quello trascritto prima del titolo su cui si fonda la garanzia reale; sull'assegnazione può comunque scattare la revoca, che si può anch'essa trascrivere ex articolo 337 sexies c.c..

Nessun dubbio, poi, che vi sia piena autonomia tra l'assegnazione della casa coniugale e la divisione dell'immobile adibito a residenza dei figli, laddove la seconda consegue allo scioglimento della comunione. Il provvedimento emesso dal giudice a tutela dei minori trova fondamento in presupposti del tutto indipendenti dal titolo di proprietà che lega i coniugi al cespite, tanto che il vincolo continua a esistere anche quando il bene risulta alienato a terzi. Quando l'appartamento non risulta divisibile, si procede ex articolo 720 c.c. ad attribuire l'intero bene a uno dei due comproprietari, in base alle regole generali sullo scioglimento della comunione immobiliare. E se la proprietà esclusiva è attribuita in proprietà esclusiva al coniuge che già godeva dei locali come genitore affidatario, in capo all'assegnatario si con-

centrano il diritto di godimento e quello dominicale, che resta privo di vincoli: il primo risulta assorbito dal secondo, che ne determina l'estinzione per confusione. Ecco allora perché non se ne deve tener conto in sede di valutazione economica del bene «casa familiare»: il diritto di godimento non ha carattere patrimoniale ma soltanto natura familiare e incontra il suo limite naturale nella cessazione di efficacia nel momento della divisione del bene. E dunque all'immobile deve essere riconosciuto un valore economico che corrisponde in pieno alle quotazioni di mercato. Per il resto la prassi da seguire è analoga a quella per le altre ipotesi in cui l'estinzione del diritto di abitazione dipende da un fatto giuridico: per esempio, la morte del destinatario del provvedimento di assegnazione; anche in tale ipotesi la segnalazione pubblicitaria destinata a certificare l'avvenuta estinzione del vincolo ben può essere eseguita sulla scorta di un atto di riconoscimento da parte del soggetto già titolare del diritto di godimento, divenuto poi esclusivo proprietario dell'immobi-

le: non si ritiene necessaria in proposito una pronuncia giudiziale, la quale, in ogni caso, non potrebbe che risolversi in una sentenza di accertamento del venir meno degli effetti della trascrizione conseguente alla cessazione del vincolo.

Resta il fatto che nell'ex casa coniugale vivono figli minori oppure maggiorenni ma non autosufficienti dal punto di vista economico. Che tuttavia continua a rientrare nell'ambito dei complessivi, e reciproci, obblighi di mantenimento a carico dei genitori e, dunque, deve essere regolamentata nella sede propria. Non si può escludere che il coniuge, divenuto titolare della proprietà esclusiva sull'intero bene all'esito della divisione, possa chiedere l'adeguamento del contributo di mantenimento dei figli all'altro coniuge-genitore: nella determinazione dell'assegno, pur venendo meno la componente inerente all'assegnazione della casa familiare, il genitore non residente con i figli o non affidatario rimane obbligato a soddisfare pro quota il diritto dei figli a poter usufruire di un'adeguata abitazione.

— © Riproduzione riservata —

LA GUIDA AGGIORNATA SU

L'ANTIRICICLAGGIO DEI PROFESSIONISTI



IN OMAGGIO CON LA GUIDA

Il software antiriciclaggio **LIME AML** per la valutazione guidata del rischio e l'adeguata verifica del cliente sia in presenza che a distanza

Per tutto il 2022

In collaborazione con
CRYPTOVALUES
e **Refink**
annunciata & consò

IN EDICOLA CON  **A € 9,90***

In digitale su classabbonamenti.com



Ordina la tua copia su primaedicola.it

Covid, risale la curva
In sette giorni
+26% di contagi
nell'Isola

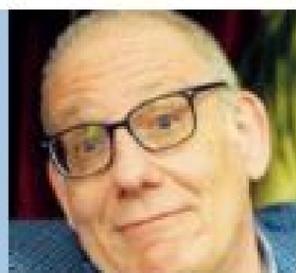
D'Orazio Pag. 8



Tamponi. Ieri 1.766 casi nell'Isola

Queer Sicilia
Leavitt premiato
«Palermo?
Merita un libro»

Maiall Pag. 13



Gita fuori porta
Un tour nell'entroterra jonico:
paesini affascinanti
e tante delizie a tavola

Marcella Croce Pag. 9

In piena campagna elettorale si aprono le maglie, nonostante l'accordo Regione-sindacati che impone di attingere in un apposito albo

Formazione, è caos assunzioni

Gli enti ricevono altri 16 milioni per i corsi, ma aggirano l'obbligo di reclutare con priorità i docenti storici. La Lega attacca. Il neo assessore Aricò: «Accerteremo le violazioni»

Pipitone Pag. 6

Il bilancio

Diventerà
Bellissima e FdI,
frizioni
dopo il voto

Il partito della Meloni si aspettava di più dall'area Musumeci che rimanda al mittente le accuse Pag. 6

Palazzo delle Aquile

Lagalla
oggi si insedia:
scatta
il toto-dirigenti

Il sindaco può subito fare cambiamenti. Lorefice: la città non sia immondezzaio ma giardino Macaluso Pag. 11

LO SPORT



In arrivo. Lo sceicco Mansour. Il suo City Football Group accelera per l'acquisto del Palermo

Accelerata dopo la promozione in B

Per il Palermo targato City è già partito il conto alla rovescia

Potrebbe essere il 1° luglio la data per l'ufficialità dell'acquisto. Intanto si delineano le sorti di alcuni giocatori Giardina e un commento di Luigi Butera Pag. 21, 24, 25

F1, Gp del Canada

Verstappen vince davanti a Sainz

Leclerc dall'ultima fila al quinto posto Pag. 29

Tennis

Stoccarda e il Queen's Il rilancio di Berrettini

Battuto in due set il serbo Krajinovic Pag. 30

Elezioni in Francia

Macron perde la maggioranza

Il presidente indebolito: a sinistra avanza Mélenchon, a destra c'è l'exploit di Marine Le Pen Pag. 5

Convocato il Consiglio nazionale

M5S in frantumi, la sfida di Di Maio

Il ministro ribadisce la linea favorevole alle armi per l'Ucraina ma finisce sotto processo Pag. 3

Schianto fatale a Catania sabato notte

Moto contro auto Morti due giovani

Tornavano a casa su una Ducati dopo aver lavorato in una pizzeria. Indagini sulla dinamica Caruso Pag. 7

Raggiungi Forlì

e il cuore della Romagna da Catania, Trapani e Lampedusa.

TI ASPETTANO NATURA, ARTE E DIVERTIMENTO

Voli que trattati a partire da 29 € Bagaglio in stiva INCLUSO

Your Personal Airport. www.forli-airport.com

NOVITA

SUSTENIUM PLUS 50+

LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE DOPO I 50 ANNI

VITAMINE
COMPLESSO

DAI ENERGIA ALLA TUA ENERGIA.

Se hai problemi alimentari non usare alcun integratore alimentare. Se sei allergico a uno degli ingredienti o a uno degli eccipienti o a uno degli additivi o a uno degli aromi, non usare il prodotto. Il prodotto è un integratore alimentare.

Pioggia di fondi alla formazione Ma è polemica sui nuovi assunti

Avviato il reclutamento del personale per i corsi. Il leghista Pullara: bypassati storici docenti iscritti all'albo. Aricò: monitoreremo

Giacinto Pipitone Palermo

Piovono nuovi fondi sulla formazione professionale. E portano con sé assunzioni che devono un altro fronte di scontro fra la Lega e Musumeci, perché gli enti gestori dei corsi stanno violando l'di reclutare subito con i docenti storici.

Finita la campagna elettorale per le Amministrative il neo assessore Alessandro Aricò, uno degli uomini più fidati di Musumeci, fra i fondatori di Diventerà Bellissima, ha preso in mano le redini della Formazione dopo una gestione ad interim dello stesso presidente della Regione durata due mesi.

E fra i primi provvedimenti di Aricò c'è stata l'erogazione di 12 milioni ad altri 16 enti di formazione che così potranno ben 21 corsi triennali. È una manovra che si aggancia a un percorso iniziato da qualche mese: prima Lagalla, poi Musumeci e ora Aricò hanno fatto decollare il cosiddetto Avviso 8, il piano da 136 milioni che finanzierà il settore dal 2022 al 2024. In totale gli enti che hanno avuto o avrà fondi sono una cinquantina e realizzeranno almeno 150 corsi.

Una quota di questi corsi è partita nei mesi scorsi ma la maggior parte scatterà a settembre e in questa fase gli enti stanno reclutando il personale. Ed è qui che secondo molti si sta aprendo una crepa nel sistema che tutela il personale storico del settore. A farsi portavoce di proteste che arrivano da varie province è stato il deputato agricolo della Lega Carmelo Pullara, una delle voci più critiche nella maggioranza verso Musumeci. È lui che ha depositato una interrogazione per segnalare che gli enti stanno violando l'accordo sindacale che obbliga loro ad assumere personale iscritto all'albo ogni qual volta bisogna attivare nuovi corsi. È una forma di paracadute per i circa 5 mila formatori che da anni non hanno più un ente di riferimento ma non sono ancora usciti dal settore.

Per Pullara tuttavia gli enti, quelli non tradizionali, stanno assumendo personale del tutto nuovo allargando il bacino dei formatori: «Giungono lamentele - scrive il deputato - da parte degli iscritti all'albo della formazione sul fatto che spesso a causa dei tempi molto stretti (sette giorni) di pubblicazione dei bandi e alla non larga diffusione degli stessi pubblicazioni dagli enti di formazione si rischia di non poter partecipare. E per tale motivo spesso viene reclutato personale non iscritto all'albo». In questo modo - l'accusa della Lega - personale del tutto nuovo subentra ai formatori storici.

Il caso sta infiammando il settore. E Aricò ne è al corrente: «Credo che che Pullara ha segnalato sia vero. La linea del governo è che gli enti devono attingere all'albo, a meno che lì non trovino le figure di cui hanno bisogno. Avvieremo un monitoraggio per capire quante sono le condizioni dell'obbligo».

Il fenomeno assunzioni, in piena campagna elettorale per le Regionali, sta provocando proteste simili in un settore per molti aspetti erede di quello della formazione. La Uil, con Giuseppe Raimondi, ha segnalato che anche le Agenzie per il lavoro, grazie a una norma della Finanziaria approvata nell'ultima notte di votazione possono ora reclutare personale al di fuori degli albi che garantiscono gli orientatori storici: «C'è un articolo che dà la possibilità di assumere tutor e operatori senza ricorrere agli albi già istituiti per legge. È inaccettabile che si modifichino le regole sull'accREDITAMENTO delle Agenzie per il lavoro in Sicilia senza un passaggio in commissione legislativa e senza un confronto con i sindacati».

Meloni-Musumeci, frizioni post Amministrative

palermitano

Senza tanto clamore i rapporti tra Fratelli d'Italia e Diventerà Bellissima da qualche giorno si sono fatti tesi. Nelle chat dei big siciliani rimbalzano messaggi con accuse reciproche di essere i responsabili degli obiettivi falliti alle Amministrative del 12 giugno.

In Fratelli d'Italia è forte la credenza che Diventerà Bellissima, il movimento di Musumeci da poco federato, non abbia rappresentato il valore aggiunto alla vigilia. È così che a Palermo è stato fallito l'obiettivo di essere il primo partito: la lista Meloni-Musumeci si è fermata al ragguardevole 10,1% ma quella di Forza Italia è arrivata all'11,3%. A Messina Fratelli d'Italia (8,7%) ha superato i forzisti (5,1%) ma è finita dietro alla lista di Genovese (10%).

È così da quando le segreterie hanno studiato i risultati di liste e candidati è il nascere di responsabilità. Reciproco. Perché ai messaggi con cui gli uomini della Meloni hanno fatto intuire che dall'area Musumeci ci siva di più, la replica è stata altrettanto decisa: «A aspetta Palermo i nostri 11 nomi in lista hanno portato circa 6 mila voti, cioè il 30% del totale della lista. Senza di noi non ci sarebbe stato l'exploit di Fratelli d'Italia» questo il ragionamento in Diventerà Bellissima.

I big dei due partiti federati hanno reciprocamente misurato i risultati degli uomini di punta: e così se Fratelli d'Italia ha fatto notare che nessuno degli 11 candidati musumeciani è riuscito a raggiungere i mille voti (tranne Antonio Rini, non a caso eletto), Diventerà Bellissima ha sottolineato il risultato mai così basso di uomini da sempre in FdI come Mimmo Russo, per la prima volta sotto quota mille.

Va detto che le due punte di Fratelli d'Italia - Giuseppe Milazzo e Francesco Scarpinato - sono andati entrambi perfino sopra quota 2 mila risultando i primi degli eletti. Ma anche in questo caso da Diventerà Bellissima obiettano che Milazzo è approdato alla corte della Meloni solo recentemente lasciando Forza Italia. Un modo per dire che alla struttura base del partito servivano proprio i nuovi ingressi.

Il punto è che il dibattito sul valore di Diventerà Bellissima sta animando anche il confronto interno a Fratelli d'Italia fra i favorevoli al bis di Musumeci e quanti sarebbero invece più propensi ad accettare l'invito di Lega e Forza Italia alla Meloni per cambiare candidato in cambio dell'unità su un altro nome del suo partito. Gianfranco Micciché e il leghista Nino Minardo formalizzeranno questa proposta il giorno dopo i ballottaggi. Al momento la linea della Meloni e di La Russa è quella di resistere su Musumeci. Ma nel toto-candidati in corso ormai anche fra i siciliani di FdI c'è chi ipotizza che se lo scontro sarà troppo duro un nome da spendere per tenere la candidatura e avere il sostegno degli alleati potrebbe essere quello di Adolfo Urso, cresciuto fra Acireale e Catania e amico di Musumeci.

Gia. Pi.

Covid, nuovo balzo di contagi in una settimana

Andrea D'Orazio

Diminuisce il numero dei tamponi processati nel weekend e si abbassa, di conseguenza, il bilancio dei nuovi positivi al SarsCov2 emersi nell'Isola, ma al di là delle oscillazioni quotidiane del virus, su base settimanale la Sicilia conferma la risalita epidemica registrata sette giorni fa , con la complicità della sottovariante Omicron 5, che sul territorio sta mettendo radici. Difatti, la regione chiude il periodo 13-19 giugno con oltre 21mila infezioni rispetto alle 17mila totalizzate nei sette giorni precedenti, per un rialzo di casi che sfiora il 26% mentre l'incidenza dei contagi sulla popolazione cresce da 351 a 441 ogni 100mila abitanti, un'asticella superata solo da Veneto, Sardegna e Lazio, con quattro province che registrano livelli superiori alla media regionale: Ragusa, Catania, Siracusa e Palermo, rispettivamente a quota 532, 531,

Ma a salire, sempre su base settimanale, è anche la pressione sugli ospedali, quantomeno in area medica, dove risulta il 5% in più di posti occupati da pazienti contagiati. Va sempre usato, però, che al momento, fino a quando nei nosocomi siciliani non diventeranno operative le cosiddette «bolle» destinate ai positivi nei non reparti Covid, nel computo dei ricoverati ci sono anche i degenti asintomatici al SarsCov2, ossia tutte quelle persone che Entrare in ospedale per altri problemi di salute e risultano poi infettate al test di ingresso, dunque conteggiate come malati Covid pur non manifestando le patologie del virus.

Infine, nel bilancio settimanale, e apparentemente in controtendenza con l'aumento delle infezioni martedì, spicca anche il calo degli attuali positivi, passati da oltre 62mila a 51.704 unità, ma flessione pesa il riallineamento delle guarigioni «arretrate» effettuato lo scorso, quando nel Covid monitoraggio sono spuntati di colpo quasi 21mila soggetti negativizzati.

Tornando al bilancio quotidiano, sul bollettino di ieri il ministero della Salute indica sull'Isola 1766 contagi, 2133 in meno rispetto ai 3899 emersi sabato scorso, di cui 3731 comunicati dalla Regione nelle ultime ore a causa di problemi informatici. Quasi novemila i test effettuati (8178 in meno), per un tasso di positività in leggero calo, dal 22,7 al 19,7%, ma ancora a livelli alti, mentre si registra un altro decesso e un totale di 590 posti letto ospedalieri attualmente occupati: 568 (tre in più) nei reparti ordinari e 22 (numero stabile) nelle terapie intensive. Questa la distribuzione delle nuove infezioni tra le province, cui bisogna aggiungere i casi non rilevati nel bollettino del 18 giugno: Catania 1484, Palermo 1477, Messina 669, Ragusa 497, Siracusa 473, Agrigento 320, Trapani 261, Enna 163, Caltanissetta 153. (*ADO*)

Alcamo, è morto il ragazzo caduto nel vuoto dal Bastione



Laura Spanò Trapani

Non ce l'ha fatta. Dopo cinque giorni di agonia, Piero Amato, il giovane diciannovenne alcamese che la scorsa settimana era precipitato dai bastioni di Piazza Bagolino ad Alcamo è morto all'ospedale Villa Sofia di Palermo, dove si trovava ricoverato. Piero era stato immediatamente soccorso dopo il di 30 metri, le sue condizioni erano apparse subito gravissime, tanto che all'arrivo al pronto soccorso del San Vito e Santo Spirito di Alcamo, i ne avevano disposto l'immediato medici trasferimento all'ospedale Villa Sofia di Palermo dov'è giunto in prognosi riservata.

Lì i sanitari hanno salvato tutto per poterlo salvare, ma ieri pomeriggio è arrivata la feroce notizia in città, Piero non ce l'aveva fatta, era deceduto, lasciando nello sconforto i familiari, i parenti, gli amici con i quali si accompagnava.

L'incidente è avvenuto nella serata del 13 giugno scorso. Piero Amato era con una comitiva di amici, tutti coetanei, si erano dati appuntamento ai Bastioni, che si affacciano sulla villa comunale, che si trova nella zona sottostante.

Quest'area specie nel periodo estivo, è spesso luogo di ritrovo per molti giovani della città, ma non solo. Si chiacchiera, si scherza, si passa il tempo. Nulla fa presagire la tragedia. Poco prima delle 23 invece accade l'irreparabile. Non si capisce ancora cosa sia veramente accaduto, sta fatto che il giovane Piermato forse è seduto sul muretto dei bastioni, facendo giù dei bastioni, facendo un volo di 30 metri finendo la sua corsa su alcune della villa.

Un volo che non gli ha dato scampo, terribile l'impatto. Seppur appena successo subito stati gli stessi amici a osare l'allarme: 118, polizia, carabinieri, vigili del fuoco. Sul posto sono tutti arrivati. Sono stati i pompieri e gli operatori sanitari ad aver recuperato il ragazzo che è stato imbracato nella barella e riportato in strada per poter essere trasferito in ospedale.

Nel frattempo i carabinieri acquisivano le prime notizie sull'accaduto dagli amici di Piero ancora scossi per quanto appena successo. La corsa dell'ambulanza al pronto soccorso, poi la decisione di spostare il giovane a Villa Sofia nel reparto dedicato ai traumatizzati per tentare di salvare. Ma non c'è stato nulla da fare ieri pomeriggio in città si è sparsa la notizia della sua morte.

Tutta la città di Alcamo si è stretta ai familiari del giovane. Ora le indagini dei carabinieri nominano fare luce sulla dinamica di questo incidente. (*LASPA*)

Mazara, centro raccolta vietato a chi non paga la Tari

Salvatore Giacalone Mazara Del vallo

Chi paga la Tari può scaricare i rifiuti nel Centro comunale di raccolta di Mazara di via Pace. Ed il cittadino deve dimostrarlo. Chi non ha pagato la Tari non può scaricare. Spiega il provvedimento l'assessore all'ambiente Giacomo Mauro.

«Visto l'aumento dei rifiuti che vengono conferiti giornalmente nel Centro comunale di raccolta di via Pace, creando criticità soprattutto nel periodo estivo, abbiamo deciso di regolamentarne l'accesso riservandolo solo agli utenti domestici e non domestici regolarmente registrati e limitando i quantitativi di rifiuti da conferire».

Le decisioni assunte dall'amministrazione comunale sono trascritte in un ordine di servizio del Direttore dell'esecuzione del servizio rifiuti, ingegnere Francesco Seidita che riguarda le nuove modalità di gestione del funzionamento differenziale del Centro comunale di raccolta di via Biagio Pace – angolo via Marsala (di fronte Lidl).

Al fine di limitare il limite di rifiuti che ogni giorno vengono conferiti presso il Ccr, l'ordine di servizio previsto, per l'ordine intero periodo estivo che possono conferire al CCR esclusivamente le utenze domestiche e domestiche regolari iscritte al pagamento della Tari nel comune di Mazara del Vallo. Pertanto, l'accesso al CCR è consentito all'utenza, presentazione dell'ultima bolletta TARI unitamente al documento di identità dell'utente iscritto alla Tari.

Nel caso di entità non domestiche è necessario utilizzare la visura camerale (o documento equipollente) ed il documento di identità del rappresentante legale/titolare dell'attività.

I limiti quantitativi giornalieri di rifiuti da conferire sono contenuti in una tabella, tra cui miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle, ceramiche (solo da piccoli interventi di rimozione eseguiti direttamente dal conduttore della civile abitazione), terra e roccia, rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione diversi (solo da piccoli interventi eseguiti direttamente dal conduttore della civile abitazione) non oltre 50 kg/giorno; oli e grassi commestibili, oli minerali esausti: 10 litri/giorno; vernici, inchiostri, adesivi e resine: n. 3 sacchi/giorno.

Il Ccr è aperto dalle ore 7,30 alle ore 12,30 tutti i giorni esclusi la domenica ed i festivi. (*sg*)

E nel caso di utenze non domestiche servirà la visura camerale

Gnl, Eni partner di un progetto mondiale I riflettori del governo sull'allarme gas

I depositi sono pieni al 54%, ma bisogna arrivare al 90%. L'aumento dei prezzi ha portato le aziende, che in tempi normali acquistano a più bassi, ad un rallentamento del mercato degli stoccaggi

Enrica Piovan ROMA

Il taglio delle forniture di gas da Mosca prosegue. La situazione preoccupa, anche se per ora le ricadute non sono evidenti. Ma se i tagli dovessero proseguire a lungo, potrebbe essere messo ulteriormente a rischio il meccanismo degli stoccaggi, ovvero le riserve di gas che serviranno per l'inverno, già ora in rallentamento per gli alti prezzi del gas. È proprio sul nodo delle scorte dunque impegnato che si sta concentrando il lavoro del governo, che sarà a fare il punto sulla situazione, individuare le misure per un piano per gli stoccaggi e la valutazione della possibilità di alzare il livello di allerta.

Domani pomeriggio è infatti fissata la riunione del Comitato tecnico di emergenza e monitoraggio del gas naturale, istituito al ministero per la Transizione ecologica: una riunione di carattere tecnico, ma che ha sul tavolo il tema del possibile innalzamento dallo stato di preallarme attuale ad allarme. A metà settimana, forse mercoledì, il ministro Roberto Cingolani valuterà la situazione con il Comitato: una riunione a cui dovrebbero partecipare anche le società che forniscono gas. Solo dopo il premier Mario Draghi potrebbe fare il punto con i ministeri interessati.

La situazione al momento vede le forniture da Mosca proseguire a volumi dimezzati. Ieri le consegne di Gazprom sono state «in linea con quanto consegnato negli ultimi giorni», ovvero con i tagli del 50% di venerdì e del 65% di giovedì, ha fatto sapere Eni, che d'ora in avanti comunicherà gli aggiornamenti solo in caso di «variazioni significative nelle quantità in consegna comunicate da Gazprom».

Ma se i tagli non hanno al momento ricadute sui cittadini, visto che siamo in estate e al momento l'offerta resta comunque superiore alla domanda, si guarda con apprensione all'inverno. I depositi sono pieni al 54%, ma bisogna arrivare al 90% e l'aumento dei prezzi ha portato le aziende - che in tempi normali d'estate acquistano il gas a prezzo più basso e quello extra lo immagazzinano - ad un rallentamento del mercato degli stoccaggi, con gli incentivi nei mesi scorsi che ora non bastano più.

Per mettere in sicurezza l'inverno si sta ragionando su una serie di possibili interventi che vanno dall'introduzione di nuovi incentivi (si guarda in particolare alla Germania, che offre un ampio spettro di garanzie pubbliche) alla moral suasion sulle grandi aziende fornitrici (come Eni, Enel, Edison, le utility locali). Non è escluso che, insieme agli altri, possa dare un ulteriore contributo anche il gestore della rete Snam, che ad aprile aveva contribuito a far partire la campagna di immissione negli stoccaggi con 700 milioni di metri cubi.

C'è inoltre il nodo del tetto al prezzo del gas, misura su cui spinge Draghi e che sarà sul tavolo del Consiglio europeo del 23-24 giugno. Si punta poi sulla diversificazione, con l'Eni che oltre ai nuovi accordi con l'Algeria, ha avviato una partnership strategica con il Qatar sul gnl che aumenterà la disponibilità di gas sul mercato.

Su un fronte parallelo, intanto, il governo lavora anche ai interventi per andare in soccorso di famiglie e imprese sul caro-energia: oltre al parallelo rinnovo per un altro trimestre del taglio degli oneri di sistema in bolletta, si lavora alla proroga (probabilmente per tutta l'estate) del taglio delle accise sulla benzina in scadenza l'8 luglio. Tra le ipotesi, anche un possibile "sconto rafforzato", superiore a quello attuale da 30 centesimi (compresa Iva): se lo si portasse a 35 centesimi, servirebbero risorse per circa 1,2 miliardi al mese, a fronte del miliardo della misura attuale. Complessivamente al governo devono servire per circa 4-6 miliardi, che non possono essere esclusi dall'extra getto Iva.

Una situazione, insomma, in evoluzione. Da monitorare costantemente perché i tagli di Mosca, frutto di politiche ritorsive al di là delle deboli motivazioni, preoccupano. Riempire gli stoccaggi è la priorità, gli approvvigionamenti da Algeria ciambella di salvataggio. Ma a fine anno potrebbe non essere sufficiente.

Comincia l'era Lagalla, ecco i tre problemi del sindaco



Oggi si insedia il sindaco. Roberto Lagalla dovrà affrontare diversi ostacoli. Ecco i principali.

PALERMO di Roberto Puglisi

0 Commenti Condividi

2' DI LETTURA

Oggi, con l'insediamento, si apre l'era del sindaco Lagalla. Probabilmente sarà meno visionaria e più in bianco e nero, rispetto a quella precedente. Palermo, dopo essersi divisa, ora attende, tutta unita, una sorta di messia che possa guarirla dalle sue ferite. Sarà già tanto avere un primo cittadino capace di mettere mano ai guai, risolutamente e concretamente. **Ma i problemi non mancano** nemmeno nell'agenda personale dell'ex rettore. Ecco i tre principali, un elenco per larchissimo difetto.

Il primo ostacolo da affrontare sarà il livello di rissosità del centrodestra, una coalizione divisa e fragile, proprio per la sua ampiezza, che ha **il complesso di Jeeg Robot**. I componenti, da soli, non servono a niente. Se arrivano a riunirsi, è difficile che qualcuno possa sconfiggere una simile armata. Tuttavia, i presupposti non sembrano condurre verso strade agevoli. **Francesco Cascio** che picchia i pugni sul tavolo per la carica di vicesindaco. I tanti che si aspettano qualcosa. E, soprattutto, **il dossier Musumeci** che, intorno alla candidatura bis del presidente, argomento controverso, creerà tensione da qui alle regionali. Sono polemiche che rischiano di affossare l'urgenza palermitana nella risacca delle beghe partitiche.

Covid, risalgono i contagi in Sicilia: a rischio gli anziani

Guarda anche

Palermo, gli auguri dell'Asael a Lagalla: "Lavorare anche per l'area vasta"

"Io non pongo condizioni... Musumeci? Si discuterà"
VIDEO

Cascio: "Vicesindaco? Mi tocca, Lagalla vince grazie a me"

Totonomi per la giunta Lagalla, 'caso Cascio' in Forza Italia

Salv...
Mond...
Lagall...
"Grazi...
palerm...
VIDEC

C'è poi la questione morale. Abbiamo vissuto una campagna elettorale in cui se n'è molto parlato, tra la vicinanza di Cuffaro e Dell'Utri al professore Lagalla e gli arresti di candidati consiglieri comunali del centrodestra. L'amministrazione che si insedia non soltanto dovrà essere onesta, circostanza che, francamente, diamo per scontata, conoscendo un po' il suo comandante; **dovrà apparire, in ogni istante, a prova di sospetto.** Avrà addosso i riflettori di mezzo mondo e gli occhi dei cittadini che si attendono la massima trasparenza. Potrebbe bastare un incidente di percorso per distruggere la credibilità di governo. Un eventuale sbaglio, magari per omessa vigilanza, risulterebbe fatale.

Il terzo gradino dell'impegno sarà quello più spinoso. Il suo nome è Palermo. Viviamo in una città devastata che solo maquillage e marketing hanno raccontato diversamente rispetto allo stato catastrofico in cui versa. Siamo stati amministrati male e si è data più importanza alla confezione che al contenuto. Le cartoline dell'orrore dal cimitero dei Rotoli sono lì a testimonianza dello scempio. **Il sindaco Lagalla dovrà agire da subito e bene,** senza perdere tempo in alchimie politiche. Ogni istante di ritardo e ogni tentennamento verranno percepiti come la conferma di un destino cupo. Nel caso, ovunque regnerà una inscalfibile rassegnazione.

"Signor sindaco ti scrivo": lettera di Orlando a Lagalla, ecco il passaggio di consegne

Gli auguri e la speranza del primo cittadino uscente: "L'auspicio è che si agisca rispettando il cambiamento della città e le scelte che hanno determinato questo cambiamento"

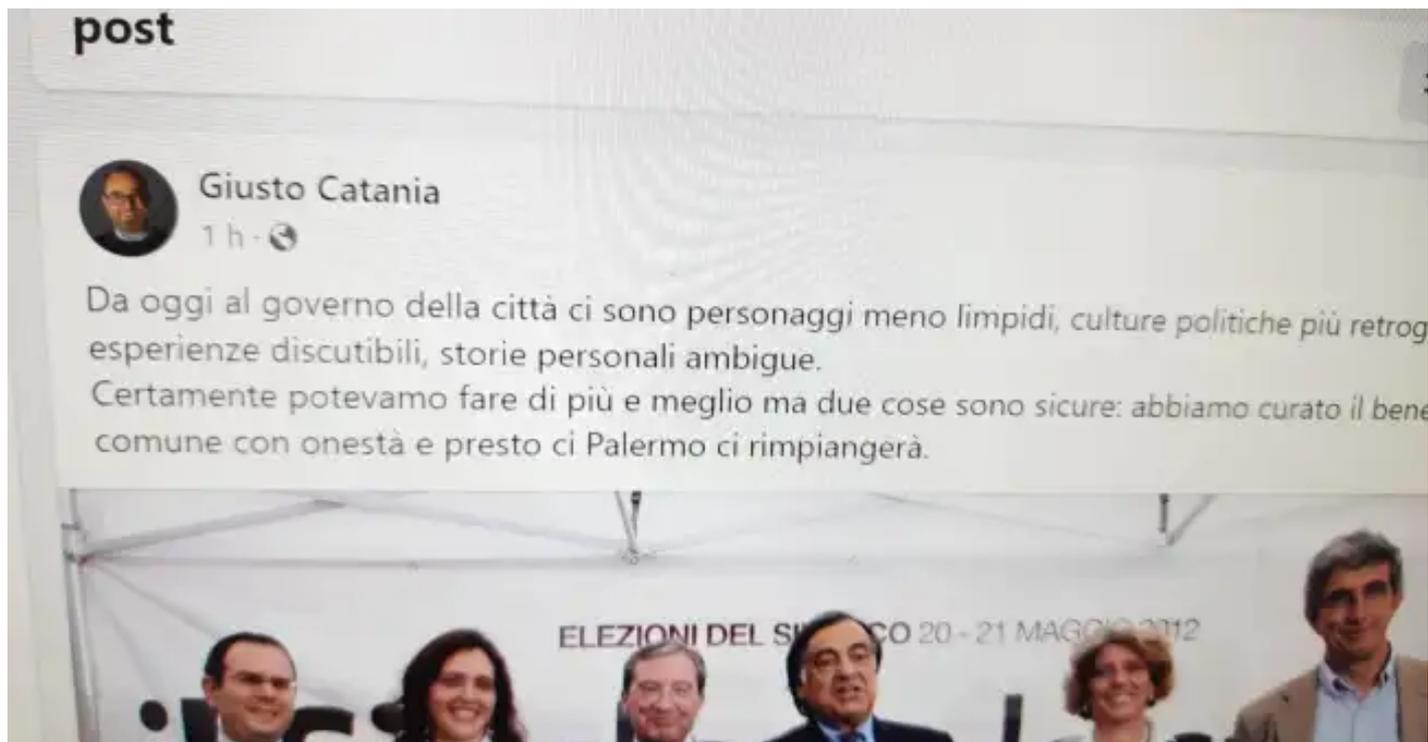
Orlando e Lagalla

Tutto pronto l'insediamento a Palazzo delle Aquile di Roberto Lagalla, che avverrà oggi. Leoluca Orlando ha scritto una lettera al neo sindaco in quello che è a tutti gli effetti un passaggio di consegne. Una missiva che comincia con due parole: "Signor sindaco". Così Orlando chiama Lagalla. "In occasione della sua proclamazione - scrive Orlando - rivolgo un doveroso saluto, formulando alla nuova Amministrazione i migliori auguri di buon lavoro nell'interesse della città. La nuova Amministrazione - dice il sindaco uscente - dovrà confrontarsi con la visione di una città dei diritti, aperta ed accogliente, una città mediterranea e turistica la cui immagine internazionale è profondamente cambiata: da capitale della mafia a capitale dei diritti. Un percorso questo - purtroppo e certamente - non irreversibile e sul quale occorre vigilare".

Orlando continua: "La lotta alla mafia e alle sue perversioni e articolazioni non è soltanto un dovere legale, morale e civile, ma è stata e deve continuare ad essere una condizione imprescindibile tanto per la promozione dei diritti di tutti, quanto per l'attrattività internazionale e la promozione dell'accoglienza al tempo stessi di migranti e turisti. Questo impegno ha contraddistinto lo straordinario cambiamento culturale di Palermo, per il quale esprimo un sentito ringraziamento a tutte le cittadine e a tutti i cittadini. Un cambiamento, un patrimonio - frutto di anni di grandi sacrifici, di intenso lavoro e di grande passione civile - da difendere e promuovere che non può e non deve essere disperso".

Poi la chiusura: "Come ho detto in queste settimane missione compiuta, da completare. Infatti la nuova Amministrazione dovrà superare dannose criticità politiche emerse negli ultimi tempi e affrontare difficoltà anche strutturali e di sistema per le quali abbiamo prospettato e messo in campo possibili soluzioni. L'auspicio è che si agisca rispettando il cambiamento della città e le scelte che hanno determinato questo cambiamento".

L'anatema di Giusto Catania: "Palermo ci rimpiangerà"



Lo sfogo dell'assessore alla Mobilità uscente in un post su Fb

PALAZZO DELLE AQUILE di Roberto Puglisi

0 Commenti Condividi

1' DI LETTURA

PALERMO – “Da oggi al governo della città ci sono personaggi meno limpidi, culture politiche più retrograde, esperienze discutibili, storie personali ambigue. Certamente potevamo fare di più e meglio ma due cose sono sicure: abbiamo curato il bene comune con onestà e presto ci Palermo ci rimpiangerà”.

Giusto Catania, ex assessore alla Mobilità, non approdato in consiglio comunale dopo il flop di Sinistra Civica Ecologista, non l'ha presa bene. E, sulla sua pagina Facebook, lancia quello che potremmo definire una sorta di anatema, nel giorno in cui si insedia il nuovo sindaco, il professor Roberto Lagalla, eletto per il centrodestra.





Migranti, Primavera, Tram: l'alfabeto di Orlando, il sindaco emerito dalla A alla Z

Con l'insediamento a Palazzo delle Aquile di Roberto Lagalla, in programma domani, si chiude l'era orlandiana. Del politico che più di ogni altro ha finora incarnato Palermo resta un repertorio vastissimo che abbiamo provato a condensare in 21 parole chiave

E' stato il sindaco di Palermo per ventidue degli ultimi quarantadue anni. Sarebbe però riduttivo classificare Leoluca Orlando come il sindaco più longevo della città (cinque i suoi mandati da primo cittadino). Orlando è stato ed è molto di più. E' il politico che più di ogni altro ha finora incarnato Palermo: con i suoi pregi e i suoi difetti, con la sua anima nobile e popolare, con le sue bellezze e le sue contraddizioni. Ecco dunque un repertorio di parole chiave (non esaustivo, per carità) che ha contraddistinto l'immagine della città sotto la guida del sindaco emerito. Ecco l'alfabeto di Orlando.

VIDEO | Dall'Orlando bersagliere a quello musulmano: in una clip gli ultimi 10 anni del "sinnacollá"

A come antimafia - L'impegno antimafia è stata la cifra delle sue prime sindacature, a cavallo fra gli anni '80 e '90, quando i morti ammazzati insanguinavano la città e Cosa nostra faceva affari anche grazie alla politica. Leoluca Orlando ha senza dubbio avuto il merito di rompere con un passato fatto di collusioni tra la criminalità organizzata e le amministrazioni comunali, ma ha pure usato strumentalmente l'antimafia per avere visibilità e come strumento di potere per fini politici. Ancora oggi fa discutere l'articolo dal titolo "I professionisti dell'antimafia" che Leonardo Sciascia pubblicò nel 1987 sul *Corriere della Sera*, in cui lo scrittore di Racalmuto polemizzava tra gli altri anche con Orlando.

B come bare - Ai Rotoli ce ne sono circa 1.200 ancora insepolti. Le bare accatastate nei depositi sono una delle gravi emergenze che l'amministrazione Orlando lascia in "eredità" al neo sindaco Lagalla e alla nuova Giunta. Vani i tentativi, anche da parte dello stesso Orlando - che per più di un anno ha tenuto la delega ai servizi cimiteriali - di dare una degna sepoltura ai morti. Le soluzioni messe in campo dal Comune si sono rivelate solo dei palliativi. Il Comune non è stato in grado di progettare e realizzare un forno crematorio (quello vecchio è ancora guasto) né ha programmato la realizzazione di un nuovo cimitero.

C come cultura - Con Orlando sindaco Palermo è stata capitale della cultura nel 2018 e ha ospitato Manifesta 12, la biennale nomade europea di arte e cultura contemporanea. La cultura è stata sempre al centro delle attività delle amministrazioni di Orlando. Con il Professore è stato riaperto il Teatro Massimo - il 12 maggio 1997, dopo 23 anni di chiusura - e sono nate iniziative ormai entrate nel patrimonio immateriale della città come "La scuola adotta un monumento" e "Palermo apre le porte" (ideate dalla compianta Alessandra Siragusa, assessore della Giunta Orlando). La cultura declinata al plurale è stata invece il leit motiv di Orlando negli ultimi dieci anni per sottolineare l'accoglienza dei migranti e la trasformazione di Palermo in città multiculturale. A detta del sindaco emerito, Palermo è stata protagonista anche di un cambiamento culturale. Su quest'ultimo punto però i detrattori dissentono.

D come Dc - La Democrazia cristiana è stata il primo partito di Orlando. La militanza inizia nel 1976 nella corrente morotea. Pupillo di De Mita e allievo di Piersanti Mattarella - quando viene eletto presidente della Regione nel '78, Orlando diventa il suo consulente giuridico - debutta in politica nel 1980. Dopo l'omicidio Mattarella, si candida al Consiglio comunale e viene eletto con 6 mila voti. Storiche le sue battaglie interne alla Dc, contro il sindaco mafioso Vito Ciancimino e l'onorevole Salvo Lima. Nel 1990 lascia la Dc e fonda La Rete. In seguito aderisce a Italia dei Valori, partito che lascia nel 2012 dopo la sua rielezione a sindaco. Successivamente fonda il Movimento 139 (ispirato ai valori della Costituzione), negli ultimi anni il passaggio al Pd.

E come elezioni - Dal 1980 a oggi non se n'è persa una. L'esordio da consigliere comunale nel 1980. Per cinque volte è stato eletto sindaco, la prima nel 1985. Le altre quattro (1993, 1997, 2012, 2017) dopo l'entrata in vigore della legge sull'elezione diretta del sindaco. Orlando è stato anche deputato regionale (1991) e nazionale (1992), salvo poi dimettersi da parlamentare per incompatibilità con la carica di sindaco. Parlamentare europeo dal 1994 al 1999, nel 2001 si è candidato alla presidenza della Regione. Questa è stata l'elezione più amara: sconfitto da Totò Cuffaro. Nel 2007 un'altra debacle alle Comunali contro Diego Cammarata, finita con la denuncia di brogli. Solo nel 2014 il Tar confermerà le illegittimità in quelle elezioni che andavano rifatte, ma nel frattempo la consiliatura era già terminata e lui era stato rieletto sindaco. Dal 2008 al 2012 la parentesi da deputato con Italia dei Valori.

F come Furioso - Come nel poema cavalleresco di Ludovico Ariosto anche il sindaco Orlando (Leoluca) ha qualche volta perso il senno. Come non ricordare le sue proverbiali sfuriate. Su tutte il violentissimo scontro nel 1990 con Giovanni Falcone, durante una puntata in tv di Samarcanda, in cui il giudice ucciso due anni dopo a Capaci, venne accusato di tenere nei cassetti carte che avrebbero potuto far luce su delitti eccellenti svelando i rapporti tra Cosa nostra e politica. Decenni dopo Orlando ammise che "i toni furono esagerati" senza però rinnegare le sue convinzioni. Sul versante più strettamente politico restano negli annali le denunce di brogli e di inquinamento alle primarie del 2012, preludio alla sua ricandidatura.

G come Giambrone - I fratelli Giambrone, Fabio e Francesco, sono stati una costante dell'epopea orlandiana. Fabio, vicesindaco uscente, è stato il braccio destro di Orlando per svariati anni e ancora oggi è considerato uno dei suoi fedelissimi. Il 12 giugno si è guadagnato

l'elezione al Consiglio comunale nella lista del Pd (quinto degli eletti). Con il ritorno di Orlando a Palazzo delle Aquile, è stato nominato presidente della Gesap, la società che gestisce l'aeroporto Falcone-Borsellino, nel luglio 2013. In precedenza è stato senatore della Repubblica con Italia dei Valori. Francesco invece è stato il sovrintendente del teatro Massimo per due stagioni: quella della riapertura e quella del "secondo Orlando". Ha lasciato l'incarico nell'autunno del 2021 per sostituire Carlo Fuortes al teatro dell'Opera di Roma.

Corsa alla Regione, Musumeci fischiato a Taormina a 8 giorni dall'incontro del fronte 'No Nello' (VIDEO)

di Manlio Viola | 20/06/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Nel giorno in cui si insedia il [nuovo sindaco](#) di Palermo Roberto Lagalla si appresta ad entrare nel vivo la [corsa](#) alla Regione siciliana. Passata la ‘[sbornia](#)‘ elettorale delle amministrative il fronte ‘No Nello’ tornerà ad incontrarsi riservatamente fra 8 giorni.

Leggi Anche:

Proclamazione di Lagalla venerdì 17? Il neo sindaco scaramantico rinvia al 20

Candidatura unitaria per evitare debacle

Non basta il centrodestra unito per vincere ma serve un candidato credibile. Ne sono sempre più convinti Forza Italia e Lega, almeno le fazioni dei due partiti che sono più vicine al coordinamento regionale dunque a Gianfranco Micciché e Nino Minardo, secondo cui quel candidato 'non è Nello Musumeci'.

Dopo le amministrative il fronte 'No Nello' esce rafforzato da Palermo a Messina. A Palermo Forza Italia è il primo partito della coalizione e anche se Fratelli d'Italia ha ottenuto un buon risultato non è riuscito il sorpasso. A Messina, invece, la Lega vince almeno per quell'area locale che si è spostata su Basile, candidato di Cateno De Luca mentre perde sul candidato di centrodestra Maurizio Croce il cui risultato a Messina è la cartina di tornasole di chi nel centrodestra è contrario proprio alla ricandidatura di Nello Musumeci.

Incontro a tre

Il leader della Lega Matteo Salvini, il leader di Forza Italia in Sicilia Gianfranco Micciché e il deputato regionale leghista Luca Sammartino ne hanno parlato in una conversazione a tre che sarà replicato, dicono i bene informati, martedì prossimo quando il risultato delle amministrative sarà acquisito in tutto il Paese e anche i ballottaggi avranno dato il loro responso

Leggi Anche:

Lagalla e Cannata eletti sindaci, Tripoli, Clemente e Bandiera tra i papabili onorevoli

Musumeci fischiato a Taormina

Tutti sono concordi sul no secco alla ricandidatura di Musumeci, che, intanto, venerdì ieri sera ha vissuto una esperienza per lui nuova incassando inattesi fischi sul palco di Taormina. Il Presidente della regione, invitato sul palco di Taormina aveva iniziato il suo tradizionale discorso sulla Sicilia che cambia, sul turismo, sulla crescita, sulle cose fatte ma veniva interrotto a ripetizione dalle battute sarcastiche di Salvo Ficarra e Valentino Picone pronti a rintuzzare ogni affermazione ricordando le condizioni della Palermo – Catania, della circonvallazione di Palermo e ion generale delle strade di Sicilia strappando applausi e portando il pubblico, alla fine, a fischiare le ultime affermazioni del Presidente della Regione.

Un segnale per la coalizione?

E dentro il centrodestra c'è chi sottolinea come questo sia un segnale che conferma le posizioni del fronte dei 'No Nello' mentre i sostenitori di Musumeci lo considerano solo un incidente, peraltro indotto dal sarcasmo dei due comici

La difficile trattativa con FdI

Musumeci resta sostenuto dalla leader di Fratelli D'Italia, Giorgia Meloni ma il grande tema non sarà solo locale, solo siciliano. La trattativa vera comincerà dopo i ballottaggi che si terranno in due comuni siciliani ma soprattutto in molti altri importanti comuni a livello nazionale

Trattativa parallela Sicilia – Lazio

E in quella trattativa la Sicilia sarà affiancata al Lazio. Salvini insiste perché si faccia il possibile per non spaccare il centrodestra. Ma per iniziare la trattativa vera e propria bisognerà attendere ancora una settimana abbondante per avviare il

dialogo con Ignazio La Russa nel tentativo, dichiarato, di convincere FdI a mollare la presa su Musumeci.

Il leader del carroccio non abbandona, però, l'ipotesi di una candidatura del segretario regionale Nino Minardo ma in campo per sparigliare potrebbero essere calate le carte della candidatura dell'eurodeputato Raffaele Stancanelli o della parlamentare Carolina Varchi offerte invece di Musumeci purché Meloni e La Russa rinuncino al bis del governatore uscente. Ma qui entrano in campo proprio le scelte che saranno fatte nel Lazio. Se Meloni ottenesse quella regione cambierebbe tutto.

L'incognita de Luca

Ma è Catenò De Luca che spaventa negli ambienti di centrodestra. Lui corre da solo ed è già in campo e potrebbe rosicchiare molti voti soprattutto se non ci sarà un accordo davvero condiviso sul candidato di coalizione in campo. E lo spauracchio De Luca potrebbe essere usato anche dai detrattori di Musumeci fino all'estrema ratio con il rischio che in tanti, scontenti, se non si troverà la quadra, possano alla fine votare per lui nel segreto dell'urna

"Aiuto, mi sono ribaltato con la bici": scatta intervento con l'elicottero per salvare un tedesco

Un 54 anni è rimasto ferito mentre percorreva un sentiero sterrato, nei pressi di Rocca del Monaco (Gratteri). Per lui sospetta frattura al bacino

L'intervento di salvataggio

Intervento congiunto del Soccorso alpino e speleologico siciliano e dell'82° Csar dell'Aeronautica Militare sulle Madonie per soccorrere un biker tedesco di 54 anni rimasto ferito dopo essere caduto con la bicicletta mentre percorreva un sentiero sterrato, nei pressi di Rocca del Monaco (Gratteri). L'allarme era stato lanciato dallo stesso biker (J.M. le iniziali) che ribaltandosi con la bicicletta si era procurato una sospetta frattura al bacino e non era più in grado di proseguire.

A quel punto la centrale del 118 ha chiesto l'intervento del Soccorso alpino che, per ridurre al minimo i tempi di intervento e i rischi, ha attivato l'Aeronautica Militare con la quale vige un consolidato rapporto di collaborazione. Mentre una squadra del soccorso alpino del Sass ha raggiunto in auto l'infortunato, dall'aeroporto di Trapani Birgi è decollato un elicottero HH 139A dell'82° centro Csar che ha prelevato due

tecnici di elisoccorso del Sass all'aeroporto di Boccadifalco per portarli pochi minuti dopo sul luogo dell'incidente.

Qui i tecnici del Soccorso alpino, coadiuvati dai vigili del fuoco di Cefalù, hanno immobilizzato l'uomo, lo hanno imbarellato e recuperato a bordo dell'elicottero tramite il verricello, per poi portarlo all'ospedale Civico di Palermo. "In caso di incidenti su pareti di roccia, sentieri, ambienti innevati, in grotta e gole fluviali o in caso di dispersi in ambiente impervio e ostile - dicono dagli uffici del Soccorso alpino e speleologico siciliano - va allertato il Numero unico di emergenza (NUE) 112, chiedendo sempre esplicitamente l'intervento del Corpo nazionale del Soccorso alpino e speleologico. Il numero unico 112 trasferirà la chiamata di soccorso alla centrale operativa 118, la quale provvederà ad allertare il Sass".

Tragedia sulla spiaggia di Aspra: si accascia a terra e muore

A perdere la vita è stato Michele Tipa, commerciante villabatese di 68 anni, molto conosciuto nel suo paese con il suo negozio di ferramenta

Il lungomare di Aspra

Ha accusato un malore poco dopo essere entrato in acqua: si è accasciato ed è morto. Tragedia ieri pomeriggio sulla spiaggia di Aspra. A perdere la vita è stato Michele Tipa, commerciante villabatese di 68 anni, molto conosciuto nel suo paese con il suo negozio di ferramenta. Per tutti a Villabate era il "signor Michele". La tragedia si è materializzata davanti agli occhi della figlia che lo ha soccorso insieme ad alcuni bagnanti.

E' successo nel tratto tra il lungomare di Aspra e Ficarazzi. Sul posto poco dopo sono intervenuti i sanitari del 118 ma non c'è stato nulla da fare. Probabilmente a stroncare il 68enne è stato un infarto. Sul luogo della tragedia è intervenuta anche una pattuglia dei carabinieri di Bagheria.

Il procuratore generale di Palermo: "Oltre al recupero dei detenuti bisogna dare lavoro alle loro famiglie"

Lia Sava e il welfare mafioso: "Non basta mandare in carcere, dobbiamo sottrarre ai quartieri il consenso di Cosa nostra"

Lia Sava

“Le stragi hanno letteralmente cambiato la mia vita, se non ci fossero state avrei proseguito il percorso da giudice civile scelto da ragazza. Invece ho pensato ci potesse essere un altro modo per dare una mano a quei colleghi arrivati in Sicilia da tante regioni d'Italia nel 1992. C'era questo grosso slancio, si capiva che eravamo in guerra, non avevamo neanche 30 anni e volevamo aiutare questo Paese ferito”. Così Lia Sava, da un mese e mezzo procuratrice generale di Palermo, originaria di Bari, racconta il clima del dopo stragi coinciso con il suo ingresso nella magistratura in un'intervista pubblicata sul sito del centro studi Pio La Torre.

E sulle verità parziali dice: “Mancano dei pezzi che potrebbero riguardare i cosiddetti concorrenti esterni, cioè entità esterne a cosa nostra che potrebbero aver dato un ausilio alla realizzazione. Le sentenze del Capaci bis in Cassazione e quelle passate in

giudicato del Borsellino quater hanno detto che ci sono ancora delle piste da esplorare. Le procure di Palermo, Caltanissetta, Reggio Calabria, Firenze dovranno cercare la verità a 360 gradi, sotto l'egida della Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo voluta proprio da Falcone. Uno dei grandi collaboratori di giustizia, Antonino Giuffrè, riferendosi alla fase antecedente alle stragi parla di 'tastata di puso' (tastata di polso, ndr) cioè una sorta di sondaggio che cosa nostra farebbe tra favorevoli e contrari a un'esecuzione in determinati ambienti: si parla di servizi segreti e massoneria deviati, imprenditoria collusa con la mafia... In queste dichiarazioni generiche ci sono spunti per proseguire le indagini”.

Nell'intervista sul sito www.piolatorre.it la procuratrice capo affronta vari temi, come il problema del pagamento del pizzo e il ritorno dell'abigeato: “Si paga ancora tanto e troppo, questo significa che nonostante l'impegno dei singoli e delle associazioni qualcosa non ha funzionato. Occorre far capire alle persone che se denunci lo Stato ti accompagna con una legislazione all'avanguardia e che lo Stato non lascia soli. E poi, oltre al recupero dei detenuti dobbiamo dare un lavoro alle loro famiglie, aiutare mogli e figli di quelli che arrestiamo, renderli autonomi, altrimenti si crea un legame perverso, malefico e fetido tra la mafia e quella famiglia. Non basta mandare in carcere, dobbiamo sottrarre ai quartieri il consenso della mafia. Il fenomeno dell'abigeato, cioè il furto di bestiame, che si pensava fosse scomparso, in effetti esiste tuttora e si è rafforzato dietro l'egida di cosa nostra. La crisi economica fa tornare in auge delle forme di approvvigionamento della ricchezza che la mafia non aveva accantonato, ma che adesso realizza in maniera più pregnante sfruttando la crisi”.

Enna, frodi fiscali: imprenditori e professionisti indagati



Notificato l'avviso di conclusione delle indagini

L'INCHIESTA di Redazione

0 Commenti [Condividi](#)

2' DI LETTURA

La Guardia di finanza di Enna ha notificato un avviso conclusione indagini per 17 indagati nell'inchiesta 'Ghost credit' nei confronti di una presunta associazione per delinquere finalizzata alla frode fiscale alla quale hanno aderito numerosi imprenditori, diversi intermediari e professionisti compiacenti.

Il provvedimento è stato emesso dalla Procura su indagini di militari del nucleo di Polizia economico-finanziaria che hanno portato al sequestro preventivo, disposto dal Gip, di beni per oltre 1,2 milioni di euro nella disponibilità degli indagati e di imprese.





L'accusa

Secondo l'accusa un commercialista della provincia ennese avrebbe certificato falsi crediti Iva, per oltre 1,5 milioni di euro, originati da un'impresa edile a fronte di lavori mai eseguiti.

Guarda anche

Installazione di ascensori 'truccata': misure cautelari per due imprenditori

Frode nel commercio di auto a Perugia, sequestro da 2 milioni

Frode su assistenza al Cpr, coinvolte cooperativa e associazione siciliane

Frodi online, 14 arresti | Incastrata la cricca delle truffe

Si fing per ris Messi da 190 euro

I crediti di imposta sono stati in seguito commercializzati da una società di servizi ennese in favore di 47 imprenditori che, pagandoli il 30% del loro valore nominale, avrebbero così potuto indebitamente compensare i propri debiti nei confronti dello Stato.

Le indagini

Le indagini, in origine circoscritte al territorio ennese ed in seguito estese, con l'esecuzione di numerose perquisizioni e sequestri di documentazione contabile, a diverse aree del Paese, hanno consentito di individuare tutte le realtà societarie e imprenditoriali coinvolte nella frode, ubicate non solo in Sicilia, ma anche in Lombardia, Emilia-Romagna e Liguria, nei confronti delle quali scatteranno ora le contestazioni amministrative per il recupero delle somme ritenute al centro della frode e le relative sanzioni.

A tre degli indagati, tutti liberi professionisti, è stata anche contestato il reato di auto-riciclaggio. Secondo l'accusa avrebbero trasferito all'estero parte dei profitti illeciti conseguiti, nell'intento di ostacolarne la loro individuazione, ma che le Fiamme Gialle ennesi, grazie alla cooperazione internazionale con le competenti autorità degli Stati coinvolti, hanno rintracciato.

I beni sequestrati

Tra i beni sottoposti a sequestro figurano diverse polizze assicurative, partecipazioni societarie, conti di deposito amministrati, somme di denaro depositate su decine di conti correnti bancari, 7 fabbricati, un terreno e un'autovettura.

Ecm, Anelli: «Formarsi significa garantire la qualità delle prestazioni»

Il Presidente Fnomceo incentiva la formazione medica e invita ad assolvere l'obbligo formativo in vista della stretta sulle polizze assicurative. «Oggi il professionista sanitario non formato si trova di fronte a delle difficoltà di carattere medico legale. Né le assicurazioni, né i giudici potranno comprendere perché non si è formato»

di Viviana Franzellitti

19

«Siamo alla fine di un periodo pandemico **molto gravoso per la professione medica**. E forse ci aspetterà un autunno non dico **complicato ma sicuramente non facile**. Il confronto sulle tematiche della responsabilità e dell'impegno dei medici risulta essere sempre molto importante». Così **Filippo Anelli, Presidente Fnomceo**, ha dato inizio all'intervista a *Sanità Informazione* a margine del convegno "Problematiche attuali della medicina legale: contenzioso, assicurazione e autoritenzione" in Sapienza. All'evento, organizzato dagli ordinari di medicina legale **Paola Frati e Vittorio Fineschi**, hanno partecipato esponenti di rilievo del mondo giuridico e medico legale.

Lo scudo penale per Covid

Anelli ha ricordato come l'azione della federazione dei medici abbia già prodotto una norma di legge, **il cosiddetto scudo penale per i professionisti sanitari** nel corso dell'emergenza Covid. Si intende la non punibilità di medici ed operatori sanitari durante la fase di emergenza epidemiologica «che si trovano in condizioni difficili nell'espletare la loro attività **soprattutto per il Covid**» ha detto Anelli. Nell'ambito del dibattito sulla responsabilità professionale in ambito sanitario questa «novella giudiziaria sarà sicuramente trattata. E potrà essere un utile aiuto a tutti gli operatori per dare maggiore serenità e tranquillità nell'esercizio professionale» ha aggiunto.

Anelli: «Formazione continua percepita dai colleghi come un obbligo e non come un'opportunità»

Anelli ha poi affrontato la questione relativa all'aggiornamento professionale permanente e alla **formazione medica**. Rilevando «una difficoltà oggettiva» da parte dei medici legata al fatto che «il sistema della formazione continua è percepito dai colleghi **come un obbligo e non come un'opportunità**». Il presidente ha confessato che «il livello di adeguamento e di raggiungimento degli obiettivi formativi nelle federazioni è **piuttosto basso**».

L'emendamento al decreto PNRR: se non si è in regola niente copertura assicurativa

Il tema Ecm è di cruciale importanza, anche in virtù del fatto che **il mancato assolvimento dell'obbligo formativo potrebbe comportare ricadute assicurative**. Un emendamento al decreto-legge per l'attuazione del Pnrr, infatti, lega le due cose. La copertura delle polizze

assicurative per il rischio professionale è condizionata all'assolvimento **in misura non inferiore al 70 per cento** dell'obbligo formativo dell'ultimo triennio in materia di formazione continua in medicina.

Articolo 38-bis

Anelli: «Né le assicurazioni, né i giudici possono comprendere perché il medico non si è formato»

«È importante – ha continuato Anelli – far comprendere che oggi il medico e l'operatore sanitario non formato si trova di fronte a delle **difficoltà di carattere medico legale**. Infatti, né le assicurazioni e né i giudici potranno comprendere **perché non si è formato**. E allora la spinta normativa serve ad "incentivare" l'attività di formazione. In modo tale che tutti comprendano che **oggi formarsi per noi significa garantire la qualità delle prestazioni**». E l'imprevedibile, incontrollabile quanto disastrosa esperienza pandemica non può che confermarlo.

Formazione medica, controlli e sanzioni spettano agli ordini

Non ottemperare agli obblighi formativi, oltre a incidere sull'efficacia delle polizze assicurative per la responsabilità civile, **può causare serie sanzioni**. **I controlli e le verifiche** saranno gestiti dagli ordini di riferimento. «Nella commissione nazionale Ecm abbiamo preso atto del parere dell'ufficio legislativo del ministero. In questo triennio **sgrava i medici e gli operatori sanitari di un terzo del fabbisogno formativo** a causa dell'impossibilità di svolgere l'attività formativa nel periodo Covid» ha concluso.

Lunedì 20 GIUGNO 2022

Comunità infermieristica italiana in lutto, è scomparsa Lia Pulimeno

“È un momento di grande tristezza per la perdita di una figura importante dell’infermieristica, rappresentante convinta e appassionata della professione e della istituzione ordinistica, per le quali sino all’ultimo ha lavorato con entusiasmo e generosità e per le quali tanto si è spesa in questi anni. È un momento di grande tristezza per la scomparsa prematura di una vera infermiera, una guida per la comunità infermieristica e, per tutti noi della Federazione e dell’ordine di Roma di cui è stata a lungo presidente, una vera amica. Tutti gli infermieri italiani si stringono alla sua famiglia, al marito Salvatore e alle figlie Laura e Sara”.

La presidente della Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche, **Barbara Mangiacavalli**, annuncia così la scomparsa di **Ausilia Pulimeno**, donna e professionista esemplare, protagonista di una lunga carriera infermieristica, sia sul versante dell’assistenza che della formazione e della rappresentanza ordinistica.

Ausilia Pulimeno, per tutti Lia, è stata fino all’ultimo mandato concluso al termine del 2020, presidente dell’ordine degli infermieri di Roma, il più grande d’Italia, del quale ha fatto parte del consiglio direttivo fin dal 1993 ricoprendo diversi ruoli di responsabilità, e del Centro di Eccellenza per la Cultura e la Ricerca Infermieristica (CECRI), di cui è stata anche tra gli ideatori e fondatori.

Laureata magistrale in Scienze infermieristiche e ostetriche, già impegnata per diversi mandati come vicepresidente dell’allora Collegio Ipasvi di Roma, come vicepresidente dell’Associazione Infermieristica Transculturale, è stata prima presidente del Collegio dei revisori dei conti della Federazione, di cui poi ha ricoperto il mandato di vicepresidente nazionale.

Infermiera dal 1973, ha svolto ruoli importanti nell’ambito della formazione infermieristica universitaria, di base e post-base e nell’ambito dell’organizzazione (dirigente) di un’Azienda Ospedaliera Universitaria, il Policlinico Umberto I di Roma. È stata docente nei corsi di laurea in infermieristica e laurea magistrale in Scienze infermieristiche/ostetriche dell’Università di Roma “La Sapienza”.

Grande cultrice della storia della Professione, aveva condotto importanti studi sulla nascita dell’infermieristica della capitale e aveva animato il gruppo di lavoro nazionale insediato presso la Fnopi per le celebrazioni del bicentenario di Florence Nightingale.

E in pieno lockdown, il 2 giugno del 2020, ha rappresentato la Federazione nazionale con la sua presenza nonostante i rischi per la salute, alla cerimonia all’altare della Patria ed è intervenuta a tutte le riunioni organizzative dell’assistenza dell’emergenza Covid che si sono svolte alla Protezione civile e al ministero della Salute a Roma.

“Una donna con grande senso di giustizia, dell’uguaglianza e della tradizione – aggiunge la presidente Fnopi -, sempre attaccata alla sua famiglia, ma assolutamente attenta ai bisogni dei pazienti e delle persone e alla qualità, alla formazione, all’aggiornamento della professione. Una grande infermiera, ma soprattutto, per chiunque le sia stato vicino, una vera amica”.

Lunedì 20 GIUGNO 2022

Se il “fine vita” diventa terreno di scontro politico e insulti

Gentile Direttore,

il fine vita diventa terreno di scontro politico e di insulti, senza tuttavia comprendere che manca nel Paese un serio dialogo sui temi etici.

Per il Presidente della CEI, il cardinale Matteo Zuppi, di fronte alla sofferenza umana è necessario confrontarsi sui principi e sugli ideali ma anche “fare i conti con la realtà”.

Ciò che non fanno Meloni e Letta che sul tema della morte volontaria assistita si scambiano accuse pretestuose. La Meloni parla ‘dell’abisso della morte’, ripetendo le parole del Papa, perché deve essere chiaro agli italiani che ormai è lei l’unica paladina della cristianità e non certo Salvini con il suo Rosario tra le mani. Letta viene difeso da Francesco Boccia che afferma di vergognarsi per l’ennesima morte con il suicidio assistito. Mi piacerebbe sapere di cosa si vergogna Boccia?

Si vergogna per caso che un essere umano, condannato a una vita insopportabile e senza speranze di guarigione – in totale dipendenza da interventi esterni che ne consentono artificialmente il prolungamento - chiede di morire?

La Meloni &C accettino che questo non è un rifiuto della vita, ma la presa d’atto che essa ormai è finita.

E così l’ha intesa Federico Carboni: «La vita è fantastica e ne abbiamo una sola. Ma purtroppo è andata così. Ho fatto tutto il possibile per riuscire a vivere il meglio possibile».

Sul tema del fine vita non possiamo lasciarci imprigionare da una propaganda ideologica. Di fronte a situazioni nuove, trincerarsi sui “no” fa correre il rischio di non avere capito niente. E quando il cardinale Zuppi afferma che la Chiesa è contraria alla sofferenza ed auspica che la discussione in Parlamento sia finalizzata a “proteggere la vita”, coniugando però questo ideale con “la scelta e l’accompagnamento individuale, per trovare soluzioni che mettano insieme” le diverse prospettive, mi sembra che si vada nella giusta direzione.

Adesso aspettiamo che il Senato faccia la propria parte e che la Presidente Casellati inserisca all’ordine del giorno il voto del testo di legge sul suicidio assistito, senza ulteriori tergiversazioni.

Giorgio Trizzino

Commissione Affari Sociali della Camera (Gruppo Misto - Azione-+Europa-Radicali Italiani)

Lunedì 20 GIUGNO 2022

Ictus. In Italia mancano 100 unità Stroke Unit. Solo il 37% dei pazienti è trattato con tecniche all'avanguardia. L'allarme dei cardiologi del Gise

Servirebbero 300 Centri, ce ne sono solo 190 e per l'80% si trovano al Nord. Così oggi meno della metà delle persone colpite da ictus riceve cure adeguate e tempestive e meno del 40% viene trattato con la trombectomia intracranica, l'intervento più all'avanguardia per la riapertura dei vasi occlusi da eseguire fino a 16/24 ore dall'esordio clinico

Si chiama 'trombectomia intracranica' ed è una tecnica all'avanguardia, sicura e in grado di ridurre la disabilità residua dopo un ictus. Questo sistema 'libera' i vasi ostruiti attraverso una procedura percutanea, ed è oggi una valida alternativa alla trombolisi con farmaci anche perché ha una finestra di intervento più lunga, fino a 16/24 ore dalla comparsa dei sintomi in pazienti adeguatamente selezionati con studio di perfusione, contro le 4,5-9 ore al massimo della trombolisi endovenosa. Una differenza di tempo fondamentale per i pazienti.

Purtroppo però, oggi, in Italia, vengono sottoposti all'intervento meno di 4 pazienti su dieci, fra coloro che ne avrebbero l'indicazione, perché sono ancora troppo poche le Unità Neurovascolari dove è possibile utilizzare la trombectomia: per garantire terapie adeguate a tutti i pazienti servirebbero 300 Stroke Unit in tutta Italia, ma tuttora ce ne sono soltanto 190.

Lo denunciano gli esperti della **Società Italiana di Cardiologia Interventistica - Gise** durante la prima edizione del convegno Rome Peripheral Intervention a Roma, sottolineando che c'è anche una distribuzione molto disomogenea dei Centri Ictus presenti in Italia: l'80% si trova al Nord, una situazione che penalizza i pazienti del Centro e Sud Italia e che contribuisce a spiegare perché oggi meno della metà delle vittime di ictus riceva un trattamento tempestivo e adeguato.

“L'ictus cerebrale rappresenta la prima causa di invalidità nel mondo, la seconda causa di demenza e la terza causa di mortalità nei paesi occidentali – spiega **Giovanni Esposito**, presidente Gise –. In Italia si registrano ogni anno poco più di 100 mila casi di ictus, dei quali circa un terzo porta al decesso nell'arco di un anno e circa un terzo a invalidità seria o significativa: oggi quasi un milione di italiani convive con le conseguenze invalidanti di un ictus cerebrale, sempre più irreversibili e gravi all'aumentare del tempo trascorso prima di un intervento che elimini l'occlusione di un'arteria cerebrale. Questo evento, che interrompe il flusso di sangue a un'area più o meno vasta del cervello ed è causa di circa l'80% dei casi di ictus, può essere risolto con una trombolisi, ovvero con farmaci specifici che 'sciogliono' il coagulo, o con la trombectomia, un intervento di rivascolarizzazione che si esegue per via percutanea, attraverso l'inserimento di speciali cateteri per via femorale”.

Nella trombectomia il catetere viene fatto arrivare nel punto dove si è verificata l'occlusione così da rimuoverla meccanicamente. La procedura oggi è sicura e garantisce una riduzione significativa della disabilità residua dopo l'ictus, inoltre la trombectomia si mantiene efficace se praticata dalle 6 fino alle 24 ore dopo la comparsa dei sintomi; quindi, più a lungo rispetto alla trombolisi con la quale occorre agire entro al massimo 9 ore.

“Questo allunga la finestra temporale entro la quale intervenire, un vantaggio non da poco considerando che molti pazienti non vengono soccorsi in tempi brevi – puntualizza **Eugenio Stabile**, primario di cardiologia

all'Ospedale San Carlo di Potenza –. Purtroppo, però, in Italia è comunque difficile garantire la trombectomia ai tanti pazienti per i quali ve ne sarebbe indicazione perché colpiti da ictus della carotide interna o dell'arteria cerebrale media, che hanno una patologia più grave e con sequele di disabilità maggiori: in tutto il Paese solo il 37% dei pazienti candidabili a trombectomia intracranica viene sottoposto al trattamento endoarterioso. Questo dipende in buona parte dalla carenza di Stroke Unit: ne servirebbero almeno 300 in tutta Italia e ce ne sono solo 190, distribuite a macchia di leopardo e per l'80% al Nord: la maggioranza dei trattamenti è effettuata in pochi centri, anche perché una presenza di specialisti h24 è assicurata solo in una minoranza delle strutture”.

“Dunque – concludono Esposito e Stabile – potenziare la rete e consentire a tutti gli italiani, ovunque, di poter essere sottoposti a terapie tempestive e adeguate a limitare le devastanti conseguenze di un ictus deve essere un obiettivo irrinunciabile del prossimo futuro”.

Sabato 18 GIUGNO 2022

Covid. Siamo di fronte a una nuova ondata? L'ultima analisi dell'Iss: "Casi in aumento ma ospedalizzazioni e decessi sono ancora in diminuzione. Crescono i casi tra i sanitari"

Il bollettino epidemiologico settimanale dell'Iss offre diversi indicatori utili a capire come sta andando la pandemia che nonostante le previsioni di una sua decelerazione con l'approssimarsi dell'estate sembra al contrario aver rialzato la testa con 265.483 nuovi casi e 159 morti nelle ultime due settimane. Si consolida poi il fenomeno delle reinfezioni che nell'ultima settimana hanno rappresentato il 7,4% dei nuovi casi. Dall'inizio della pandemia il 30,2% degli italiani ha avuto il Covid. [IL BOLLETTINO](#).

Dall'inizio dell'epidemia alle ore 12 del 15 giugno 2022 sono stati diagnosticati e riportati al sistema di sorveglianza integrata COVID-19, 17.860.159 casi, pari al 30,2% per cento della popolazione, di cui 164.946 deceduti.

Le varianti. Dall'ultima indagine rapida sulla prevalenza e distribuzione delle varianti di SARSCoV-2 di interesse per la sanità pubblica in Italia, [condotta il 7 giugno 2022 dall'Iss e dal Ministero della Salute](#) insieme ai laboratori regionali e alla Fondazione Bruno Kessler, è emerso che la variante Omicron BA.1 è ormai al di sotto dell'1% del totale delle varianti Omicron identificate nel nostro Paese. La variante BA.2 rappresenta il 63% tra le varianti Omicron verso una prevalenza pari al 91,8% registrata nell'indagine precedente.

A fronte di questa diminuzione di BA.2, si osserva un aumento del numero di sequenze attribuibili al sotto lignaggio BA.2.12.1 (62 vs 4 dell'indagine precedente) e, per quanto riguarda BA.4, e in particolare di BA.5, prevalenze pari a 11,4% e 23,1%, rispettivamente. Nell'indagine precedente le prevalenze stimate a livello nazionale per BA.4 e BA.5 erano pari a 0,47% e 0,41% rispettivamente. Attualmente, non c'è evidenza che le infezioni causate da BA.4 e BA.5 siano associate ad un'umentata gravità delle manifestazioni cliniche rispetto a quelle causate da BA.1 e BA.2.

Andamento negli ultimi sette giorni (6-12 giugno). Il numero di casi segnalati risultano in aumento mentre ospedalizzazioni, ricoveri in terapia intensiva e decessi risultano ancora in diminuzione.

In particolare si rileva un aumento, rispetto alla precedente settimana, della percentuale di casi tra gli operatori sanitari rispetto al resto della popolazione (2,5%). Negli ultimi 30 giorni di rilevazione sono stati 9.484 i nuovi casi di infezione tra gli operatori sanitari per un totale di 322.396 casi dall'inizio della pandemia.

Il tasso di incidenza a 7 gg, in leggero aumento rispetto alla settimana precedente, risulta compreso fra 150 e 200 casi per 100.000 abitanti tra 0-9 anni e >80 anni, tra 200 e 250 casi per 100.000 abitanti tra 10-19 e tra 70-79 anni, e fra 250 e 1000 casi per 100.000 abitanti nelle fasce tra i 20 e i 69 anni e >90 anni. Il tasso di incidenza a 7 gg dei ricoveri risulta stabile in tutte le fasce di età.

In lieve calo la percentuale di casi segnalati con stato clinico iniziale asintomatico rispetto alla settimana precedente (70%).

Le infezioni nelle ultime due settimane (30 maggio al 12 giugno). Durante il periodo di riferimento sono stati segnalati 265.483 nuovi casi, di cui 159 deceduti (tale valore non include le persone decedute nel periodo con una diagnosi antecedente al 23 maggio 2022).

Aumento dell'incidenza. I dati del flusso ISS nel periodo 06/06/2022-12/06/2022 evidenziano una incidenza in aumento e pari a 251 per 100.000 abitanti, rispetto alla settimana precedente (199 per 100.000 abitanti nel periodo 30/5/2022-06/6/2022). Lo stesso trend si osserva nel periodo più recente censito nei dati aggregati raccolti dal Ministero della Salute (310 per 100.000 abitanti nel periodo 10/6/2022-16/6/2022 vs 222 per 100.000 abitanti nel periodo 3/6/2022-9/6/2022).

In diminuzione l'incidenza a 14 giorni in tutte le fasce d'età. Nella fascia 30-39 anni si registra il più alto tasso di incidenza a 14 giorni, pari a 538 per 100.000, mentre nella fascia di età 0-9 anni si registra il valore più basso, 470 casi per 100.000 abitanti.

L'età mediana alla diagnosi dei soggetti segnalati negli ultimi 14 giorni è di 48 anni.

Trasmissibilità del virus SARS-CoV-2

I valori di Rt sono i seguenti:

- Rt sintomi = **0,76 (IC95%: 0,76-0,76)** al 1 giugno 2022, in aumento rispetto alla settimana precedente (**0,72** al 25 maggio 2022)
- Rt ospedalizzazioni = **0,95 (IC95%: 0,91-1)** al 7 giugno 2022, in aumento rispetto alla settimana precedente (**0,80** al 31 maggio 2022)
- Rt augmented = **1,17 (IC95%: 1,17-1,18)** al 7 giugno 2022, in netto aumento rispetto alla settimana precedente (**0,81** al 31 maggio 2022).

Focus età scolare (0-19 anni)

Dall'inizio dell'epidemia sono stati diagnosticati e riportati al sistema di sorveglianza integrata COVID-19 **969.978 casi nella popolazione 0-19 anni**, di cui **19.127 ospedalizzati, 421 ricoverati in terapia intensiva e 57 deceduti**.

Stabile rispetto alla settimana precedente la percentuale dei casi segnalati nella popolazione in età scolare (15%) rispetto al resto della popolazione. Nell'ultima settimana, il 18% dei casi in età scolare è stato diagnosticato nei bambini sotto i 5 anni, il 34% nella fascia d'età 5-11 anni, il 48% nella fascia 12-19 anni.

In aumento il tasso di incidenza in tutte le fasce d'età e in aumento il tasso di ospedalizzazione per la fascia d'età <5 anni ma stabile nelle altre fasce d'età benché i dati riferiti all'ultima settimana siano da considerare in via di consolidamento.

Reinfezioni da virus SARS-CoV-2. Dal 24 agosto 2021 al 5 giugno 2022 sono stati segnalati **755 casi di reinfezione**, pari a 4.0% del totale dei casi notificati. Nell'ultima settimana la percentuale di reinfezioni sul totale dei casi segnalati risulta pari a 7,4%, in aumento rispetto alla settimana precedente (6,3%).

L'analisi del rischio di reinfezione a partire dal 6 dicembre 2021 (data considerata di riferimento per l'inizio della diffusione della variante Omicron), **evidenzia un aumento del rischio relativo aggiustato di reinfezione** (valori significativamente maggiori di 1):

- nei soggetti con prima diagnosi di COVID-19 notificata da oltre 210 giorni rispetto a chi ha avuto la prima diagnosi di COVID-19 fra i 90 e i 210 giorni precedenti;
- nei soggetti non vaccinati o vaccinati con almeno una dose da oltre 120 giorni rispetto ai vaccinati con almeno una dose entro i 120 giorni;
- nelle femmine rispetto ai maschi. Il maggior rischio nei soggetti di sesso femminile può essere verosimilmente dovuto alla maggior presenza di donne in ambito scolastico (>80%) dove viene effettuata una intensa attività di screening e al fatto che le donne svolgono più spesso la funzione di caregiver in ambito familiare;
- nelle fasce di età più giovani (dai 12 ai 49 anni) rispetto alle persone con prima diagnosi in età compresa fra i 50-59 anni. Verosimilmente il maggior rischio di reinfezione nelle fasce di età più

giovani è attribuibile a comportamenti ed esposizioni a maggior rischio, rispetto alle fasce d'età > 60 anni;

- o negli operatori sanitari rispetto al resto della popolazione.

Impatto della vaccinazione nel prevenire infezioni, ricoveri e decessi

La campagna vaccinale in Italia è iniziata il 27 dicembre 2020. Al 15 giugno 2022, sono state somministrate 138.029.792 dosi (47.312.895 prime dosi, 49.915.692 seconde/uniche dosi, 39.990.290 terze dosi e 810.915 quarte dosi; <https://github.com/italia/covid19-opendata-vaccini>).

Nella fascia 5-11 anni, in cui la vaccinazione è iniziata il 16 dicembre 2021, al 15 giugno 2022 si registra una copertura con almeno una dose pari a 38,2% e con il ciclo primario completo pari a 34,8%.

Il tasso di ospedalizzazione standardizzato per età, relativo alla popolazione di età ≥ 12 anni, nel periodo 29/04/2022-29/05/2022 per i non vaccinati (69 ricoveri per 100.000 ab.) risulta oltre due volte e mezza più alto rispetto ai vaccinati con ciclo completo da ≤ 120 giorni (29 ricoveri per 100.000 ab.) e oltre tre volte e mezzo più alto rispetto ai vaccinati con dose aggiuntiva/booster (21 ricoveri per 100.000 ab.) (vedi Tabella 5 allegata).

Il tasso di ricoveri in terapia intensiva standardizzato per età, relativo alla popolazione di età ≥ 12 anni, nel periodo 29/04/2022-29/05/2022 per i non vaccinati (3 ricoveri in terapia intensiva per 100.000 ab.) risulta circa due volte più alto rispetto ai vaccinati con ciclo completo da ≤ 120 giorni (2 ricoveri in terapia intensiva per 100.000 ab.) e circa quattro volte più alto rispetto ai vaccinati con dose aggiuntiva/booster (1 ricovero in terapia intensiva per 100.000 ab.) (vedi Tabella 5 allegata).

Il tasso di mortalità standardizzato per età, relativo alla popolazione di età ≥ 12 anni, nel periodo 22/04/2022-22/05/2022, per i non vaccinati (20 decessi per 100.000 ab.) risulta circa quattro volte e mezzo più alto rispetto ai vaccinati con ciclo completo da ≤ 120 giorni (4,5 decessi per 100.000 ab.) e circa sei volte e mezzo più alto rispetto ai vaccinati con dose aggiuntiva/booster (3 decessi per 100.000 ab.) (vedi Tabella 5 allegata).

L'efficacia del vaccino (riduzione percentuale del rischio nei vaccinati rispetto ai non vaccinati) nel periodo di prevalenza Omicron (a partire dal 3 gennaio 2022) nel:

- **prevenire la diagnosi di infezione da SARS-CoV-2 è:**
 - o pari al 41% entro 90 giorni dal completamento del ciclo vaccinale, 32% tra i 91 e 120 giorni, e 46% oltre 120 giorni dal completamento del ciclo vaccinale
 - o pari al 55% nei soggetti vaccinati con dose aggiuntiva/booster

prevenire casi di malattia severa è: pari a 69% nei vaccinati con ciclo completo da meno di 90 giorni, 68% nei vaccinati con ciclo completo da 91 e 120 giorni, e 71% nei vaccinati che hanno completato il ciclo vaccinale da oltre 120 giorni. o pari al 87% nei soggetti vaccinati con dose aggiuntiva/booster.

TABELLA 5 - TASSO DI INCIDENZA CASI COVID-19 SEGNALATI, DI OSPEDALIZZAZIONE, DI RICOVERO IN TERAPIA INTENSIVA E DI DECESSO PER 100.000 E RISCHIO RELATIVO PER STATO VACCINALE E FASCIA DI ETÀ

Gruppo	Fascia di età	Tasso (per 100.000)				Rischio relativo		
		Non vaccinati	Vaccinati con ciclo completo >120 giorni	Vaccinati con ciclo completo ≤ 120 giorni	Vaccinati con ciclo completo + dose aggiuntiva/booster	Non vaccinati rispetto a vaccinati con ciclo completo >120 giorni	Non vaccinati rispetto a vaccinati con ciclo completo ≤ 120 giorni	Non vaccinati rispetto a vaccinati con ciclo completo + dose aggiuntiva/booster
Diagnosi tra 13/05/2022-12/06/2022	12-39	1.313,5	587,4	1.475,7	1.302,5	2,2	0,9	1,0
	40-59	1.075,3	723,7	1.307,5	1.260,7	1,5	0,8	0,9
	60-79	1.465,1	1.133,1	997,9	1.078,5	1,3	1,5	1,4
	80+	2.020,7	236,1	824,9	928,1	8,6	2,4	2,2
	Totale	1.331,7	742,8	1.242,0	1.199,5	1,8	1,1	1,1
Diagnosi tra 29/04/2022-29/05/2022 con ospedalizzazione	12-39	15,9	5,3	10,3	7,1	3,0	1,5	2,2
	40-59	11,4	7,5	12,8	7,7	1,5	0,9	1,5
	60-79	73,5	52,8	36,2	26,3	1,4	2,0	2,8
	80+	490,2	70,6	142,0	106,5	6,9	3,5	4,6
	Totale	69,3	23,7	28,9	20,6	2,9	2,4	3,4
Diagnosi tra 29/04/2022-29/05/2022 con ricovero in TI	12-39	0,2	0,1	0,1	0,1	2,0	2,0	2,0
	40-59	1,0	0,4	0,5	0,4	2,5	2,0	2,5
	60-79	5,4	3,7	4,3	1,5	1,5	1,3	3,6
	80+	17,0	2,1	5,6	2,5	8,1	3,0	6,8
	Totale	3,2	1,3	1,8	0,8	2,5	1,8	4,0
Diagnosi tra 22/04/2022-22/05/2022 con decesso	12-39	0,2	0,0	0,0	0,0	Inf	Inf	Inf
	40-59	0,8	0,3	0,3	0,3	2,7	2,7	2,7
	60-79	12,0	8,3	5,6	3,1	1,4	2,1	3,9
	80+	193,3	31,6	34,9	25,4	6,1	5,5	7,6
	Totale	19,7	4,9	4,5	3,0	4,0	4,4	6,6

Note: Per maggiori dettagli vedere Nota metodologica paragrafo 4 - Inf-infinito

- Per la fascia di età 5-11 ancora non è possibile fornire la stima del rischio relativo dato che la vaccinazione di questo gruppo di età è iniziata il 16 dicembre

- Il tasso relativo alla popolazione complessiva (Totale) equivale al tasso standardizzato rispetto alla popolazione ISTAT 2022

Da sottolineare che le stime di efficacia del vaccino attualmente escludono dalla popolazione suscettibile i soggetti con pregressa diagnosi nei 90 giorni precedenti, tempo dopo il quale si è nuovamente a rischio di infezione. Si evidenzia inoltre, dati gli attuali alti livelli di copertura vaccinale, che le stime di efficacia potrebbero risentire di uno sbilanciamento nella distribuzione della popolazione fra vaccinati e non vaccinati.

Quest'ultimi rappresentano una fetta molto piccola della popolazione, caratterizzata verosimilmente da fattori di rischio differenti per i quali non è possibile aggiustare all'interno dei modelli per mancanza di adeguate informazioni a livello individuale (es: aspetti socio-comportamentali).

Fonte: Iss

Contratto del comparto Sanità: dalla parte normativa alle risorse stanziare, le principali novità introdotte

di *Stefano Simonetti*



Come tradizione, in stretta sequenza con quello delle Funzioni centrali (già definitivo con la firma del 9 maggio scorso) ma in controtendenza con quello delle Funzioni locali, ancora in trattativa, è stato siglato il rinnovo contrattuale del comparto del Servizio sanitario nazionale. Si tratta di 544.442 lavoratori appartenenti al personale non dirigenziale che, insieme alle altre due aree negoziali della dirigenza sanitaria e della dirigenza PTA, costituiscono il contingente complessivo delle risorse umane presenti nel Servizio sanitario nazionale, cioè circa 700.000 lavoratrici e lavoratori. Il numero di destinatari indicato è quello che si ricava dal conto annuale al 31 dicembre 2018 ma al momento dell'applicazione del contratto il numero dovrebbe essere piuttosto superiore, anche se la differenza è plausibilmente tutta assorbita da dipendenti a tempo determinato.

E così dopo 4 anni e 1 mese dalla sottoscrizione dell'ultimo contratto, il giorno 15 giugno 2022 è stato rinnovato il CCNL del comparto Sanità. Tecnicamente si tratta della Ipotesi di contratto collettivo – la cosiddetta Preintesa - che dovrà ottenere l'integrazione di efficacia dal Comitato di Settore con l'autorizzazione alla sottoscrizione definitiva e dalla Corte dei Conti riguardo alla compatibilità dei costi; nelle procedure di controllo è ancora previsto, irrualmente, l'intervento del MEF. A giudicare dalle esperienze del passato, ci vorranno circa tre mesi per arrivare alla firma definitiva ma c'è da tenere conto della presenza del mese di agosto all'interno del periodo.

In ordine ai contenuti c'è da ritenere che il testo rimarrà immutato poiché in più di venti anni non è mai accaduto che le clausole contrattuali contenute nell'ipotesi di contratto per il comparto Sanità fossero modificate – anche per particolari minimi e non essenziali – nel CCNL finale: insomma da sempre il vero contratto collettivo è, di fatto, la Preintesa. Ci saranno senz'altro da inserire degli inevitabili errata corrige, basti pensare che nel 2018 nel testo definitivo furono apportate ben 74 correzioni formali.

Tralasciando di riferire su aspetti del rinnovo molto generali o trasversali (importi degli aumenti medi, percentuale di rivalutazione dei fondi, incrementi complessivi, ecc.) che in realtà non significano molto, non posso non sottolineare come le dichiarazioni rilasciate subito dopo la firma siano di maniera e, forse, fuorvianti: parlare di un “importante riconoscimento del valore e dell'impegno profuso” o “riconoscendo così la dedizione e la professionalità di chi, fra l'altro, ha dato un contributo fondamentale per fronteggiare l'emergenza Covid-19” sono affermazioni tanto giuste quanto suggestionate dallo stato congiunturale che stiamo attraversando e non cancellano il ritardo del rinnovo.

Il contratto collettivo di lavoro va rinnovato perché lo prevede la legge e perché è la logica e naturale conclusione della dialettica sinallagmatica datore di lavoro/lavoratori subordinati e, di certo, non perché è un premio per quanto fatto durante lo stato di emergenza. Tra l'altro è singolare notare che il CCNL del 2018 era già scaduto il 31 dicembre 2018 cioè un anno e tre mesi prima dell'inizio della pandemia. Quindi il rinnovo era fisiologicamente “dovuto” da tre anni e mezzo e, in un Paese normale, i rinnovi di qualsiasi obbligazione civilistica non hanno intervalli così lunghi e stressanti. E pensare che per quello della dirigenza sanitaria si dovrà verosimilmente attendere ancora un anno !

In estrema sintesi, si possono riassumere così i punti salienti del contratto:

- la Preintesa è stata siglata da tutte le sei sigle maggiormente rappresentative mentre nel 2018 tre di loro non firmarono (due poi hanno aderito al testo definitivo); rispetto alla tornata precedente non è più presente la FSI;
- le parti negoziali, come previsto dalla legge di bilancio 2022, hanno potuto fruire di risorse aggiuntive per il trattamento accessorio (51 ml di €, pari allo 0,22% del MS) e per la revisione dell'ordinamento (127 ml di €, pari allo 0,55% del MS);
- non viene affrontata la questione degli Operatori sociosanitari (vedi dichiarazione congiunta n. 6) e si rimanda ad una successiva sessione negoziale la normativa per il ruolo della ricerca sanitaria (vedi dichiarazione congiunta n. 7); su quest'ultimo aspetto, l'Atto di indirizzo del 2021 prevedeva esplicitamente una sezione all'interno di un unico CCNL;
- per la parte normativa, è stata innanzitutto messa in atto una revisione del sistema di classificazione del personale prevedendo cinque aree di inquadramento (prima esistevano quattro “categorie” e due livelli economici che, di fatto, portavano a sei categorie) ed ottemperando alla innovazione legislativa di un'area di elevata qualificazione, prevista obbligatoriamente dall'art. 3 della legge 113/2021; sono inoltre istituiti alcuni nuovi profili e si ipotizza la creazione di ulteriori figure;
- nell'ambito del sistema di classificazione, è stata prevista una rivisitazione del sistema degli incarichi che, in pratica, cambia completamente, anche a livello semantico (torna ad esempio il termine “posizione”); viene aumentata la rilevanza e basandolo sui principi di maggiore responsabilità e di impegno realmente profuso, valorizzazione del merito e della prestazione professionale;

- la classificazione degli Operatori sociosanitari, come detto, non ha portato, forse per ora, a sostanziali novità in ragione dell'istituzione nel 2021 del ruolo sociosanitario; gli OSS sono oggi inquadrati nell'Area degli "Operatori" unitamente a tutti gli altri profili provenienti dalla Categoria Bs;
- un paio di articoli sono dedicati alle progressioni di carriera o verticali e, ad una prima lettura a caldo, sembra che la contrattazione abbia invaso alquanto le disposizioni legislative;
- viene superato il pregresso regime delle progressioni economiche orizzontali (PEO) e, sulla scia del CCNL delle Funzioni centrali, si introducono "differenziali economici di professionalità" da intendersi come incrementi stabili del trattamento economico finalizzati a remunerare il maggior grado di competenza professionale progressivamente acquisito dai dipendenti, nello svolgimento delle attribuzioni proprie dell'area di classificazione; probabilmente gli artt. 19 e 21 costituiscono la novità più dirompente del contratto ma la loro applicazione si palesa già particolarmente complessa; •per ciò che concerne il sistema delle relazioni sindacali si riscontra un ampliamento del rilievo dei moduli partecipativi dell'informazione e del confronto nonché la valorizzazione dell'Organismo paritetico per l'innovazione;
- in tema di manutenzione dei contratti pregressi sono state apportate modifiche più o meno rilevanti ad alcuni istituti del rapporto di lavoro (ad esempio, orario, permessi, ferie, mobilità, formazione, responsabilità disciplinari, patrocinio legale), tentando di ricercare un equilibrato rapporto tra l'estensione dei diritti dei lavoratori e la salvaguardia delle esigenze organizzative e funzionali delle Aziende ed Enti; tale equilibrio, in alcuni casi, sembra tuttavia non raggiunto;
- è stato disciplinato per la prima volta il lavoro a distanza nelle due tipologie di lavoro agile, previsto dalla legge 81/2017 e lavoro da remoto, che sostituiscono la precedente tipologia del telelavoro;
- come prevedevano specifiche disposizioni delle due ultime leggi di bilancio, sono state regolamentate l'indennità di specificità infermieristica per i profili di infermiere, l'indennità di tutela ecc. per altri profili del ruolo sanitario e socio-sanitario ed una specifica indennità destinata al personale dei pronto soccorso.

Il testo contrattuale è composto di 113 articoli, 1 allegato e 11 tabelle e costituisce un corpo sistemico che riassume tutte le clausole pregresse a volte attualizzandole, a volte cambiandole. Vi sono 5 articoli di disapplicazioni per interi Titoli ma si rinvergono altri 13 casi in cui la disapplicazione è prevista nella specifica clausola. Nonostante ciò, non si tratta di un vero e proprio testo unico perché per talune clausole si deve fare ancora riferimento ai contratti pregressi (mansioni superiori, aspettative, comando, mensa). Il testo si conclude con 7 dichiarazioni congiunte delle quali la 6 e la 7 rivestono decisamente contenuti di politica sindacale.

In conclusione, non è stato il contratto degli infermieri né quello degli OSS – come molti volevano o temevano – bensì di tutti i profili ed ex categorie. I contenuti del CCNL sono in talune parti estremamente complessi e c'è forse da chiedersi perché le parti hanno voluto cambiare così tante norme quando era sotto gli occhi di tutti che molte di quelle del 2018 erano ancora in fase di lenta e difficoltosa messa a regime.

Longevità, prevenzione e tecnologia. L'ex premier Giuseppe Conte annuncia un progetto sulla terza età

Al convegno alla Camera su "Tecnologie e Longevità" anche Valter Longo, inventore della dieta mimadigiuno: «Intervenendo su nutrizione e attività fisica grosso impatto su invecchiamento, ma big companies si oppongono». Per la neuroscienziata Antonella Santuccioni Chadha occorre investire di più sulla ricerca sul cervello

di Francesco Torre



L'invecchiamento della popolazione pone al centro dell'agenda politica e sanitaria il tema della longevità, che va affrontato sotto molteplici aspetti: quello della ricerca, quello dell'assistenza sanitaria e quello dell'invecchiamento attivo della popolazione. Lo ha ribadito anche l'ex presidente del Consiglio **Giuseppe Conte** che ha partecipato al convegno **"Human Longevity + Exponential Technologies: Fresh policies for the human enhancement"** che si è svolto alla Camera dei deputati.

Del resto, è ormai evidente che l'allungamento della vita media non sempre si accompagna a una buona qualità della vita. Su questo fronte, ricerca e sviluppo tecnologico sono fondamentali nel futuro e settori come la robotica, la sanità digitale, l'internet of bodies e l'intelligenza artificiale saranno sempre più cruciali.

Conte (M5S): «Potenziare telemedicina e assistenza domiciliare»

«Il Movimento 5 stelle – ha spiegato l'ex premier – sta lavorando a un progetto sulla terza età. È necessario migliorare la qualità della vita degli anziani, di chi soffre la solitudine e l'isolamento e di chi ha difficoltà ad accedere alla comunicazione. La politica deve porsi il problema della qualità della vita e deve porsi questo problema globalmente, tenendo conto che anche qui si misurano le diseguaglianze. Ci sono fasce della popolazione privilegiate. I dati sulla decrescita della natalità e sul progressivo invecchiamento della popolazione, ha sottolineato infine, non possono non interrogare la politica».

Per Conte, alla luce dell'esperienza della pandemia, «dobbiamo guadagnare il miglioramento dei protocolli sanitari, soprattutto nella sanità territoriale. Ci sono tutta una serie di patologie che possono essere curate a casa, con grande risparmio per il SSN. Così come allo stesso tempo il sistema della ricerca deve essere finanziato a dovere nelle sue varie declinazioni».

Valter Longo: «Con nutrizione e attività fisica effetti enormi sull'invecchiamento»

Tra i relatori anche **Valter Longo**, professore di Biogerontologia e direttore del Longevity Institute della USC (University of Southern California) di Los Angeles, e direttore del Longevity and Cancer Program presso l'Istituto Fondazione di Oncologia Molecolare di Milano, uno dei centri più importanti per la ricerca in materia d'invecchiamento e di malattie correlate all'avanzamento dell'età e **Antonella Santuccioni Chadha**, neuroscienziata, nonché co-fondatrice e CEO pro bono dell'organizzazione no-profit 'Women's Brain Project', quindi Chief Medical Officer di Altoida, azienda pioniera nel settore della sanità digitale basata a Washington, DC.

«Oggi aspettiamo di **avere la malattia** e poi interveniamo – spiega il professor **Valter Longo** -. Bisogna agire sulla prevenzione: possiamo aver effetti enormi sull'invecchiamento semplicemente con la nutrizione e l'attività fisica. Purtroppo da questo punto di vista spesso si registra l'opposizione delle big companies, basti pensare che Italia si spendono 12 miliardi all'anno sul diabete. Basti pensare che con la dieta della longevità si può ottenere un aumento dell'aspettativa di vita di 13 anni. Ma anche con la vera dieta mediterranea, che ormai segue meno del 10% degli italiani, si possono raggiungere ottimi risultati. Con la giusta dieta si abbattano i costi sanitari, si riducono gli accessi in ospedale. Con sei cicli di dieta mimadigiuno si hanno grandi benefici per i diabetici. Bisogna assumere subito diecimila nutrizionisti: il costo di queste assunzioni verrebbe restituito entro 12 mesi».

«Nel pieno della quarta rivoluzione industriale è giusto che la politica lavori al **tema della longevità**, anche alla luce del trend demografico che vede la nostra popolazione invecchiare velocemente. Su questo bisogna guardare all'estero e alle buone pratiche in materia, come quella della Gran Bretagna che ha istituito un'Agenzia della longevità. Purtroppo – continua – l'estensione della vita media non è stata accompagnata da una adeguata qualità del vivere. Per questo è importante che le nuove conquiste della tecnologia, dall'intelligenza artificiale alla sanità digitale, siano accessibili a tutti» ha detto il deputato M5S **Niccolò Invidia**, promotore dell'evento.

Simone Gulletta

Il trattamento farmacologico per la cura dello scompenso cardiaco, patologia che può condurre al decesso, deve essere effettuato precocemente. Lo scopo è quello di ridurre il rischio di morte, prevenire l'ospedalizzazione e migliorare la qualità della vita.

La modulazione del sistema renina angiotensina aldosterone e del sistema nervoso simpatico grazie a farmaci come inibitori dell'enzima di conversione dell'angiotensina, o inibitori del recettore dell'angiotensina e della neprilisina, betabloccanti e antagonisti dei recettore dei mineralcorticoidi, si sono dimostrati utili nel migliorare la sopravvivenza e nel ridurre il rischio di ospedalizzazione. Questi farmaci sono fondamentali nei pazienti con insufficienza cardiaca ed in assenza di controindicazioni o intolleranze rappresentano la terapia di base.

Questo trattamento farmacologico deve essere titolato fino alla massima dose tollerata dal paziente. Gli inibitori dell'enzima di conversione dell'angiotensina, i betabloccanti, gli antagonisti dei mineralcorticoidi, il dapagliflozin o empagliflozin sono farmaci di classe I livello A. Mentre sacubitril/valsartan (in sostituzione degli inibitori dell'enzima di conversione dell'angiotensina) sono farmaci di classe I livello B. I diuretici dell'ansa sono raccomandati per alleviare la sintomatologia, migliorare la capacità di esercizio, ridurre l'ospedalizzazione e sono in classe I livello C. Gli antagonisti dei recettori dell'angiotensina sono in classe I livello B, l' ivabradina invece dovrebbe essere assunta nei pazienti che hanno una frequenza cardiaca a riposo maggiore di 70 battiti al minuto nonostante terapia con betabloccanti ed i farmaci sopraindicati, o per i pazienti che hanno una controindicazione o intolleranza ai beta bloccanti (classe II livello B).

L'idralazina e l'isosorbide dinitrato vengono presi in considerazione per il rischio di morte e ospedalizzazione per scompenso cardiaco e vengono inseriti in classe IIa, IIb, livello B; mentre la digossina può essere assunta per ridurre il rischio di ospedalizzazione in pazienti sintomatici con insufficienza cardiaca e ritmo sinusale nonostante terapia con ace inibitori o inibitori del recettore dell'angiotensina (classe II b livello B).

L'impianto di un dispositivo elettronico deve essere effettuato, in caso di persistenza d'insufficienza cardiaca, dopo aver valutato la causa dello scompenso cardiaco. Nei casi refrattari a qualunque trattamento, tenendo conto dell'età e delle comorbidità del paziente, l'indicazione medica è il trapianto cardiaco o l'impianto di cuore artificiale.

I risultati definitivi dello studio GI-COVID19 condotto dalla Medicina Interna e Gastroenterologia dell'IRCCS Policlinico di Sant'Orsola su pazienti seguiti per un anno verranno presentati dal 20 al 22 giugno a Bologna all'IBS DAYS 2022. Già pubblicato lo studio sui pazienti durante la fase acuta



Bologna, 17 giugno 2022 - Il Covid-19 colpisce principalmente le vie respiratorie, ma è ormai noto l'interessamento anche del tratto gastrointestinale. Diversi studi hanno riportato con grande variabilità la presenza di sintomi gastrointestinali come diarrea, nausea, vomito e dolore addominale. Lo studio GI-COVID19, che ha come promotore e coordinatore la Medicina Interna e Gastroenterologia dell'IRCCS Policlinico di Sant'Orsola diretta dal prof. Giovanni Barbara, ha incluso più di 2000 pazienti ricoverati per Covid-19 in 36 centri di 12 nazioni europee.

I risultati dei dati relativi alla fase acuta sono stati da poco pubblicati dalla prestigiosa rivista [The American Journal of Gastroenterology](#).



Prof. Giovanni Barbara

I ricercatori hanno seguito durante il ricovero e per 1 mese i pazienti ospedalizzati per Covid-19, evidenziando che i sintomi gastrointestinali, quali ad esempio la nausea e la diarrea, si verificavano più frequentemente in questo gruppo (59,7%) rispetto al gruppo di controllo (43,2%). Dopo 1 mese dal ricovero i pazienti guariti dal Covid-19 continuavano a lamentare nausea. I ricercatori hanno quindi concluso che l'infezione da SARS-CoV-2 può portare a disfunzioni gastrointestinali persistenti fino ad 1 mese.

Inoltre lo studio ha analizzato anche i pazienti a 1 anno dall'ospedalizzazione per Covid-19. Parte dei risultati definitivi dello studio GI-COVID19, relativi alle valutazioni effettuate ad un anno dell'ospedalizzazione, sono stati presentati in anteprima lo scorso maggio negli Stati Uniti al Digestive Disease Week.

Lo studio ha mostrato che a distanza di un anno il 3.2% dei pazienti affetti da Covid-19 sviluppa sintomi digestivi persistenti, non presenti prima del Covid-19, compatibili con la diagnosi di sindrome dell'intestino irritabile; questo disturbo si caratterizza per la presenza di dolore addominale ed alterazioni dell'alvo e potrebbe quindi rientrare nello spettro clinico del Long-Covid. Questi dati, tenendo conto dei 17 milioni di persone ammalate di Covid-19 solo in Italia suggeriscono che nei prossimi anni avremmo oltre mezzo milione persone da curare per patologie gastroenterologiche.

I risultati definitivi dello studio GI-COVID19 verranno presentati in anteprima al Congresso Internazionale IBS DAYS 2022 che si terrà dal 20 al 22 Giugno 2022 a Bologna nella prestigiosa cornice del Palazzo Re Enzo.

Il congresso IBS DAYS 2022 vedrà la partecipazione dei principali Opinion Leader Mondiali sull'argomento, con un programma che prevede la discussione delle nuove scoperte e prospettive future in tema di epidemiologia, genetica, dieta, microbiota, infiammazione, infezione, diagnosi e terapia.

(foto: Paolo Righi)

Crollo Macron , il presidente è zoppo

20 Giugno 2022 - 07:22

"Ensemble!" perde la maggioranza assoluta. Boom di Le Pen. Borne: "Paese a rischio"

 Francesco De Remigis

0



Cadono le prime teste del governo francese nominato appena un mese fa da Emmanuel Macron. È la ghigliottina delle urne, per il rinnovo dell'Assemblea nazionale, a dare un verdetto inedito: la coalizione del presidente ieri non ha ottenuto l'auspicata maggioranza assoluta (289 seggi su 577), ma solo relativa, e pure stretta con appena 224-230 deputati secondo le prime proiezioni. A un mese dall'insediamento, la doccia fredda espone immediatamente il secondo mandato Macron all'incertezza. E premia invece la tenacia del tribuno della gauche, Jean-Luc Mélenchon (che vede la «sua» alleanza verde-socialista-comunista affermarsi come prima forza d'opposizione: tra 170 e 190 seggi, lui non era in corsa); dei lepenisti, che registrano un risultato storico (tra 80 e 95 deputati, tra cui Marine Le Pen), davanti anche ai neogollisti Républicains, fermi tra 58 e 65 seggi con i centristi.

Il rischio ingovernabilità è dietro l'angolo. La stessa premier Elisabeth Borne, dopo aver parlato di «Paese a rischio», ha evocato una specie di governo di

larghe intese, lanciando un appello alle forze «di buona volontà» a «unirsi» per «costruire una maggioranza d'azione», anche con «compromessi». L'estrema destra, dai soli 8 seggi del 2017, avrà un gruppo parlamentare autonomo per la prima volta nella storia e la possibilità di mettere in difficoltà il governo nei prossimi 5 anni. «Il popolo ha inviato un segnale chiaro, basta al partito unico, faremo opposizione ferma ma responsabile e costruttiva», annuncia la nuova (più mite) BleuMarine. La gauche potrebbe invece formare un inter-gruppo, preservando i vari cartelli di provenienza e spacchettando le preferenze.

L'architettura di governo esce ammaccata dai ballottaggi: crollata come mattoncini Lego sotto la pressione della gauche. Tra i primi sconfitti, la ministra Brigitte Bourguignon (fresca di nomina alla Sanità) e altri «baroni» come il presidente uscente della Camera, Richard Ferrand. Dovranno lasciare la macchina operativa dell'Eliseo o il governo, come promesso da Macron. Prima «bocciata» era stata la sottosegretaria con delega al Mare, Justine Benin. Entrambe le opposizioni sono cresciute fino a mettere ko pesi massimi di Ensemble. Mélenchon, pur un po' deluso, annuncia: «Non sarò primo ministro ma primo oppositore, c'è la disfatta totale del partito del presidente, la Macronia è stretta nella morsa tra Nupes e Rassemblement national». Effettivamente Macron avrà una maggioranza esposta al fuoco delle opposizioni. La portavoce dell'esecutivo sdrammatizza: «Speravamo di fare meglio ma siamo comunque in testa». Lo scenario sembra in grado di ingolfare il motore delle riforme. Ci sono i presupposti per assistere a una ri-parlamentarizzazione del sistema, che in Francia dal 2002 si è via via affievolita in favore di un iper-presidenzialismo. Il tilt cambia tutto. E se in passato Macron ha mostrato di sapere gestire certe defezioni, ora dovrà pensare a una maggioranza a elastico, che poggi su certi neogollisti (all'opposizione ma aperti a votare caso per caso).

In 26 milioni hanno disertato le urne. Non un record, astensione più bassa rispetto a 5 anni fa. Il 21 giugno termina la legislatura, il 28 la prima seduta a Palazzo Borbone con l'elezione del presidente della nuova Assemblée. E si vedranno già lì i primi esiti di inevitabili negoziati.

Di colpo Macron è molto più debole e De Gaulle molto più lontano

di Sofia Ventura +



Colpo di Mélenchon e Le Pen: il presidente non ha la maggioranza, e rischia di giocare alla sopravvivenza. La Costituzione del Général è ormai inadeguata a contenere estremisti e populist

20 Giugno 2022 alle 08:54

Segui i temi

francia



emmanuel macron



Alla fine, è accaduto ciò che già alcuni avevano prefigurato nel 2017, ma che la capacità di trascinarsi del nuovo presidente aveva allora scongiurato: il mancato raggiungimento della maggioranza assoluta da parte del partito presidenziale (la coalizione presidenziale Ensemble!, composta dai macroniani più altre piccole formazioni). Il debole radicamento territoriale di un partito che non è mai diventato tale, En Marche, ribattezzato Renaissance, e un misto di delusione e ostilità nei confronti del presidente appena riconfermato ad aprile, con un risultato importante, ma significativamente inferiore a quello della sua prima elezione, hanno mantenuto il gruppo dei deputati 'presidenziali' al di sotto dell'asticella per governare da soli: 245 seggi, contro i 288 necessari per la maggioranza assoluta.

Macron perde la maggioranza nel nuovo Parlamento francese

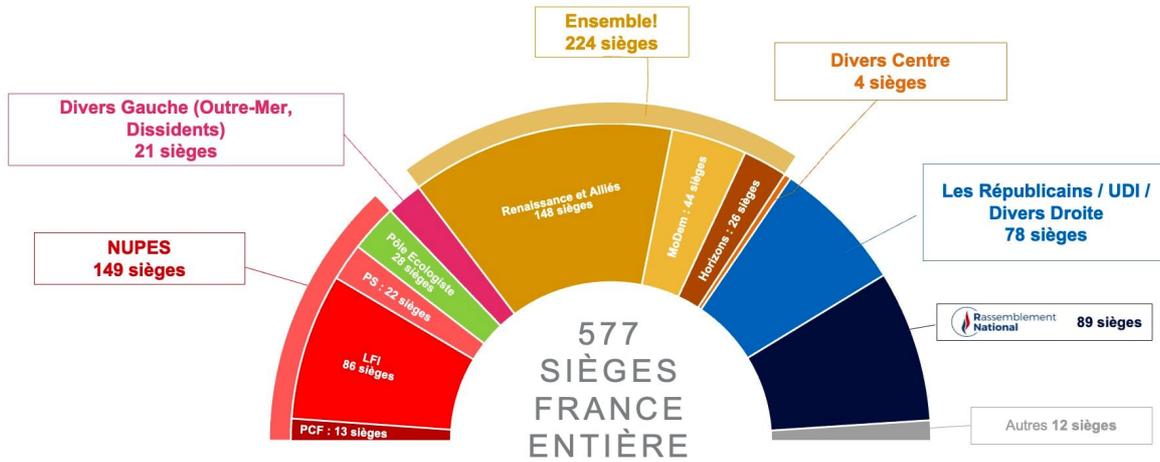
I Repubblicani ago della bilancia nel nuovo parlamento francese: il presidente francese, rieletto in aprile per un secondo mandato, avrà difficoltà ad attuare il suo programma di riforme nei prossimi cinque anni, non avendo in parlamento la maggioranza necessaria.

Il Ministero dell'Interno francese ha pubblicato i risultati definitivi del secondo turno delle elezioni legislative che si sono concluse ieri, al termine di una serata elettorale che ha visto la maggioranza presidenziale *Ensemble!* di Emmanuel Macron vincere le elezioni aggiudicandosi 245 deputati nell'Assemblea nazionale. Tuttavia per il presidente francese le elezioni rappresentano la perdita della maggioranza assoluta in parlamento a scapito dell'alleanza di sinistra *Nupes* di Jean-Luc Mélenchon e della destra dell'*Rassemblement national* di Marine Le Pen. *Nupes* ottiene 131 seggi; *Rassemblement* 89 deputati; i Repubblicani 61; nessun deputato di estrema destra (*Reconquête!*).

Ci vorrà molta fantasia per governare la Francia con Macron che perde la maggioranza assoluta, la sinistra unita che ritorna secondo partito e lo storico punteggio della destra di Le Pen che ottiene oltre 15 volte gli attuali deputati. Si apre per la Francia un

delicato periodo di trattative a tutti i livelli per suggellare alleanze, rimpasto di governo e negoziare posizioni di responsabilità nella nuova Assemblea. Emmanuel Macron, che aveva esortato i francesi a dargli "una maggioranza forte e netta", si ritrova indebolito solo due mesi dopo la sua rielezione.

PROJECTION EN SIÈGES À L'ASSEMBLÉE NATIONALE



GAME CHANGERS Ipsos

sopra steria
A European Tech Leader

france•tv

radiofrance



Il tasso di astensione al secondo turno è stato del 53,77%, in aumento rispetto al primo turno (52,49%), secondo i dati del ministero dell'Interno. Il tasso di partecipazione è del 46,23% contro il 42,64% del 2017 e il 55,4% del 2012.

Guerra Ucraina, Zelensky: "Inizia la settimana decisiva". L'annuncio del presidente nella notte

20 giugno 2022



Volodymyr Zelensky annuncia l'inizio di una settimana "storica": "Una delle più importanti dal 1991, una settimana in cui sentiremo la risposta dell'Unione europea sullo status di candidato per l'Ucraina", ha dichiarato il presidente ucraino nel suo videomessaggio serale. "In una settimana del genere - avverte - dovremmo aspettarci una maggiore attività ostile da parte della Russia. Di proposito, in modo dimostrativo e non solo contro l'Ucraina, ma anche contro l'Europa. Noi ci stiamo preparando, siamo pronti. Avvertiamo i partner".

Governo, quanti riciclati per Mario Draghi: chi si muove per blindare il premier. Grandi manovre

[mario draghi](#) [governo](#)



Carlantonio Solimene 20 giugno 2022

«Un lavoro sono capace benissimo di trovarmelo da solo» tuonò Mario Draghi all'indomani della partita persa- del Quirinale. Ce l'aveva, in

particolare, con Antonio Tajani, che nelle ore precedenti aveva prefigurato per lui una serie di prestigiosi incarichi all'estero. Ebbene, sarebbe il caso che il premier rilanci al più presto il suo monito. Perché, al grido di «salviamo Draghi» odi «dopo Draghi ci vuole Draghi», si sta muovendo una galassia di esponenti politici più o meno noti.

Peccato che, a differenza del buon Tajani, che qualche titolo per parlare di istituzioni europee ce l'aveva - è stato pur sempre il presidente dell'Europarlamento e oggi ricopre la carica di vicepresidente del Ppe - i personaggi protagonisti delle odierne manovre intorno a Draghi non sono propriamente garanzia di successo. O anche semplicemente di coerenza. Si prenda, a titolo esemplificativo, «L'Italia c'è». Trattasi dell'associazione presieduta da Piercamillo Falasca e cofondata e finanziata da Gianfranco Librandi che, nelle intenzioni dei promotori, vorrebbe «essere il partito di Draghi», perché «il nostro manifesto è simile alla sua agenda».



Renzi dice tutto, la data delle elezioni già decisa. Ecco quando si vota

In realtà si diceva che dietro il progetto ci fosse addirittura il sindaco di Milano Giuseppe Sala, che però si è affrettato a smentire un suo ruolo nell'operazione. Quindi, al momento, tocca restare a Falasca e Librandi. Il primo, già nella direzione nazionale di Più Europa, è stato nominato nel febbraio 2021 consigliere della ministra per il Sud e la coesione territoriale Mara Carfagna. Anche lei, come Sala, al momento fa filtrare di non avere nulla a che fare col progetto. Il secondo, Librandi, è un imprenditore che politicamente nasce nel 2004, quando viene eletto consigliere comunale di Saronno con Forza Italia. Poi si fonda un suo partitino, Unione Italiana, candidandosi in prima persona alle Comunali di Milano nel 2021 in sostegno di Letizia Moratti raccogliendo 122 voti. Poi ancora arriva la folgorazione montiana che lo porta in Parlamento nel 2013 con Scelta civica, salvo abbandonarla e approdare, nel 2017, al Pd. Tornato alla Camera nel 2018 grazie ai Dem, sbatte la porta e nel 2019 segue Renzi in Italia viva, alla quale è ancora iscritto.

Per la cronaca, è salito alla ribalta il suo finanziamento da 800mila euro alla fondazione Open, che ha attirato le attenzioni della giustizia, senza portare però a conseguenze legali. Per chi

fosse curioso di approfondire la biografia di Librandi, c'è persino un film dedicato alla sua storia, «Da una corsa in bicicletta», uscito sulle piattaforme streaming nel 2021. Del progetto si vocifera faccia parte un altro deputato renziano, Gennaro Migliore. Che, in quanto a peregrinare politico, non ha nulla da invidiare a Librandi. Nato rifondarlo, convertitosi al vendolismo, lascia la compagnia di Nichi in polemica con chi contestava il bonus di 80 euro di Renzi. Approda al Pd e, naturalmente, segue Matteo anche in Italia viva. Consegna ai posteri la foto della vacanza 2020 in barca con Boschi e altri profeti del renzismo. Una bella svolta per chi, da rifondarlo, difendeva l'ormai mitologico manifesto con tanto di yacht con la scritta «Anche i ricchi piangono».

Il regista premio Oscar Haggis arrestato a Ostuni con l'accusa di violenza sessuale

Secondo la denuncia avrebbe costretto una donna per due giorni a rapporti sessuali non consenzienti per poi abbandonarla all'aeroporto in stato confusionale

Paul Haggis - foto Ansa Claudio Onorati

Avrebbe costretto per giorni una donna ad avere rapporti sessuali con lui, per poi portarla all'aeroporto e abbandonarla lì in stato confusionale. Con questa accusa è stato fermato oggi a Ostuni, in provincia di Brindisi, il regista canadese premio Oscar Paul Haggis che dovrà ora rispondere dei reati di violenza sessuale e lesioni personali aggravate. Secondo quanto comunicato dalla Procura della provincia in una nota, il regista avrebbe costretto una giovane donna straniera a subire rapporti sessuali per due giorni a Ostuni dove partecipa alla kermesse 'Allora Fest'.

Secondo quanto riferito dagli inquirenti, la donna è stata poi accompagnata dal regista all'aeroporto Papola Casale di Brindisi e lasciata lì alle prime luci dell'alba, nonostante le sue precarie condizioni fisiche e psicologiche. È stata lei stessa, dopo essere stata assistita a dal personale di Aeroporti di Puglia e della polizia di frontiera, ed essere

stata portata all'ospedale Perrino di Brindisi, a sporgere denuncia. A quanto si apprende, il regista conosceva da tempo la presunta vittima che, dopo uno degli episodi di violenza, sarebbe stata costretta a farsi medicare.

Il regista, che ha vinto l'Oscar nel 2006 per la migliore sceneggiatura con il film Crash, con Sandra Bullock e Matt Dillon, era ad Ostuni (Brindisi) perché dal 21 al 26 giugno la "Città Bianca" ospita l'Allora Fest, un Festival Internazionale di Cinema, Arte e Musica. Haggis, in particolare avrebbe dovuto intervistare e conversare con i registi Edward Norton e Michael Nozik ed era stato di recente nel Salento perché aveva curato il cortometraggio per Mesagne candidata Capitale alla cultura 2024.